



Forte manifestazione unitaria a Roma di solidarietà con il popolo francese

- Grande comizio all'Esedra
- Un corteo ha percorso il centro della città al grido di « Francia Libera! Via De Gaulle! »
- Duri scontri con la polizia nei pressi dell'Ambasciata francese - Numerosi i feriti (A pag. 2)

Nella foto un momento del comizio di Vecchietti e Natta a piazza Esedra

Lotte operaie in tutta Italia

(A pagina 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La data delle elezioni annunciata ufficialmente per il 23 giugno mentre il potere tenta l'intimidazione militare

Unita la sinistra francese per battere le minacce e i ricatti gollisti

Prosegue compatta la lotta in tutta la Francia - Incontro tra la Federazione di Mitterrand e il Partito comunista francese - La campagna elettorale comincerà fra sei giorni - Rimpasto nel governo Pompidou

CON I COMUNISTI E I LAVORATORI FRANCESI

Attiva solidarietà

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

DI FRONTE al possente movimento unitario degli operai, degli studenti e di tutti i lavoratori francesi, che ha espresso l'esigenza di rivendicazioni sociali e la volontà di affermare i diritti democratici del popolo contro il potere personale e contro l'oppressione capitalistica, De Gaulle ha reagito sfidando il popolo francese e agitando la prospettiva di una dittatura aperta.

In questa situazione difficile e drammatica per le sorti della Francia, i comunisti italiani esprimono la loro piena solidarietà con i combattenti della democrazia che hanno occupato le fabbriche, gli uffici e le scuole per porre fine al potere autoritario che si fonda sulla prepotenza di una minoranza reazionaria e per aprire la strada a una nuova democrazia e a un nuovo potere.

Il movimento di lotta che si è scatenato in queste settimane a Parigi e in tutta la Francia, è la testimonianza della ferma volontà di combattimento della classe operaia e dei suoi alleati per dar vita a un governo che apra la strada al socialismo, è il segno della rinnovata volontà di lotta delle masse

popolari e nello stesso tempo è il risultato più significativo della giusta politica di unità delle sinistre perseguita con costanza e tenacia in tutti questi anni. Infatti se il regime di De Gaulle è stato messo nella condizione pratica di non poter più reggere le sorti del paese e se il Generale è stato costretto a ricorrere a una sfida che non resterà certo senza risposta, lo si deve allo slancio e alla passione politica e democratica dimostrati dal popolo di Parigi e di Francia in queste settimane di grande tensione, e lo si deve soprattutto alla forza e alla giusta politica unitaria dei comunisti francesi, delle organizzazioni sindacali e della classe operaia. E' l'unità che fa paura ai reazionari di tutte le risme e di tutti i paesi. Ecco perché, in un momento come questo in cui le forze della democrazia hanno bisogno dell'unità, in Francia come in Italia, condanniamo le speculazioni e le calunnie di coloro che, anche fingendo una condanna del regime gollista, sono inanzitutto preoccupati di spezzare l'unità delle sinistre e di attaccare il PCF gettando così discredito sulla classe operaia francese.

Certe prese di posizione pseudo rivoluzionarie e improvvise conversioni a « sinistra » dei commentatori della TV italiana e dei giornali che si sono distinti nella campagna anticomunista delle ultime settimane, non riescono a nascondere la volontà conservatrice e reazionaria di sostenere il regime gollista e la speranza di veder fallire il movimento impetuoso della nuova Resistenza francese.

La Direzione del Partito comunista italiano, invitando tutte le organizzazioni e i militanti comunisti a promuovere un vasto movimento unitario e a manifestare con gli altri lavoratori, in tutte le forme, la solidarietà piena con il popolo di Francia, ricorda la necessità di affermare con forza la volontà popolare, espressa anche dal risultato elettorale, di un rinnovamento della vita politica e sociale del paese, di far sentire l'esigenza della difesa dei diritti dei lavoratori e dei giovani italiani, di vigilare e di battersi contro pericoli e invasioni autoritarie anche in Italia.

La Direzione del PCI
Roma, 31 maggio 1968.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31. Ventiquattrore dopo il minaccioso discorso del generale De Gaulle non un autobus, non un treno, non una fabbrica di una qualche importanza sono stati rimessi in marcia. Al suo diciassettesimo giorno lo sciopero continua compatto in tutti i settori vitali del paese. Questa mattina, alle officine automobilistiche Renault di Boulogne Billancourt, i diecimila operai presenti in fabbrica hanno votato all'unanimità la continuazione della lotta fino al completo soddisfacimento delle rivendicazioni concordate coi sindacati. In altre centinaia di grandi fabbriche i delegati sindacali sono stati accolti al grido di « Unità » e « Continuiamo lo sciopero ».

Le elezioni legislative sono state fissate al prossimo 23 giugno. Secondo la legge maggioritaria vigente, il secondo turno avrà luogo il successivo 30 giugno. La campagna elettorale comincerà ufficialmente fra sei giorni.

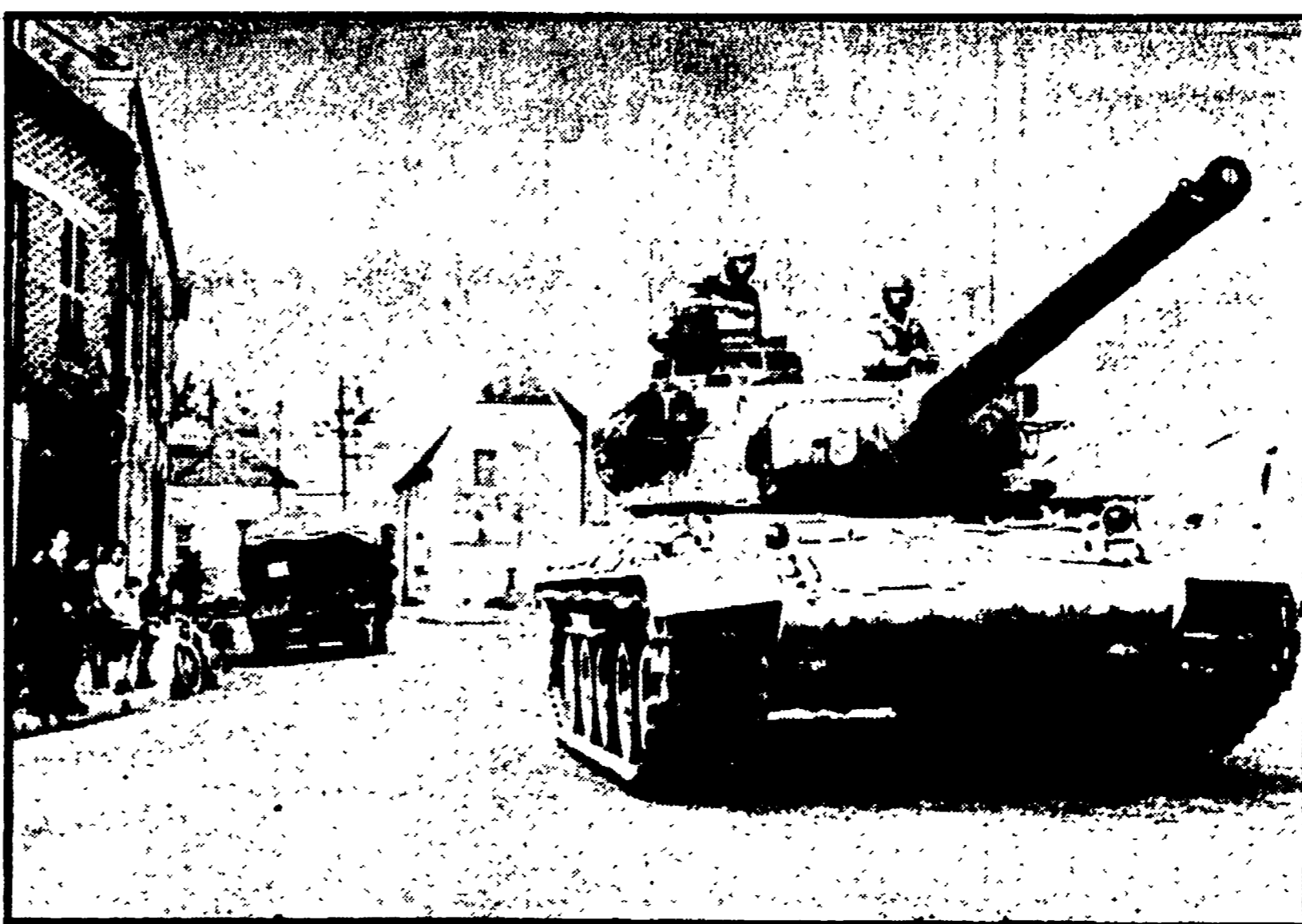
La « Federazione della sinistra democratica e socialista » ha rivolto un appello al Partito comunista per un incontro immediato su due obiettivi: la organizzazione di comitati di vigilanza contro ogni tentativo di provocazione da parte delle forze golliste e l'esame delle possibilità di portare la sinistra alle elezioni nelle forme più unitarie possibili. L'incontro è in corso stasera, mentre telefoniamo, nella sede del Comitato centrale del PCF.

Questi sono i tre grossi fatti della giornata, ai quali va aggiunto il rimpasto governativo operato da Pompidou. Vediamoli ora nei particolari.

Tutte le organizzazioni sindacali si sono pronunciate per la continuazione della lotta rivendicativa secondo la volontà espressa dai lavoratori, pur dichiarandosi pronte a riprendere a qualsiasi livello le trattative col padronato e il governo. Se De Gaulle credeva di spezzare, con la minaccia, il fronte del lavoro, ha sbagliato i suoi calcoli. Non a caso un giornale gollista come *France Soir* è costretto a riconoscere questa sera che « nessuno riuscirà ad imporre agli scioperanti di riprendere il lavoro se essi non vogliono, e nemmeno i carri armati potranno mettere in moto le locomotive o le catene di montaggio ».

Chi dunque ci riuscirà e come? Il segretario della Confederazione generale del lavoro, al termine di una riunione del direttivo della massima organizzazione sindacale francese, ha dichiarato: « Il capo dello Stato ha creduto di ottenere la cessazione dello sciopero con le minacce. Ha dimenticato che la maggior parte del popolo francese partecipa a questo sciopero... »

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)



FRANCIA - Carri armati della seconda brigata corazzata attraversano il villaggio di Nogen-sur-Seine, diretti a Rambouillet, nella regione di Parigi

Lunedì a Roma

Conferenza stampa di Parri, Longo e Vecchietti

Il sen. Ferruccio Parri, il segretario generale del PCI on. Luigi Longo e il segretario del PSU on. Tullio Vecchietti, terranno a Roma dopodomani, lunedì alle ore 11, nella sede dell'Associazione stampa estera (via della Mercede n. 55) una conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri.

Parri, Longo e Vecchietti illustreranno i punti di iniziativa politica e di lotta sui quali, nella nuova situazione creata in Parlamento e nel Paese dalla grande avanzata elettorale delle forze di sinistra, i rispettivi partiti e movimenti svilupperanno la loro azione. Questi punti vengono sottoposti a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per un confronto e una ricerca di convergenze unitarie.

Mentre DC e PRI premono per ricostituire il centro-sinistra Il CC socialista discute il disimpegno dal governo

OGGI

«RUMOR ha allora chiesto spiegazioni sul tipo di monocolore postulato dai socialisti...». Così scrive la Nazione a proposito del « sondaggio » compiuto giovedì mattina dagli onorevoli Rumor, Forlani e Piccoli presso i due co-segretari del PSU, e noi ritroviamo qui uno dei requisiti che fanno forte, fortissimo, quasi imbattibile, il partito dello scudo crociato.

Alludiamo alla sua inesaustibile capacità di fare il finto tonto. Se c'è una cosa che ormai sanno anche i sassi, i sonnambuli e i tremelloni, è il

tipo di monocolore postulato dai socialisti. Essi lo hanno precisato a voce, per iscritto, al telefono, con telegrammi, in poesia, in prosa, in musica e a gesti, ma la segreteria democristiana non ha ancora capito. Che i socialisti vogliono un monocolore impegnato a riformare il gioco del lotto? Che domandiamo un governo democristiano per controllare se farà buone leggi sulla caccia, pesca e pastorizia? Che desiderino rivedere in commercio le gazzose con la pallina? L'on. Rumor,

francamente, non saprebbe dire, e ha pensato di andare a chiedere qualche più precisa informazione agli onorevoli De Martino e Tanassi, per il caso che gli accadesse di non afferrare il concetto. In realtà, non era neppure sicuro che la direzione socialista volesse un monocolore da, ma essendo stato colto all'improvviso da questo sospetto, restava poi sempre da chiarire un mistero: quale tipo di monocolore vogliono i socialisti?

«Prendetemi»
che di sapere che Rumor abbia offerto anche se stesso come garanzia per la ricostituzione del centro-sinistra...». Guardate: fino a ieri non ci davamo pace per non aver potuto assistere a due grandi eventi storici: la presa della Bastiglia e la nascita dell'on. La Malfa. Ma ora se ne aggiunge un terzo: il momento in cui Rumor, balzato in piedi, con gli occhi fiammeggianti, ha gridato a De Martino e a Tanassi: «Prendetemi».

Fortebraccio

● Tanassi torza in chiave anticomunista i termini del compromesso con De Martino e afferma che i socialdemocratici escono dal governo « per salvare il centro sinistra »

● Rumor e La Malfa si pronunciano per una riedizione del tripartito « con obiettivi limitati »

(A pag. 4)

Domani 2 giugno la diffusione straordinaria dell'«Unità» sarà collegata alla campagna di reclutamento al Partito.

PORTATE AGLI ELETTORI COMUNISTI

IL NUMERO SPECIALE DELL'«UNITA'»

Ogni compagno un diffusore. Ogni diffusore faccia iscrivere al PCI almeno un elettore comunista.

Si leva in tutte le forme la protesta degli operai, degli studenti e dei lavoratori italiani

Roma democratica a fianco del popolo francese

Hanno manifestato migliaia di operai, di studenti, di democratici — Un lungo corteo per le strade del centro sino all'ambasciata di Francia — Una selva di bandiere rosse, di striscioni, di cartelli — Dato alle fiamme un fantoccio che rappresentava il generale De Gaulle



Gli scontri tra la polizia e i manifestanti, a piazza Farnese e nelle strade e piazze attigue

Violenti scontri davanti all'ambasciata di Francia

In corteo, fianco a fianco operai e studenti, comunisti e socialproletari, contadini e ragazzi, issando decine e decine di cartelli, di striscioni, di bandiere rosse, migliaia di persone hanno attraversato Roma per manifestare la loro solidarietà al popolo francese in lotta, la protesta per il tentativo autoritario di De Gaulle. Si sono mossi dall'Esedra, subito dopo la conclusione del comizio unitario, e lungo le strade del centro (via Cavour, via Milano, via Nazionale, piazza Venezia, il Corso) hanno raggiunto Campo de' Fiori e piazza Farnese, dove è la sede dell'ambasciata francese. Qui si sono avuti lunghi e violenti scontri. Con la consueta brutalità, i celerini si sono scagliati contro i dimostranti: una serie di cariche e giovani, operai, passanti sono stati bastonati, fermati, trascinati in questura dove il capo della polizia, il prefetto Vicari, dirigeva personalmente le operazioni. Ma nemmeno i caroselli sono riusciti ad impedire che la folla continuasse a manifestare contro De Gaulle, per la Francia libera, sino a notte fonda. Alle 18,30 piazza dell'Esedra era già piena: migliaia di operai, di contadini, di giovani, tutti con il garofano rosso all'occhiello, si erano radunati nonostante la pioggia per salutare la grande vittoria elettorale delle sinistre unite, per manifestare contro la repressione gollista in Francia. Decine e decine le bandiere (tra le altre, alcune francesi con falce e martello, del Vietnam del Nord e del FLN), gli striscioni, i cartelli. «No a De Gaulle e ai suoi paras. Si agli operai e agli studenti francesi in lotta»; «Grazie Vietnam»; «Viva la Francia rivoluzionaria in lotta»; «Viva l'avanzata dell'unità dei lavoratori»; «No al gollismo»; «Nel mondo non c'è posto per i burattini in divisa, servi del capitalismo»; «La socialdemocrazia è un trampolino di lancio del fascismo»; «In Italia co-

Quattro giovani arrestati

A tarda sera la questura ha comunicato che quattro giovani sono stati arrestati. Sono Claudio Scianonni, 25 anni; Maria Rosaria Giardino, 22 anni; Andrea Lombardi, 17 e Foglio Lancelotto, 23 anni. I primi tre sono stati imputati di blocco stradale, il quarto di resistenza e violenza.

Colletta degli universitari per i bancarellari di campo De' Fiori

Rientrati nell'Università dopo la manifestazione per la Francia libera, gli studenti hanno iniziato subito, a notte fonda, una colletta. I soldi che sono stati e che verranno raccolti verranno consegnati prima possibile ai commercianti e ai fiorai di Campo de' Fiori le cui bancarelle sono state danneggiate durante le brutali cariche dei celerini.

Picchiati giornalisti e fotografi

Ancora una volta i questurini probabilmente per precisi ordini ricevuti, si sono scagliati con particolare livore contro giornalisti e fotografi. Tre cronisti, il nostro Taddeo Conca che è stato costretto a farsi medicare al Policlinico, il collega Alvaro Benedetto dell'Avanti!, e il collega Novelli dell'agenzia Italia sono rimasti feriti dalle manganelate. Feriti sono rimasti anche due fotografi, mentre a un terzo è stata fraccassata la macchina. Diventa sempre più evidente quindi che i poliziotti cercano di impedire con la violenza a giornalisti e fotografi di compiere il proprio lavoro.

Longo parla oggi a Torino

che. Nessuno ha sentito i tradizionali tre squilli di tromba. Le camionette hanno innestato la sirena e si sono mosse a tutta velocità. I manifestanti hanno cercato di difendersi come potevano dalla gragnuola di colpi, di manganelate: hanno formato qualche sbarramento, rovesciando alcune auto, poi si sono rifugiati nei vicoli tra piazza Farnese, Campo de' Fiori e il corso Vittorio. Anche qui li hanno rincorsi, con numerosi caroselli. Alla fine, durante i violenti scontri, undici auto erano state danneggiate. Numerosi manifestanti erano rimasti feriti: alcuni si sono fatti medicare in ospedale, altri in cliniche private. Cinquantaquattro di essi sono stati trascinati in questura, fermati. A notte, i poliziotti non ne avevano rilasciato nessuno. Avevano invece annunciato che denunceranno gli organizzatori della manifestazione, «colpevoli» di aver modificato l'itinerario del corteo.

Decine di manifestazioni di solidarietà alla Francia

Manifestazioni di solidarietà col popolo francese avranno luogo oggi e domani per iniziativa del PCI. Diamo qui di seguito lo schema delle principali manifestazioni. OGGI: Torino, Longo; Foggia, Ingrao; Modena, Petruccioli; Lodi, Albani; Milano - Pralognan, Brambilla; Sassari, Pisanò; Cagliari, Scandone e Cegatti; Treviso, Marangoni e Luzzato; Gorzegno, Maris; Sesto S. Giovanni, Rostovich; Arezzo - Stagliano, Tedesco. DOMANI: Reggio Calabria, Altinovi; Padova-P. Sacco, Natta; Milano-Zona nord, Bollini; Alghero, Birardi; Codogno, Brambilla; Portici, Capraro; Aquile, Curzi; Orsara (Foggia), Conte; Figline Valdarno, Calamandrei; Teramo, Ferrucci e Viezzi; Matina (Foggia), Magno; Sassari-Ittiri, Marras e Lorenzi; S. Giovanni Rotondo, Pistillo; Bergamo (Attilio), Quercioni; Trento, Sandri; Cortina-Carniccia, Tedesco. Altre manifestazioni unitarie si svolgeranno oggi a Reggio Emilia dove parleranno rappresentanti giovanili del PCI, del PSU e degli studenti. Lunedì a Firenze, Livorno, Terni e Bari promossa dal PCI, dal PSIUP e da altri movimenti democratici; martedì a Genova promossa dalla Camera del Lavoro e dalla PISA organizzata dal PCI, dal PSIUP e altre forze democratiche.

I discorsi di Vecchietti e di Natta alla grande manifestazione all'Esedra

«Il nostro dovere — ha detto Natta — è di essere al fianco dei lavoratori e dei giovani che hanno occupato le fabbriche e le scuole» — Vecchietti: «La nostra solidarietà è un atto politico che si traduce in azione concreta per trasformare la società»

Roma ha dimostrato ieri, con una grande manifestazione unitaria in piazza Esedra e con un forte corteo nelle strade del centro, la sua solidarietà e il suo concreto appoggio alla lotta dei lavoratori e degli studenti francesi contro il regime del generale De Gaulle e per la formazione di un governo in Francia popolare e democratico. Migliaia di lavoratori, di democratici, di studenti universitari e medi si sono recati all'appuntamento di piazza Esedra dove si è svolta la manifestazione promossa dal PSIUP e dal PCI. Gli studenti sono giunti in corteo dalla città Universitaria, ricoperta poche ore prima. Presentati dal segretario regionale del PSIUP, Da Torre, hanno parlato il compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI e Tullio Vecchietti, segretario generale del PSIUP. Erano inoltre sul palco la compagna Maria Rodano, il segretario della Federazione romana Trivelli, il segretario della Camera del Lavoro Giusti, il compagno Dario Valeri della direzione del PSIUP, il direttore dell'Unità, Ferrara, Maderchi, Pochetti e altri deputati e senatori dei due partiti.

Sfida antipopolare

Ha parlato per primo il compagno Natta. La Francia — ha detto — sta vivendo una prova grave e difficile e noi sentiamo che il nostro dovere primo ed essenziale è di essere al fianco dei lavoratori e con i giovani che hanno occupato e tengono le fabbriche e le scuole. Lo schieramento di sinistra che deve fronteggiare l'attacco del potere gollista, deve condurre a un esito positivo le rivendicazioni sociali e politiche dei lavoratori e degli studenti, che deve vincere nella battaglia per una alternativa democratica e popolare al regime personale.

Firenze: bandiera rossa sulla sede del Rettorato

Dalla nostra redazione FIRENZE, 31. In segno di solidarietà con la classe operaia e gli studenti francesi, gli universitari fiorentini hanno occupato quest'oggi la sede del Rettorato in piazza S. Marco issando bandiere rosse, manifesti e scritte contro il gollismo. Domani mattina, dalle 10 alle 12, avrà luogo in piazza del Duomo un seminario pubblico cui prenderanno parte studenti e professori. Stasera, la facoltà di Magistero ha approvato un ordine del giorno nel quale si prende atto della gravità della situazione francese, si fanno proprie le aspirazioni di radicale rinnovamento delle strutture socio-economiche avan-



Un fantoccio che rappresenta De Gaulle è stato bruciato dagli studenti davanti all'ambasciata di Francia, a piazza Farnese

Solidarietà della CISL con i lavoratori francesi

La segreteria della CISL ha espresso in un comunicato la sua solidarietà con i lavoratori francesi impegnati in una dura lotta per la difesa dei valori sindacali e di una più sostanziale ed ampia concezione della democrazia. La segreteria della CISL, ha inviato una somma all'organizzazione sindacale Force Ouvrière,

A migliaia manifestano in decine di città

Il tentativo gollista di riprendere con la forza ai milioni di lavoratori in lotta contro il regime trascinando la Francia sull'orlo della guerra civile, ha sollevato in tutto il paese un vasto movimento di solidarietà, che si esprime in queste ore in un serie di manifestazioni di massa cui hanno dato la loro spontanea ed immediata adesione centinaia di migliaia di comunisti, di democratici, di giovani, lavoratori, studenti ed operai di tutta Italia. Ieri sera, a MILANO, migliaia di persone, soprattutto giovani, hanno dato vita ad una grande manifestazione che ha bloccato per ore le vie del centro cittadino. Un grande striscione portato dai dimostranti sintetizzava il senso della manifestazione: «Lavoratori francesi e italiani: una sola classe, la stessa lotta». Dopo aver sfilato a tutto giorno davanti al consolato francese, i dimostranti si sono diretti in corteo alla Triennale occupata dagli artisti e dai studenti. Ieri i lavoratori di UDINE hanno partecipato a migliaia ad un grande comizio di solidarietà con i lavoratori e gli studenti francesi nella zona industriale nord della città, mentre da tutto il Veneto giunge notizia di grandi manifestazioni che si svolgono nei comuni di oggi: da Venezia dove la FIOM-CGIL ha inviato ai metalmeccanici francesi un telegramma in cui i metalmeccanici italiani si impegnano a fare di tutto affinché la solidarietà dei lavoratori diventi sempre più operante e concreta. A Trieste si svolgono manifestazioni di appoggio alla lotta dei democratici francesi sono in programma in tutti i sobborghi operai della città di Treviso. L'EMILIA ROSSA è anch'essa nelle prime file di questo imponente movimento di solidarietà. A Modena, i lavoratori francesi e democratici manifesteranno questa sera intervenendo in massa alla manifestazione popolare promossa dal PCI e dalla FGCI nella zona stantia percorrendo in corteo le vie della città per confluire nella Piazza Grande dove parleranno gli onorevoli Giusi, PCI e Cecchi del PSIUP, e Scandone dei socialisti autonomi. La manifestazione unitaria indetta dalla FGS del PSU, dalla FGS del PSIUP e dalla FGCI si svolgerà in piazza Brambilla. Per l'adesione degli antifascisti suoi compatrioti. Anche a REGGIO EMILIA i giovani reggiani daranno vita nel pomeriggio di oggi ad una manifestazione per le vie della città, in segno di solidarietà con la gioventù e i lavoratori francesi in lotta contro la dittatura gollista. La manifestazione unitaria indetta dalla FGS del PSU, dalla FGS del PSIUP e dalla FGCI si svolgerà in piazza Brambilla. Per l'occasione i movimenti giovanili hanno stilato un manifesto in cui si esprime il pieno appoggio al recente movimento popolare che si sta svolgendo in Francia, e che si auspica si estenda a tutto il mondo. Due imponenti manifestazioni di solidarietà con gli operai e gli studenti francesi sono in programma nelle prossime ore in provincia di TERNI. Già le due manifestazioni di Terni saranno adatte a dimostrare l'adesione dei lavoratori e degli studenti francesi e democratici tutti a manifestare pubblicamente martedì 4 giugno la loro solidarietà alla classe operaia, agli studenti e ai democratici francesi.

La via diretta

Questa — ha concluso Vecchietti — è la via diretta che bloccherà sul nascere le tentazioni golliste, qualora affiorassero anche in Italia. Per queste ragioni, come diciamo noi al centro-sinistra, diciamo no anche ad esperimenti di governo a termine o transitori che servirebbero solo ad aggravare la situazione perché sarebbero un tentativo di eludere la realtà nuova del paese, dell'Europa e del mondo. Si è quindi formato un grande corteo che si è recato a piazza Farnese, davanti alla ambasciata di Francia.

I «saggi» del Mulino

Cretinismo perfetto

La sconfitta del PCI «prevista» con precisione matematica un mese prima del voto — Cosa faranno i comunisti?

Caro Direttore, l'Unità ha fatto bene a non insistere su quello che avevo detto e scritto gli altri prima delle elezioni: la moneta italiana, infatti, rischia di proseguire anche la più ricca fonte di illazioni. Consenti mi però un'eccezione: il caso è unico davvero.

Sul Mulino, autorevole rivista politico-culturale di terza forza, è apparso nel numero di aprile un articolo di Giorgio Galli dal titolo un po' avventuristico: «La politica italiana a 18 anni dalle elezioni di maggio». Vi si leggevano alcune considerazioni sulla passata legislatura e sulle prospettive della nuova nella cornice del ben noto schema che Giorgio Galli ha illustrato nel fortunato volume «Il bipartitismo imperfetto». L'impressione in cui si trova la situazione politica italiana può essere superata soltanto da una rottura del PCI a destra o da una sua socialdemocratizzazione totale che gli consenta, assieme al PSU, di alternarsi alla DC nella gestione del sistema (come hanno fatto, con brillanti risultati, le grandi socialdemocrazie europee). Ma, prima di lanciarsi al di là delle elezioni di maggio, il Galli non ha resistito alla tentazione di una previsione sui risultati.

Qui viene la prima novità. Nello stragorale delle elezioni si sarebbero svolte un mese e mezzo dopo, Galli non si è tenuto sul vago, non si è limitato a predire, come un Montanelli qualsiasi, la sconfitta o il calo del PCI. Da rigoroso uomo di studio qual è, dell'arrampicamento comunista ha fornito i dati precisi: le tabelline, come si dice. Ci ha fatto scendere dal 25,3 conquistato cinque anni fa al 25% esatto. E tutto ciò nel quadro di una sostanziale stabilità dell'elettorato e, in particolare, di una tenuta del PSU. Per chiarezza, ha messo in colonna le cifre che riguardano i comunisti e quelle degli altri partiti. Sicché il Mulino può giustamente vantarsi di essere la unica rivista del mondo che abbia pubblicato i confronti tra i risultati elettorali prima che si svolgessero le elezioni.

Audacia? Gusto del rischio? Io credo si tratti semplicemente di deformazione professionale. Giorgio Galli, infatti, è l'animatore e l'ideologo di quell'Istituto Cattaneo di Bologna dove équipes di studiosi compongono da anni (credo anche con un finanziamento della Rockefeller Foundation) ricerche sulla partecipazione politica in Italia. L'ultima, sul «comportamento elettorale degli italiani» è uscita proprio in questi giorni (si tratta di un volume di 500 pagine). Per Giorgio Galli, abituato a studiare e a commentare i risultati delle elezioni già svoltesi, analizzare i risultati di quelle che ancora si debbono svolgere deve essere sembrato uno scherzo.

Che si tratti proprio di una deformazione professionale, lo desumo da un'altra circostanza. Anche nel 1963, alla vigilia delle elezioni, Giorgio Galli fece lo stesso exploit, sempre sul Mulino. Un mese prima del voto pubblicò i dati esatti dei risultati che sarebbero dovuti uscire dalle urne. Anche allora niente di vago ma cifre e dati precisi al centesimo: tanto in più alla DC, tanto in meno al PCI e così via. Gli elettori pur allora non confermarono questi risultati, nonostante fossero corredata da analisi e argomentazioni rigorose, e Rinascita ci sghignazzò su. Lo ricorda ora lo stesso Galli con un sorriso mondano: «Togliatti, che amava talvolta occuparsi di noi, ci definì astini sociologici». E, prima di passare alle tabelline, aggiunge: «Crediamo di essere periclitanti nella nostra asineria sovietica».

Se lo crede lui, perché dovremmo smentirlo noi? Ma il Nostro, come testimonia l'imperfetto è un caposcuola. Qualche volta ai maestri migliori capita di essere superati dagli allievi. E questo è il caso. Sul Mulino di maggio, uscito 15 giorni prima delle elezioni, Luigi Pedrazzi, alter ego di Galli nonché docente universitario, scrive un saggio che arricchisce e sviluppa le intuizioni e le conclusioni scientifiche del maestro. Galli aveva previsto la sconfitta comunista? Ebbene il Pedrazzi va oltre: il PCI, dice lui, è battuto non soltanto nel maggio 1968 (co-

me era facile prevedere due settimane prima del voto) ma addirittura nelle prossime comunali e provinciali nonché nelle elezioni regionali che (lo assicura Pedrazzi) si svolgeranno nel 1969. Cito testualmente: «Se nel '69 avremo ancora in carica un governo di centro sinistra, occupato a portare avanti il suo programma, in grado di superare, sulla sua piattaforma, anche le elezioni comunali e provinciali e, come dovrebbe, le prime elezioni regionali, mi sembrerebbe legittimo concludere che il 19 maggio del '68 (cheché il 21 e il 22 abbiamo detto i titoli dell'Unità), il centro sinistra ha vinto». Qui c'è un se, ma più avanti il discorso si fa perentorio: «Il problema che ora ci compete direttamente non è relativo a che cosa farà il PCI quando il centro sinistra avrà vinto le prove del '68 e del '69».

Non commettere, però, caro direttore, lo sbaglio di collocare Luigi Pedrazzi nel braccio degli anticomunisti volgari. L'illustre studioso, ha per il PCI rispetto e stima: «La fiducia che io ho, scrive a tutte lettere, nella capacità dei comunisti italiani di mettere a frutto politico una sconfitta elettorale non può essere oggetto di dimostrazione: si tratta, evidentemente, di un'opinione». La frase non gli è certo scappata dalla penna perché lui avanti insiste: «Ho già detto la mia fiducia nella capacità del PCI di mettere a frutto politico una sconfitta elettorale». E poi scrive: «E' lecito supporre che il gruppo dirigente del PCI, se dovesse registrare una nuova sconfitta (la prima, evidentemente è quella che ci ha inflitto il Mulino nel 1963, n.d.r.) saprebbe avviare, guidare e concludere un dibattito politico sufficientemente approfondito».

Pedrazzi è un'analisi concisa e nel suo ambiente questi giudizi sono contraddetti e pertanto riconosciuti: «Indulgendo alle contrapposizioni propagandistiche, noi democratici liberali o, meglio, costituzionali, diciamo talvolta che il PCI è vecchio e superato... In realtà, potremmo e dovremmo dire che il PCI solo se, battuto nel '68, ribattuto nel '69, esso non saprà adattarsi».

E così via per 18 pagine della rivista le quali sono tutte dedicate all'analisi delle conseguenze politiche della sconfitta comunista del '68 e del '69 e sfociano nella conclusione che è una specie di idea fissa per l'équipe del bipartitismo imperfetto: al PCI non resta che socialdemocratizzarsi, anche a costo di una scissione. Ecce eccetera.

Poiché le previsioni non sono il mio forte, non chiedo, caro direttore, se il prossimo saggio di Galli o di Pedrazzi sul Mulino sarà intitolato «Il cretinismo perfetto». Ma una indiscrezione te la concedo. Pare che, nelle riunioni di redazione che si svolgono al Mulino, Galli ami dire, forse scherzosamente, io sono Napoleone. Lo scherzo però non piace affatto ai Pedrazzi. E' invogliato a commentare il mio articolo. E sembra che una volta si sia recato nella piazza di Austerlitz e, la mano destra infilata tra i bottoni della giacca, abbia ispezionato personalmente la truppa prima della battaglia.

Sarà vero?

Aniello Coppola

IL VOTO OPERAIO elemento decisivo dell'avanzata del 19 maggio

Il «vecchio Piemonte» s'è tinto di rosso

Sono saltati i pregiudizi sociologici sulla «integrazione» e la «tematica del frigorifero e dell'utilitaria» — Il crollo delle vecchie posizioni socialiste e socialdemocratiche in Lombardia — La «cintura» torinese — Un dato costante: dal Veneto, alla Toscana, a Napoli e alla Sicilia — I successi nei «poli» di Taranto e Brindisi — Altissime percentuali per il PCI tra i giovani operai



Il 19 maggio ha fatto giustizia di molte illusioni. Ciò risulta con evidenza drammatica dalla cronaca politica. Ma ora, nel momento di un esame un poco più approfondito dei dati disponibili, occorre in particolare rilevare uno dei meriti dell'ultima consultazione politica: quello di avere disperso con un vento di tempesta qualche castello di carta che era stato costruito sul terreno più che mal infido delle spiegazioni sociologiche troppo semplici. Non dimentichiamo che appena qualche mese fa c'era ancora il «polo» di sinistra, misto della convinzione che bastasse aumentare lo smercio degli elettrodomestici per vedere diminuire, parallelamente, l'area dell'elettorato comunista.

Anche dopo l'avanzata del 1963, che portò un milione di voti in più al PCI, d'altronde, qualcuno aveva scritto (Nord-Sud, numero del settembre del 1963) che quando «il problema del mangiare e del dormire si è sostituito al «polo» forse più propagandistico della utilitaria e della televisione, l'immigrato si trasforma da rivoluzionario e barcollante, figlio della miseria, in rigido e di un sistema di valori». L'immigrato, in questo caso, era l'operaio trasferitosi a Torino da altre regioni; esso veniva preso quasi a modello di un sistema di valori «integrato» e di stravolgimento dei valori.

Il voto operaio ci ha confermato che l'ideologia del frigorifero non è fatta di acqua e sapone. Ciò è apparso chiaro già nelle ore convulse dei primi risultati, quando si è saputo che a Torino i comunisti avevano raccolto il 30% dei voti (22,6% nel 1958 e 27,1% nel 1963); che a Terni erano andati ben oltre la media nazionale; che a Taranto, nel «polo» forse più propagandistico del Sud, avevano aumentato 12 mila voti, passando dal 26,9% al 34,1%; che a Valdagno l'opposizione di sinistra aveva raddoppiato i voti; che il PCI ha conquistato nuove decine di migliaia di voti nei centri della Lombardia come a Piombino o a Calvino, nelle zone operaie di Napoli come nel Veneto. L'aumento delle cifre a disposizione ha poi confermato la perfetta omogeneità del risultato ottenuto dai comunisti in tutti i centri dove votano in larga percentuale le famiglie operaie; si può ben dire che questo è un dato fortemente «unificante» della realtà nazionale.

Il PCI, rispetto al 1963, ha aumentato quasi dovunque. Come è naturale, però, gli incrementi più vistosi si concentrano dove l'apparato industriale è più forte e dove, quindi, la crescita democratica ha raggiunto in questi anni i vertici che non hanno precedenti. Dei circa ottocentomila voti guadagnati dai co-

munisti, oltre mezzo milione sono stati raccolti nelle regioni del Nord, dove il PCI passò nel 1963 al 25,9%, con un balzo del 24% (1,8 su scala nazionale).

La media di queste regioni, per l'influenza delle province venete, resta tuttavia di un punto al di sotto della media nazionale dei voti al PCI (26,9%). Anche il PSIUP realizza il suo migliore risultato in queste regioni dove raccoglie, con oltre 750 mila voti, il 4,8%. Nelle tre città del «triangolo industriale» — Torino, Genova e Milano — dove nel 1963 il PCI non ebbe nulla più della media nazionale, ha raggiunto ora il 27,8% (0,9% oltre il dato nazionale).

Nella provincia di Torino, la provincia della FIAT, dell'area della Olivetti, ed anche delle recenti grandi lotte operaie, il PCI ha guadagnato 66 mila voti, con un 19% in più rispetto alle precedenti elezioni politiche. Di questi voti, 26 mila sono stati conquistati nel comune capoluogo dove il PCI aveva già guadagnato 71 mila nel 1963. Altri 24.805 voti provengono da otto soli comuni della «cintura» torinese, investiti da un processo di urbanizzazione che ha portato a un tumultuoso processo di urbanizzazione. Si tratta di Moncalieri, Rivoli, Nichelino, Settimo, Collegno, Grugliasco, Chieri e VerCELLI, dove, in cinque anni, i votanti sono passati da 108.647 a 159.539; ebbene, in questa fascia prevalentemente operaia, ma nella quale sono presenti anche forti percentuali di famiglie di impiegati, i comunisti passano da 34.825 (31,9%) a 59.430 (37,3%), mentre il PSIUP raccoglie dovunque percentuali nettamente superiori alla media nazionale. Calano, naturalmente, in cifra assoluta e ancor più in percentuale, i comunisti. Ma calano anche la DC, che solo a Venaria e Moncalieri riesce a mantenere la percentuale del 1963, migliorandola leggermente nell'unità di Chieri. L'avanzata comunista si ripete in proporzioni analoghe in molti centri della provincia torinese: da 23,51 al 30,06% a Calvino, dal 21,14% a Ivrea, dal 24,31 al 31,18% a Cirié, dal 29,70 al 35,96% a Orbassano, ecc.

Nella Lombardia il PCI ha raccolto un milione e 190 mila voti, con un aumento di 210 mila rispetto a cinque anni fa. In provincia di Milano l'avanzata è stata del 4%; in provincia di Pavia del 21,4%; a Treviso, dal 24,31 al 31,18% a Cirié, dal 29,70 al 35,96% a Orbassano, ecc.

Nella Lombardia il PCI ha raccolto un milione e 190 mila voti, con un aumento di 210 mila rispetto a cinque anni fa. In provincia di Milano l'avanzata è stata del 4%; in provincia di Pavia del 21,4%; a Treviso, dal 24,31 al 31,18% a Cirié, dal 29,70 al 35,96% a Orbassano, ecc.

In alcuni di questi comuni, il PCI riesce a conquistare il 34% e del nuovo elettorato, migliorando sensibilmente, in genere, anche la percentuale: a Cinesello Balsamo, per esempio, i voti comunisti passano da 9.957 (15,82% dal 38,17 al 40,4%), mentre indietreggiano democristiani e socialisti; a Sesto San Giovanni si va da 8.018 (20,9%) a 13.378 (36,8%); a Corsico da 6.332 a 8.517 (dal 45,53 al 46,76%); a Rozzano, un centro che ha mutato volto in cinque anni, la conseguenza di una migrazione eterogenea, il PCI va da 5.534 a 5.512 voti (la percentuale viene praticamente mantenuta: dal 50,32 al 50,34%); a Bollate da 5.130 a 8.134 voti (dal 31,38 al 36,18%), e l'aumento si somma a quello del 6% realizzato cinque anni fa, la DC, invece, è andata indietro dell'1,4%.

La TV, la quale preferisce ignorare regolarmente gli aspetti più interessanti dell'URSS, ha dato un grande, quanto distorto, rilievo ad alcuni brani di un articolo apparso sul «Corriere» nel quale il commentatore Jurij Jukov accento a giudizi esatti esprimeva anche giudizi talora sommersi e superficiali, ma che non erano stati menzionati dal movimento studentesco europeo, sia su alcune note personali che ad esso si riferiscono. Particolare interesse ha suscitato, naturalmente, ad alcuni passi dell'articolo nel quale, con formulazioni decisamente infelici che fanno pensare a un vero e proprio errore, si si liquidavano con apodittiche sentenze di condanna e con etichette tanto sbrigative quanto fruste, sia le posizioni teoriche di Mao, che si chiedono una confutazione ragionata, sia certi atteggiamenti politici estremistici del «leader» studentesco. Con-Bonati che richiederebbero una polemica di ragionata e, comunque, non viziosa dal ricorso alla definizione di «lupi mannari». Nel contesto dell'articolo veniva citata anche una posizione certamente superficiale e contraddittoria del compagno socialista Codignola, la cui collocazione a fianco di la cosa più paginata dalle classi dominanti è la saldatura fra le forze giovanili e studentesche che sono scese recentemente in campo contro il sistema dello sfruttamento e dell'autoritarismo e le forze operaie organizzate che si battono nei diversi paesi per una nuova società, saldatura dalla quale può trarre nuovo slancio la lotta per la democrazia e il socialismo.

In molte zone operaie i giovani, all'avanzata comunista corrisponde un forte calo socialista e una DC ferma alle posizioni di cinque anni fa. Il dato di Genova, del resto, fa giustizia di un centro-sinistra ben al di sotto del

50%, e perciò condannato a lasciare presto il Comune. Nei venti seggi di Prà-Palmaro, dove hanno votato in prevalenza gli operai del distretto, il PCI è passato dal 39 al 44,3% per cento; a Voltri dal 48,9 al 53,3 per cento.

In Toscana, dove non si sono verificati in questi anni gli sconvolgimenti demografici delle grandi metropoli del Nord, le indicazioni del voto operaio è possibile rilevarle sia nei risultati di alcuni centri operai tradizionali che hanno riversato ancora più voti sulla lista comunista — Livorno, Piombino, Pontedera — sia nel dato nazionale: in più, dal 43,2 al 45,1% — sia nel voto di alcuni centri della «cintura» fiorentina. In cinque anni, a Scandicci, un posto vicino alla zona industriale e al nuovo Pignone, i voti comunisti sono passati da 6.432 a 12.450; a Sesto Fiorentino il PCI ha guadagnato 10 mila voti, a Campi Bisenzio 3.000. Nel Lazio, dove le posizioni di partenza sono quasi sempre diverse, gli aumenti sono tuttavia della stessa portata. I comunisti segnano un netto progresso a Colferro, a Civitavecchia, come nei centri del «polo» pontino (2.600 voti in più a Latina, 1.500 ad Aprilia, oltre mille a Pomezia).

Nel Sud

A Napoli i comunisti hanno aumentato 9.232 voti soltanto in cinque comuni operai: 5.012 a Castellammare di Stabia, ex feudo della famiglia Craxi; 1.204 a Torre Annunziata, dove PCI e PSIUP rappresentano metà dell'elettorato; 654 a Pozzuoli; 1.872 a Casoria; 500 a Casavatore. Nella provincia di Salerno, la lista comunista ha segnato un progresso netto di ottomila voti.

Il dato pugliese, oltre che nell'avanzata, ha un risvolto «rosso» del bracciantato, si esprime essenzialmente nei successi raccolti a Taranto e Brindisi, cioè nei «poli» industriali della siderurgia e della petrolchimica. A Taranto, con 12 mila voti in più, si toccano ormai percentuali da città rossa, mentre a Brindisi i comunisti passano, con 2.800 voti in più, dal 17,3 al 27,4%. In Sicilia, ad Augusta («polo» siracusano), il PCI guadagna mille voti,

come è evidente che esistono anche gruppi di studenti ispirati da teorie, come quelle di Marcuse, che devono essere oggetto di aperta e argomentata confutazione da parte del movimento della prassi marxista e leninista.

Non possiamo perciò meravigliarci del fatto che la borghesia cerchi di utilizzare queste tensioni di questi contrasti: ragione di più, crediamo noi, per non portare acqua a questo mulino. Il nostro compito, il compito del movimento operaio e comunista è quello di battere, simile manovra, e non di accreditarla e rafforzarla.

E non è una considerazione tattica: si fonda invece su un preciso senso del movimento giovanile e studentesco che è autonomamente sviluppato negli ultimi tempi.

Il movimento studentesco e giovanile nella sua totalità, con la dimensione che ha, le lotte che conduce, i contenuti che espone e con le forme di organizzazione che si dà, senza il disacco di larghe masse operaie e intellettuali, dalla economia delle classi dominanti; è una prova della crisi generale della società capitalistica e imperialista.

Ma la forza rivoluzionaria deve conquistare essa ora, la egemonia, partecipando alle lotte e impegnandosi in un costruttivo lavoro teorico: ci sono tutte le possibilità.

Il problema sul tappeto è la rivoluzione socialista nei paesi capitalisti sviluppati: un compito che richiede audacia intellettuale e rifiuto di ogni dogmatismo, che non si riduca ad abdicazione ai principi marxisti e leninisti ma al contrario, alla formazione della loro validità e concretezza nella RAI-TV.

Immediatamente merito di essere commentato questo fatto, perché è l'ennesima testimonianza che la cosa più paginata dalle classi dominanti è la saldatura fra le forze giovanili e studentesche che sono scese recentemente in campo contro il sistema dello sfruttamento e dell'autoritarismo e le forze operaie organizzate che si battono nei diversi paesi per una nuova società, saldatura dalla quale può trarre nuovo slancio la lotta per la democrazia e il socialismo.

E in questo contesto il rilievo che noi facciamo all'articolo di Prà-Bonati è evidente che nel movimento studentesco ci sono anche posizioni politiche non coincidenti e positive con le posizioni dei comunisti, che si battono per la democrazia e il socialismo.

Il quadro del voto lombardo presenta una caratteristica propria, che da un lato conferma e dall'altro rende particolarmente significativo la posizione di consultazione del PSU, con la diminuzione di 334 mila voti, perde nella regione posizioni che erano state conquistate nel 1963, passando al secondo al terzo posto e subendo in percentuale un salasso ben più grave di quello che ha avuto su scala nazionale (7,8 anziché 5,4%). Al secondo posto passano i comunisti, salendo dal 20,1 al 22,8%; il PSIUP conquista il 5,1 per cento.

In tutte le regioni del Nord, i dati sono abbastanza uniformi, e i passi avanti del PCI sono un elemento costante in quasi tutti i centri operai, al di là di ogni peculiarità locale. Non occorrono molti esempi a dimostrazione. A Mestre, per esempio, i voti comunisti passano da 25.639 (24,8%) a 33.820 (27,8 per cento); a Valdagno, dove il PCI rappresentava appena il 6,2% dell'elettorato, è arrivato al 10,3 (1.883 voti), anche i socialisti sono andati avanti, mentre ha ripiegato la DC sia pure conservando oltre la metà dei voti espressi, grazie al recupero sulla destra permesso dal crollo liberale.

In molte zone operaie i giovani, all'avanzata comunista corrisponde un forte calo socialista e una DC ferma alle posizioni di cinque anni fa. Il dato di Genova, del resto, fa giustizia di un centro-sinistra ben al di sotto del

come è evidente che esistono anche gruppi di studenti ispirati da teorie, come quelle di Marcuse, che devono essere oggetto di aperta e argomentata confutazione da parte del movimento della prassi marxista e leninista.

Non possiamo perciò meravigliarci del fatto che la borghesia cerchi di utilizzare queste tensioni di questi contrasti: ragione di più, crediamo noi, per non portare acqua a questo mulino. Il nostro compito, il compito del movimento operaio e comunista è quello di battere, simile manovra, e non di accreditarla e rafforzarla.

E non è una considerazione tattica: si fonda invece su un preciso senso del movimento giovanile e studentesco che è autonomamente sviluppato negli ultimi tempi.

Il movimento studentesco e giovanile nella sua totalità, con la dimensione che ha, le lotte che conduce, i contenuti che espone e con le forme di organizzazione che si dà, senza il disacco di larghe masse operaie e intellettuali, dalla economia delle classi dominanti; è una prova della crisi generale della società capitalistica e imperialista.

Ma la forza rivoluzionaria deve conquistare essa ora, la egemonia, partecipando alle lotte e impegnandosi in un costruttivo lavoro teorico: ci sono tutte le possibilità.

Il problema sul tappeto è la rivoluzione socialista nei paesi capitalisti sviluppati: un compito che richiede audacia intellettuale e rifiuto di ogni dogmatismo, che non si riduca ad abdicazione ai principi marxisti e leninisti ma al contrario, alla formazione della loro validità e concretezza nella RAI-TV.

Immediatamente merito di essere commentato questo fatto, perché è l'ennesima testimonianza che la cosa più paginata dalle classi dominanti è la saldatura fra le forze giovanili e studentesche che sono scese recentemente in campo contro il sistema dello sfruttamento e dell'autoritarismo e le forze operaie organizzate che si battono nei diversi paesi per una nuova società, saldatura dalla quale può trarre nuovo slancio la lotta per la democrazia e il socialismo.

E in questo contesto il rilievo che noi facciamo all'articolo di Prà-Bonati è evidente che nel movimento studentesco ci sono anche posizioni politiche non coincidenti e positive con le posizioni dei comunisti, che si battono per la democrazia e il socialismo.

Il quadro che risulta da questi dati fa giustizia di tutti i pregiudizi, vecchi, e soprattutto incapaci di fornire una spiegazione valida dei fatti, anche quando sono ricoperti da una patina di falsa scienza sociologica. In realtà, il PCI raccoglie voti in ogni categoria sociale, come è logico, e in avanti anche nel militeo quartieri del «polo» (e nessuno se ne dispiace). Ma l'elemento-guida del successo del 19 maggio è, appunto, il voto operaio, dalle Alpi alla Sicilia; nell'avanzata del '63 questa caratteristica era più attenuata, i dati non erano completamente omogenei.

I dati finora pubblicati non permettono ampi risvolti nazionali. Quando sarà possibile fare le somme, ci si accorgerà sicuramente che nelle città e nei quartieri operai è stato migliore, più a sinistra, anche il voto dei giovani. Su scala nazionale, il 41 per cento dei giovani che hanno votato per il PCI e il PSIUP hanno votato per il PCI e il PSIUP; a Genova — e questo è solo un esempio — la percentuale scatta ad oltre il 50%. In Sicilia, nell'avanzata del '63 questa caratteristica era più attenuata, i dati non erano completamente omogenei.

Candiano Falaschi

A proposito di un articolo della Pravda

Una dichiarazione del compagno Petruccioli

La TV, la quale preferisce ignorare regolarmente gli aspetti più interessanti dell'URSS, ha dato un grande, quanto distorto, rilievo ad alcuni brani di un articolo apparso sul «Corriere» nel quale il commentatore Jurij Jukov accento a giudizi esatti esprimeva anche giudizi talora sommersi e superficiali, ma che non erano stati menzionati dal movimento studentesco europeo, sia su alcune note personali che ad esso si riferiscono. Particolare interesse ha suscitato, naturalmente, ad alcuni passi dell'articolo nel quale, con formulazioni decisamente infelici che fanno pensare a un vero e proprio errore, si si liquidavano con apodittiche sentenze di condanna e con etichette tanto sbrigative quanto fruste, sia le posizioni teoriche di Mao, che si chiedono una confutazione ragionata, sia certi atteggiamenti politici estremistici del «leader» studentesco. Con-Bonati che richiederebbero una polemica di ragionata e, comunque, non viziosa dal ricorso alla definizione di «lupi mannari». Nel contesto dell'articolo veniva citata anche una posizione certamente superficiale e contraddittoria del compagno socialista Codignola, la cui collocazione a fianco di la cosa più paginata dalle classi dominanti è la saldatura fra le forze giovanili e studentesche che sono scese recentemente in campo contro il sistema dello sfruttamento e dell'autoritarismo e le forze operaie organizzate che si battono nei diversi paesi per una nuova società, saldatura dalla quale può trarre nuovo slancio la lotta per la democrazia e il socialismo.

Omogeneità

Il quadro del voto lombardo presenta una caratteristica propria, che da un lato conferma e dall'altro rende particolarmente significativo la posizione di consultazione del PSU, con la diminuzione di 334 mila voti, perde nella regione posizioni che erano state conquistate nel 1963, passando al secondo al terzo posto e subendo in percentuale un salasso ben più grave di quello che ha avuto su scala nazionale (7,8 anziché 5,4%). Al secondo posto passano i comunisti, salendo dal 20,1 al 22,8%; il PSIUP conquista il 5,1 per cento.

In tutte le regioni del Nord, i dati sono abbastanza uniformi, e i passi avanti del PCI sono un elemento costante in quasi tutti i centri operai, al di là di ogni peculiarità locale. Non occorrono molti esempi a dimostrazione. A Mestre, per esempio, i voti comunisti passano da 25.639 (24,8%) a 33.820 (27,8 per cento); a Valdagno, dove il PCI rappresentava appena il 6,2% dell'elettorato, è arrivato al 10,3 (1.883 voti), anche i socialisti sono andati avanti, mentre ha ripiegato la DC sia pure conservando oltre la metà dei voti espressi, grazie al recupero sulla destra permesso dal crollo liberale.

In molte zone operaie i giovani, all'avanzata comunista corrisponde un forte calo socialista e una DC ferma alle posizioni di cinque anni fa. Il dato di Genova, del resto, fa giustizia di un centro-sinistra ben al di sotto del

Il movimento studentesco e giovanile nella sua totalità, con la dimensione che ha, le lotte che conduce, i contenuti che espone e con le forme di organizzazione che si dà, senza il disacco di larghe masse operaie e intellettuali, dalla economia delle classi dominanti; è una prova della crisi generale della società capitalistica e imperialista.

Ma la forza rivoluzionaria deve conquistare essa ora, la egemonia, partecipando alle lotte e impegnandosi in un costruttivo lavoro teorico: ci sono tutte le possibilità.

Il problema sul tappeto è la rivoluzione socialista nei paesi capitalisti sviluppati: un compito che richiede audacia intellettuale e rifiuto di ogni dogmatismo, che non si riduca ad abdicazione ai principi marxisti e leninisti ma al contrario, alla formazione della loro validità e concretezza nella RAI-TV.

Immediatamente merito di essere commentato questo fatto, perché è l'ennesima testimonianza che la cosa più paginata dalle classi dominanti è la saldatura fra le forze giovanili e studentesche che sono scese recentemente in campo contro il sistema dello sfruttamento e dell'autoritarismo e le forze operaie organizzate che si battono nei diversi paesi per una nuova società, saldatura dalla quale può trarre nuovo slancio la lotta per la democrazia e il socialismo.

E in questo contesto il rilievo che noi facciamo all'articolo di Prà-Bonati è evidente che nel movimento studentesco ci sono anche posizioni politiche non coincidenti e positive con le posizioni dei comunisti, che si battono per la democrazia e il socialismo.

Continua la lotta degli artisti milanesi

Vasta solidarietà attorno alla Triennale occupata

Adesioni della Federazione artisti della CGIL, delle delegazioni cecoslovacca e jugoslava, del movimento studentesco romano, di decine di intellettuali italiani — L'assemblea degli occupanti discute il collegamento con operai e studenti

MILANO, 31. Quella di oggi doveva essere, per la XIV Triennale di Milano la giornata dell'apertura ai visitatori. Le porte di viale Mazzini, che ospita i padiglioni dei pittori, sono state chiuse da una manovra di occupazione da parte di artisti e studenti che ieri, mentre era in corso l'inaugurazione ufficiale, avevano occupato il padiglione di piazza Sallustiana, costituendo la polizia. All'interno della Triennale occupata si è svolta l'assemblea degli artisti, degli architetti, dei designers, degli intellettuali, dei cittadini che avevano occupato la mostra per una critica radicale delle strutture e degli istituti di cultura e di arte in Italia. «Una critica che ha per scopo

l'autogestione da parte di artisti e degli uomini di cultura di tutte le istituzioni culturali, dalle scuole agli istituti d'arte, dalle università ai musei alle gallerie.

La segreteria generale della Federazione nazionale artisti della CGIL ha inviato un telegramma di piena solidarietà agli artisti milanesi, interpellando i sentimenti di tutti gli artisti democratici ed esecutori. La Federazione degli artisti — dice il messaggio — che da anni si batte per una riforma strutturale dei grandi enti di espressione culturale, si impegna a dare il suo concreto e operante sostegno e ad estendere il più vasto consenso alla iniziativa

in corso. Il telegramma è firmato da Gastone Breddo, Enzo Brunori, Ernesto Treccani, Achille Perilli, Ennio Celabro, Toti Scialoja, Alberto Bardi, Vittorio Maselli, Aldo Turchino, Bruno Caruso, Lorenzo Tornabuoni, Giacomo Baraghi, Alfio Castelli, Quinto Gherardi, Primo Fantoli, Lucio Cabutti, Franco Libertucci, Tullio Vietri.

Altre adesioni sono quelle della delegazione cecoslovacca alla Triennale, del capo della delegazione jugoslava, dei custodi della Triennale, degli studenti dell'ultimo anno del corso di grafica dell'Università del movimento studentesco romano, del musicista Luigi Nono, del critico Luigi Fe-

stato, come è naturale avvenire in queste occasioni, appassionate e frantumate. Sono state avanzate le proposte di un'assemblea di collegamento della Scala e del Piccolo Teatro, a quella della ricerca di un contatto diretto degli artisti con le masse studentesche e operaie.

Tutte le diverse prese di posizione si sono alla fine concretate in una mozione approvata all'unanimità, nella quale si rivendica agli artisti, agli studenti e agli intellettuali la presa di possesso di tutte le strutture culturali di vertice, si dichiara occupata la XIV Triennale e si costituiscono due commissioni di studio,

Carli all'assemblea della Banca d'Italia

Fuga di capitali e inerzia del governo rendono disoccupati uomini e risorse

Un'analisi che mette in evidenza le gravi conseguenze della politica fatta e conclusioni che tendono a continuarsi — Denunciata l'arbitrarietà della condotta USA che esporta in tutto il mondo i risultati negativi delle sue imprese imperialistiche ma non le omertà che la rendono possibile — Nuovo attacco indiscriminato alla remunerazione del lavoro

Pubblico dilagante, ieri, nei saloni della Banca d'Italia per ascoltare le considerazioni del Governatore sull'annata economica trascorsa. Assenti gli esponenti del governo si dice per rispetto formale all'autonomia dell'autorità monetaria, il dottor Guido Carli ha parlato a un pubblico in cui si può pensare a della Banca finivano con l'essere minoranza. Da qualche anno il mondo imprenditoriale usa guardare al Governatore della Banca d'Italia come ad un portavoce delle sue istanze e ne attende il verbo con l'ansia di vederlo sciorinare da una tribuna tanto « oggettiva » e autorevole.

La relazione di quest'anno, tuttavia, è percorsa da motivi di preoccupazione inolti e presenta le più aperte contraddizioni fra analisi oggettive e direttive politiche. Quasi l'intera prima metà è dedicata alla crisi del sistema monetario internazionale. Almeno due monete chiave, il dollaro e la sterlina, sono in condizioni precarie anche perché il forte incremento degli scambi commerciali internazionali rende sempre più insostenibile il sistema, basato sull'accorciamento delle monete all'oro, Carli ha difeso la creazione dei due mer-

cati dell'oro monetario e dell'oro industriale, che segna un primo sganciamento delle monete dall'oro. L'ulteriore passo fatto con gli accordi di Stoccolma, che hanno creato i « diritti speciali di prelievo » presso il Fondo Monetario internazionale, dovrebbe consentire agli Stati pariticipanti di correggere le proprie bilance dei pagamenti. La conclusione è che il peso dell'oro, del dollaro e della sterlina come « riserva » dovrebbe declinare. Carli ha proposto che qualcosa di simile venga studiato per rendere possibile anche una maggiore espansione dei rapporti economici con i paesi socialisti oggi limitati dal fatto che ogni qual volta venga oltrepassato l'equilibrio bilaterale, gli uomini si devono ricorrere ad anticipazioni o prestiti garantiti da certificati di credito non sempre trasferibili. La creazione di un « diritto speciale » presso il Fondo monetario potrebbe consentire secondo Carli, di finanziare un più rapido incremento degli scambi estere.

Per quanto riguarda la situazione britannica e degli USA, Carli ha sottolineato l'insostenibilità del fatto che gli Stati Uniti abbiano potuto sottrarsi alla disciplina adottata in Europa.

La domanda di credito all'interno degli Stati Uniti, ha detto Carli, ha spinto i saggi d'intervento al rialzo richiamando capitali dal resto del mondo. Poiché le risorse dei due maggiori mercati europei sono pari solo a un ottavo di quello USA, si sulla chiaro quanto grandi siano le conseguenze destabilizzatrici per l'economia europea. Le condizioni politiche che rendono possibile questo comportamento non sono ovviamente prese in considerazione nella Relazione.

La situazione dell'economia italiana, secondo la descrizione stessa del Governatore, è caratterizzata da una disfunzione nell'amministrazione dei flussi monetari che cadono sotto la sua stessa autorità. Nel 1966 e 1967 è continuato « un certo deflusso di capitali derivato dalla politica intesa ad evitare la propaga-zione del nostro mercato della diffusa tendenza all'aumento dei saggi d'interesse ». Quel « certo » deflusso si aggirerebbe, però, sui 1300 miliardi andati all'estero e solo in minima parte reimportati in Italia in forme fiscali agevolate. A ciò si deve aggiungere un insufficiente impiego del risparmio per il fatto, ad esempio, che « l'accelerazione delle entrate, soprattutto destinate a copertura di nuove spese, e il sensibile ritardo nell'esecuzione di queste ultime si sono risolti in un contemporaneo aumento della spesa pubblica che di fatto è stato il 29,7 per cento della domanda interna ».

La malizia politica di Colombo ha trovato una causa « certa » e « oggettiva ».

Però in Italia si è investito meno di quello che si poteva. Alla fase di « concentrazione » della azione non è seguita quella del « rinnovo e ampliamento degli impianti, almeno nella misura desiderata. La riorganizzazione Carli sembra scoprire che ora — non basta a incrementare la produttività, occorre il rinnovo tecnologico, industriale come quella tessile e chimica — e che il « rinnovo » è aumentato di unità produttive inalterabile da nuovi investimenti ». Manca una sola parola al quadro del dr. Carli: disoccupazione. La parola non si ritrova in tutta la relazione benché sia il dato più drammatico della situazione economica italiana. Di fronte a certe parole « oggettive », le fredde analisi del grande tecnico l'atteggiamento scientifico verso la realtà ecc. — si arrestano impotenti.

Non è mancata, invece, la stocata ai salari e agli oneri previdenziali. Nel 1967 il costo del lavoro è aumentato del 9,3 per cento del 9,3 per cento, la produttività del 4,5 per cento. Carli, in gran parte, alla disoccupazione degli operai sociali (anche Carli non distingue: ci sono oneri per l'assistenza, che potevano diminuire dando attuazione al Servizio sanitario nazionale a carico dello Stato; ci sono oneri di previdenza che invece devono aumentare di fronte a « salari » che non vengono pagati, e che i salari debbano rimanere indietro tutti gli anni rispetto alla produttività).

Sul funzionamento delle banche, a cui è dedicata l'ultima parte della Relazione, Carli ha in primo luogo accettato la tesi confindustriale che le imprese di « titoli pubblici nel 1968 non dovrebbero superare i 3.000 miliardi; a fronte dei 3.200 richiesti. Lo scopo è quello di aumentare le disponibilità delle banche per operazioni con i privati. Circa queste operazioni si denuncia l'inflazione degli incassi, in media hanno pagato il 4,4 per cento, con un risparmio del 4 per cento.

Si estende il movimento rivendicativo per salari, diritti, salute, occupazione e libertà

FORTI BATTAGLIE OPERAIE al Nord e nel Mezzogiorno



I lavoratori del pastificio « Gallo » di Torre Annunziata nella fabbrica che avevano occupato 20 giorni fa

● Drammatica protesta a Torre Annunziata: occupata la sede del Municipio ● Presidiate dai lavoratori le Fucine Meridionali e la CGE di Canegrate di Milano ● Ferme mercoledì a Bari le aziende a partecipazione statale ● Importante accordo per i minatori sardi dell'AMMI ● Nuove conquiste aziendali ● Scioperi a Milano

Il movimento dei lavoratori per conquistare salari più elevati, per difendere la propria salute, per i diritti e la libertà democratiche e per l'occupazione si estende ormai in numerose province del Nord come del Mezzogiorno. A Torre Annunziata, le maestranze del pastificio Gallo, che occupavano lo stabilimento da 21 giorni, hanno marciato in corteo, insieme con migliaia di cittadini, sino alla sede del municipio, occupando simbolicamente la sede del Consiglio comunale per chiedere la revoca di 50 licenziamenti decisi dal padrone per rappsaglia e l'apertura di serie trattative sulle loro rivendicazioni. Nuovi scioperi si sono verificati a Milano e Como. E' proscritta l'occupazione delle Fucine Meridionali di Bari E' stata occupata la CGE di Canegrate di Milano. Nuovi accordi integrativi sono stati conquistati in varie aziende.

Questo, in sintesi, il quadro della situazione sindacale di ieri.

Gli operai del pastificio Gallo sono in lotta per una serie di richieste aziendali per impedire il licenziamento dei 50 attivisti colpiti dal padrone allo scopo di spezzare l'azione sindacale. Il sindaco di Torre Annunziata, che ieri ha preso contatto con i lavoratori, ha annunciato che se nel corso della giornata non si fossero aperte le trattative avrebbe accolto la richiesta di requisire l'azienda. La forte, decisa protesta degli operai di Torre Annunziata è venuta a sottolineare una situazione di crisi che colporta da mesi, con continue ribellioni di operai scioperati, che violazioni contrattuali, un moroso aziende alimentari del golfo di Napoli.

A Milano hanno scioperato ieri i lavoratori della Falk, Saffa, Pirelli, AmI di Gorla, Lagomarsino: sedicimila tra metallurgici e chimici. A Como, dopo 12 giorni di astensione, ancora impegnati in corso della Riva Rossa di Novate Olimbino hanno portato l'azione in piazza, sfianato cartelli e fischietti fino sotto la prefettura.

A Bari, dove continua l'occupazione delle Fucine meridionali per costringere la direzione a ritirare un provvedimento di rappsaglia e a trattare con i lavoratori, è stato annunciato per mercoledì 5 giugno uno sciopero di 24 ore in tutte le fabbriche a partecipazione statale della provincia. La decisione è stata presa dalle Commissioni interne delle aziende interessate nel corso di una assemblea svoltasi all'interno delle Fucine, presenti i dirigenti della CGIL, CISL e UIL. La solidarietà con i 500 lavoratori che presidiano lo stabilimento si è ulteriormente estesa. La sottosegretario ha raggiunto le 500 mila lire.

L'azione operaia, le lotte in corso in questi giorni in varie fabbriche, i drammi fatti che si verificano nelle città del Mezzogiorno come in quelle del Settentrione, dal tra parte, non sono soltanto legati alla necessità di impedire che la crisi di alcuni settori produttivi (crisi di crescita in ogni caso) ricada sulle spalle dei lavoratori, ma anche all'esigenza di contrastare gravi disegni padronali.

A Canegrate, la CGE è stata occupata l'altro giorno dai suoi 370 operai perché il padrone americano ha deciso di disdarsene. Non si tratta ovviamente di un'azienda in crisi, ma di un piccolo opuscolo partito in un grande impero industriale straniero, che ritiene di poter fare tutto quello che vuole anche se qualcuno con ruolo paria di intese con gli industriali per la cosiddetta « programmazione contrattata ».

La battaglia dei lavoratori, il movimento in atto nelle fabbriche e nelle campagne, hanno come si vede, strutture e componenti diverse dalle richieste di salari più adeguati alla tutela della salute, dalla rivendicazione di ritmi e orari più umani alla difesa dell'occupazione, alla contestazione diretta dei programmi padronali in Sardegna, ad esempio, i gruppi del complesso AMMI, dopo gli scioperi della scorsa settimana, hanno ripreso l'agitazione per sollecitare la realizzazione di un impianto metallurgico, l'ampliamento delle ricerche e miglioramenti retributivi. Al centro dell'iniziativa vi è la richiesta — raccolta ieri a Roma in un cosiddetto accordo con l'AMMI — di « lavorare » i minerali in Sardegna per creare nuovi impianti produttivi e altri posti di lavoro.

L'impegno dei tre sindacati provinciali di Cagliari e in tutta la ritrosia dei lavoratori assumono un chiaro contenuto politico perseguendo obiettivi che vanno ben oltre le rivendicazioni salariali. In questo quadro si inserisce anche la annunciata ripresa dell'azione dei postelegrafonici, che si accingono a rilanciare la lotta per i problemi del riassetto e della riforma dell'azienda PTT.

La disinvoltura del Governatore

DALLA RELAZIONE che il dott. Carli ha svolto ieri all'Assemblea della Banca d'Italia emerge innanzitutto il riconoscimento della giustezza della denuncia, sviluppata da noi comunisti e da altre forze di sinistra, circa la gravità e l'arbitrarietà di alcuni fenomeni che hanno caratterizzato la vita economica dell'Italia nel corso degli ultimi anni. Emerge — ad esempio — che, mentre i Colombo, i La Malfa e i Pieraccini andavano predicando la necessità della politica di bilancio per accrescere il risparmio necessario al finanziamento dello sviluppo, una massa enorme di capitali italiani è stata trasferita all'estero. Emerge inoltre che, mentre la formazione del risparmio ha corrisposto alle previsioni del programma di sviluppo, gli investimenti sono stati di gran lunga inferiori al previsto. Emerge, insomma, che per quattro anni consecutivi l'Italia ha investito e consumato molto meno di quanto non avrebbe potuto. Così, lo stesso Carli è costretto a riconoscere — sia pure soltanto implicitamente — che la politica di piano del centro sinistra è stata un puro gioco di parole o una beffa, e che per quasi tutta la quarta legislatura l'Italia ha vissuto al di sotto delle proprie possibilità: di quelle stesse possibilità che l'attuale meccanismo di sviluppo ha offeso.

Le cifre fornite dal dott. Carli a questo riguardo sono impressionanti. Nei quattro anni trascorsi dall'aprile 1964 all'aprile 1968 il saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti con l'estero è aumentato a 7,7 miliardi di dollari.

In altri termini, le esportazioni di merci e di servizi dall'Italia sono state superiori alle nostre importazioni (sempre di merci e di servizi) per circa 4.800 miliardi di lire. Ebbene questa cifra dà la misura della massa di risorse che in questo periodo sono state prodotte nel paese, ma che — con buona pace dei programmatori del centro sinistra — non sono state utilizzate per il progresso della nostra società.

LO STESSO Carli ha poi indicato che dei 7,7 miliardi di dollari del saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti ben 4 miliardi di dollari sono stati assorbiti dal passivo del movimento di capitali. Ciò significa che le esportazioni di capitali italiani all'estero hanno superato gli investimenti di capitali stranieri realizzati in Italia per un importo che, espresso in lire, è pari a 2.500 miliardi. Su questa cifra vale la pena di soffermarsi un attimo: si tratta di una cifra che corrisponde a circa tre volte gli stanziamenti per il piano verde, o a 8-10 volte la spesa prevista per la costruzione dell'Alfasud, o al costo di 500 mila auto scolastiche, ecc.

Inoltre, nello stesso quadriennio considerato, le banche italiane hanno speso i loro dollari verso l'estero e sono anzi divenute creditrici verso l'estero. Queste operazioni hanno assorbito circa un miliardo e 100 milioni di dollari. Infine altri 2,26 miliardi di dollari sono affluiti alle riserve valutarie ufficiali, che hanno così raggiunto un importo assai elevato, del tutto inutile e spropositato rispetto al grado di sviluppo del nostro paese.

Eugenio Peggio

Al CC del PSU le contraddizioni del compromesso raggiunto in direzione

Tanassi: « Uscire dal governo per salvare il centro-sinistra »

Costretti dal voto al « disimpegno » i socialdemocratici ne danno una motivazione che differisce da quella di De Martino e accentua i toni anticomunisti — Numerosi interventi di aspra critica alla politica seguita dal PSU in alleanza coi moderati democristiani — Rumor e La Malfa si pronunciano per un centro sinistra « organico, con obiettivi limitati »

E' stato Tanassi ad aprire ieri mattina all'EUR i lavori del CC socialista. Nenni, che presiede la riunione, gli ha dato la parola dopo aver ricordato che in direzione si era formata una « netta maggioranza » sull'orlo di De Martino-Tanassi « per il disimpegno nell'imminente soluzione della crisi di governo, almettendo alle parti peggiori del comunicato ». L'eleterato — ha detto Tanassi — ci ha dato un « duro ammonimento » che il PSU deve raccogliere sforzandosi di non « cristallizzare le sue componenti ». Perciò il congresso, da tenere « entro la fine di ottobre », deve concludere la definizione e affrontare i problemi del partito, della sua presenza negli organismi di massa, dell'azione sindacale dei socialisti.

Il riferimento agli « organismi di massa » è chiarissimo. Tanassi, infatti, tra i motivi della sconfitta elettorale mette al primo posto, inammissibilmente, una presunta « azione svolta dalla CGIL, o meglio dalla componente comunista della CGIL, contro il PSU ». L'altro motivo Tanassi lo scruta nella « crisi generale che investe la società contemporanea », ma non gli passa neanche per la testa che una buona ragione della batosta del 19 maggio sia proprio la politica svolta dal PSU nel governo. C'è poi tutto un discorso pretenzioso e pietoso sulle « contraddizioni del comunismo » e infine la affermazione che segue: « La politica di centro-sinistra, nell'attuale rapporto di forze non presenta alternative valide. Il fatto che non ci siano le condizioni per andare al governo significa che la situazione si è deteriorata e che tutto si fa più difficile. Questo perché c'è « una polarizzazione intorno alla DC e al PCI » e « uno spostamento a sinistra del quale noi dobbiamo tener conto ».

Ma Tanassi affinché sia chiaro che secondo lui lo sganciamento dal governo deve essere solo temporaneo — si affretta a spiegare che la sua posizione, la sua convergenza con De Martino « tende a salvare la politica di centro-sinistra e le sue prospettive » al di là di un certo intervallo di tempo.

Il primo degli interventi lo ha pronunciato Preti, uno che vorrebbe « trattare » subito la ricostituzione del centro-sinistra. Preti è atterrito dai dieci milioni di voti raccolti dalla sinistra perché vede questa « area proletaria » che minaccia la struttura del potere. Che accadrebbe — si domanda — se un

governo monocolori d.e. perdesse il controllo della situazione? Ad ogni modo — dice Preti — il monocolori « si reggerà praticamente col nostro consenso, più o meno dichiarato ». Margherita Barnabei riconosce invece che il PSU « è costretto a rivedere la sua prospettiva di azione. Riteniamo quindi impossibile entrare a far parte di un governo che non potrebbe essere che una riedizione del passato. Il centro-sinistra moderato è finito per sempre, esso non farebbe che legarsi ancora a solidarietà che il nostro elettorato ha condannato. Il mondo sindacale e quello studentesco sono alla ricerca di prospettive nuove ».

« L'unificazione è fallita — ha detto a sua volta Ja-cometti — la nostra partecipazione al governo non ha in alcun modo giovato. L'alternativa è diventata una parola priva di senso ». Va bene lo sganciamento dal governo — ha osservato Ja-cometti — ma poi deve venire un « periodo di riflessione. Siamo indeboliti e corriamo il rischio di essere integrati nel sistema. La DC ci farà posti d'oro, ma noi non riusciremo a rompere le strutture della società capitalistica ». Per la sinistra è intervenuto Balzamo: « Il CC deve decidere il passaggio all'opposizione e la convocazione immediata di un congresso straordinario. Il disimpegno non può divenire una tattica a breve termine allo scopo di rilanciare con più credibilità il centro sinistra. Il voto ha fatto cadere la fragile e artificiosa barriera ».

Il riferimento agli « organismi di massa » è chiarissimo. Tanassi, infatti, tra i motivi della sconfitta elettorale mette al primo posto, inammissibilmente, una presunta « azione svolta dalla CGIL, o meglio dalla componente comunista della CGIL, contro il PSU ». L'altro motivo Tanassi lo scruta nella « crisi generale che investe la società contemporanea », ma non gli passa neanche per la testa che una buona ragione della batosta del 19 maggio sia proprio la politica svolta dal PSU nel governo. C'è poi tutto un discorso pretenzioso e pietoso sulle « contraddizioni del comunismo » e infine la affermazione che segue: « La politica di centro-sinistra, nell'attuale rapporto di forze non presenta alternative valide. Il fatto che non ci siano le condizioni per andare al governo significa che la situazione si è deteriorata e che tutto si fa più difficile. Questo perché c'è « una polarizzazione intorno alla DC e al PCI » e « uno spostamento a sinistra del quale noi dobbiamo tener conto ».

Ma Tanassi affinché sia chiaro che secondo lui lo sganciamento dal governo deve essere solo temporaneo — si affretta a spiegare che la sua posizione, la sua convergenza con De Martino « tende a salvare la politica di centro-sinistra e le sue prospettive » al di là di un certo intervallo di tempo.

Il riferimento agli « organismi di massa » è chiarissimo. Tanassi, infatti, tra i motivi della sconfitta elettorale mette al primo posto, inammissibilmente, una presunta « azione svolta dalla CGIL, o meglio dalla componente comunista della CGIL, contro il PSU ». L'altro motivo Tanassi lo scruta nella « crisi generale che investe la società contemporanea », ma non gli passa neanche per la testa che una buona ragione della batosta del 19 maggio sia proprio la politica svolta dal PSU nel governo. C'è poi tutto un discorso pretenzioso e pietoso sulle « contraddizioni del comunismo » e infine la affermazione che segue: « La politica di centro-sinistra, nell'attuale rapporto di forze non presenta alternative valide. Il fatto che non ci siano le condizioni per andare al governo significa che la situazione si è deteriorata e che tutto si fa più difficile. Questo perché c'è « una polarizzazione intorno alla DC e al PCI » e « uno spostamento a sinistra del quale noi dobbiamo tener conto ».

Ma Tanassi affinché sia chiaro che secondo lui lo sganciamento dal governo deve essere solo temporaneo — si affretta a spiegare che la sua posizione, la sua convergenza con De Martino « tende a salvare la politica di centro-sinistra e le sue prospettive » al di là di un certo intervallo di tempo.

Il primo degli interventi lo ha pronunciato Preti, uno che vorrebbe « trattare » subito la ricostituzione del centro-sinistra. Preti è atterrito dai dieci milioni di voti raccolti dalla sinistra perché vede questa « area proletaria » che minaccia la struttura del potere. Che accadrebbe — si domanda — se un

governo monocolori d.e. perdesse il controllo della situazione? Ad ogni modo — dice Preti — il monocolori « si reggerà praticamente col nostro consenso, più o meno dichiarato ». Margherita Barnabei riconosce invece che il PSU « è costretto a rivedere la sua prospettiva di azione. Riteniamo quindi impossibile entrare a far parte di un governo che non potrebbe essere che una riedizione del passato. Il centro-sinistra moderato è finito per sempre, esso non farebbe che legarsi ancora a solidarietà che il nostro elettorato ha condannato. Il mondo sindacale e quello studentesco sono alla ricerca di prospettive nuove ».

« L'unificazione è fallita — ha detto a sua volta Ja-cometti — la nostra partecipazione al governo non ha in alcun modo giovato. L'alternativa è diventata una parola priva di senso ». Va bene lo sganciamento dal governo — ha osservato Ja-cometti — ma poi deve venire un « periodo di riflessione. Siamo indeboliti e corriamo il rischio di essere integrati nel sistema. La DC ci farà posti d'oro, ma noi non riusciremo a rompere le strutture della società capitalistica ». Per la sinistra è intervenuto Balzamo: « Il CC deve decidere il passaggio all'opposizione e la convocazione immediata di un congresso straordinario. Il disimpegno non può divenire una tattica a breve termine allo scopo di rilanciare con più credibilità il centro sinistra. Il voto ha fatto cadere la fragile e artificiosa barriera ».

Ma Pallesechi ha definito equivoco l'atteggiamento del centro che pretenderebbero di ottenere al tavolo dei negoziati con la DC impegni che sarebbero pezzi di carta » e il socialdemocratico Averardi ha ammesso che il disegno del centro sinistra come incontro fra cattolici e socialisti è almeno parzialmente fallito. « E' giunta l'ora della verità — ha affermato Vittorelli — dobbiamo chiederci perché siamo stati sconfitti. La ragione è che non siamo riusciti a scalfire il monopolio del potere di Gili atti del tre governi ai quali abbiamo partecipato non hanno mai portato un'impronta nuova. La nostra presenza al governo ci ha tolto perfino il diritto di protestare ». E Ballardini: « Il centro sinistra è superato, il bilancio del programma della Costituzione socialista è saltato: ecco perché il disimpegno non basta ». A favore dell'uscita dal governo si sono espressi anche Boni, Cicchitto, De Pascalis, Tarricone, Codignola e Principe. Si sono detti contrari i sottosegretari Romita e Mezza. Da segnalare anche una vivace polemica tra Mariotti e Preti. Preti aveva detto che bisogna trattare a tutti i costi con la DC « magari battendo i pugni sul tavolo ». Mariotti gli ha ricordato che quando sul tavolo del governo sono venuti i problemi del sistema previdenziale il ministro delle Finanze si è trovato d'accordo con Colombo. Risposta di Preti: « Ho fatto il mio dovere » ecc. ecc.

Il CC che riprende i suoi lavori quest'oggi, ha approvato su proposta di Vittorelli, un ode di solidarietà con gli studenti e gli operai francesi.

Al termine di un incontro tra la segreteria dc e La Malfa, Rumor ha detto che i punti di vista del dc e dei repubblicani sono comuni riguardo all'auspicio di « un centro sinistra organico, con obiettivi delimitati (in attesa del congresso socialista) e con la partecipazione delle tre componenti ». Anche La Malfa ha dichiarato che non è stata presa in esame l'ipotesi di un monocolori, né quella di un bicolori, e ha tenuto a sottolineare che secondo lui la situazione francese è « a rischio » delle sue possibili ripercussioni italiane « danno ragione alle preoccupazioni di Nenni ».

Salari più elevati, diritti più estesi, poteri più ampi. Questi gli obiettivi del movimento. Queste le conquiste dei lavoratori.

ro. r. Sir. So.

Al CC del PSU le contraddizioni del compromesso raggiunto in direzione

Tanassi: « Uscire dal governo per salvare il centro-sinistra »

Costretti dal voto al « disimpegno » i socialdemocratici ne danno una motivazione che differisce da quella di De Martino e accentua i toni anticomunisti — Numerosi interventi di aspra critica alla politica seguita dal PSU in alleanza coi moderati democristiani — Rumor e La Malfa si pronunciano per un centro sinistra « organico, con obiettivi limitati »

E' stato Tanassi ad aprire ieri mattina all'EUR i lavori del CC socialista. Nenni, che presiede la riunione, gli ha dato la parola dopo aver ricordato che in direzione si era formata una « netta maggioranza » sull'orlo di De Martino-Tanassi « per il disimpegno nell'imminente soluzione della crisi di governo, almettendo alle parti peggiori del comunicato ». L'eleterato — ha detto Tanassi — ci ha dato un « duro ammonimento » che il PSU deve raccogliere sforzandosi di non « cristallizzare le sue componenti ». Perciò il congresso, da tenere « entro la fine di ottobre », deve concludere la definizione e affrontare i problemi del partito, della sua presenza negli organismi di massa, dell'azione sindacale dei socialisti.

Il riferimento agli « organismi di massa » è chiarissimo. Tanassi, infatti, tra i motivi della sconfitta elettorale mette al primo posto, inammissibilmente, una presunta « azione svolta dalla CGIL, o meglio dalla componente comunista della CGIL, contro il PSU ». L'altro motivo Tanassi lo scruta nella « crisi generale che investe la società contemporanea », ma non gli passa neanche per la testa che una buona ragione della batosta del 19 maggio sia proprio la politica svolta dal PSU nel governo. C'è poi tutto un discorso pretenzioso e pietoso sulle « contraddizioni del comunismo » e infine la affermazione che segue: « La politica di centro-sinistra, nell'attuale rapporto di forze non presenta alternative valide. Il fatto che non ci siano le condizioni per andare al governo significa che la situazione si è deteriorata e che tutto si fa più difficile. Questo perché c'è « una polarizzazione intorno alla DC e al PCI » e « uno spostamento a sinistra del quale noi dobbiamo tener conto ».

Ma Tanassi affinché sia chiaro che secondo lui lo sganciamento dal governo deve essere solo temporaneo — si affretta a spiegare che la sua posizione, la sua convergenza con De Martino « tende a salvare la politica di centro-sinistra e le sue prospettive » al di là di un certo intervallo di tempo.

Il primo degli interventi lo ha pronunciato Preti, uno che vorrebbe « trattare » subito la ricostituzione del centro-sinistra. Preti è atterrito dai dieci milioni di voti raccolti dalla sinistra perché vede questa « area proletaria » che minaccia la struttura del potere. Che accadrebbe — si domanda — se un

governo monocolori d.e. perdesse il controllo della situazione? Ad ogni modo — dice Preti — il monocolori « si reggerà praticamente col nostro consenso, più o meno dichiarato ». Margherita Barnabei riconosce invece che il PSU « è costretto a rivedere la sua prospettiva di azione. Riteniamo quindi impossibile entrare a far parte di un governo che non potrebbe essere che una riedizione del passato. Il centro-sinistra moderato è finito per sempre, esso non farebbe che legarsi ancora a solidarietà che il nostro elettorato ha condannato. Il mondo sindacale e quello studentesco sono alla ricerca di prospettive nuove ».

Il riferimento agli « organismi di massa » è chiarissimo. Tanassi, infatti, tra i motivi della sconfitta elettorale mette al primo posto, inammissibilmente, una presunta « azione svolta dalla CGIL, o meglio dalla componente comunista della CGIL, contro il PSU ». L'altro motivo Tanassi lo scruta nella « crisi generale che investe la società contemporanea », ma non gli passa neanche per la testa che una buona ragione della batosta del 19 maggio sia proprio la politica svolta dal PSU nel governo. C'è poi tutto un discorso pretenzioso e pietoso sulle « contraddizioni del comunismo » e infine la affermazione che segue: « La politica di centro-sinistra, nell'attuale rapporto di forze non presenta alternative valide. Il fatto che non ci siano le condizioni per andare al governo significa che la situazione si è deteriorata e che tutto si fa più difficile. Questo perché c'è « una polarizzazione intorno alla DC e al PCI » e « uno spostamento a sinistra del quale noi dobbiamo tener conto ».

Ma Tanassi affinché sia chiaro che secondo lui lo sganciamento dal governo deve essere solo temporaneo — si affretta a spiegare che la sua posizione, la sua convergenza con De Martino « tende a salvare la politica di centro-sinistra e le sue prospettive » al di là di un certo intervallo di tempo.

Il primo degli interventi lo ha pronunciato Preti, uno che vorrebbe « trattare » subito la ricostituzione del centro-sinistra. Preti è atterrito dai dieci milioni di voti raccolti dalla sinistra perché vede questa « area proletaria » che minaccia la struttura del potere. Che accadrebbe — si domanda — se un

governo monocolori d.e. perdesse il controllo della situazione? Ad ogni modo — dice Preti — il monocolori « si reggerà praticamente col nostro consenso, più o meno dichiarato ». Margherita Barnabei riconosce invece che il PSU « è costretto a rivedere la sua prospettiva di azione. Riteniamo quindi impossibile entrare a far parte di un governo che non potrebbe essere che una riedizione del passato. Il centro-sinistra moderato è finito per sempre, esso non farebbe che legarsi ancora a solidarietà che il nostro elettorato ha condannato. Il mondo sindacale e quello studentesco sono alla ricerca di prospettive nuove ».

« L'unificazione è fallita — ha detto a sua volta Ja-cometti — la nostra partecipazione al governo non ha in alcun modo giovato. L'alternativa è diventata una parola priva di senso ». Va bene lo sganciamento dal governo — ha osservato Ja-cometti — ma poi deve venire un « periodo di riflessione. Siamo indeboliti e corriamo il rischio di essere integrati nel sistema. La DC ci farà posti d'oro, ma noi non riusciremo a rompere le strutture della società capitalistica ». Per la sinistra è intervenuto Balzamo: « Il CC deve decidere il passaggio all'opposizione e la convocazione immediata di un congresso straordinario. Il disimpegno non può divenire una tattica a breve termine allo scopo di rilanciare con più credibilità il centro sinistra. Il voto ha fatto cadere la fragile e artificiosa barriera ».

Ma Pallesechi ha definito equivoco l'atteggiamento del centro che pretenderebbero di ottenere al tavolo dei negoziati con la DC impegni che sarebbero pezzi di carta » e il socialdemocratico Averardi ha ammesso che il disegno del centro sinistra come incontro fra cattolici e socialisti è almeno parzialmente fallito. « E' giunta l'ora della verità — ha affermato Vittorelli — dobbiamo chiederci perché siamo stati sconfitti. La ragione è che non siamo riusciti a scalfire il monopolio del potere di Gili atti del tre governi ai quali abbiamo partecipato non hanno mai portato un'impronta nuova. La nostra presenza al governo ci ha tolto perfino il diritto di protestare ». E Ballardini: « Il centro sinistra è superato, il bilancio del programma della Costituzione socialista è saltato: ecco perché il disimpegno non basta ». A favore dell'uscita dal governo si sono espressi anche Boni, Cicchitto, De Pascalis, Tarricone, Codignola e Principe. Si sono detti contrari i sottosegretari Romita e Mezza. Da segnalare anche una vivace polemica tra Mariotti e Preti. Preti aveva detto che bisogna trattare a tutti i costi con la DC « magari battendo i pugni sul tavolo ». Mariotti gli ha ricordato che quando sul tavolo del governo sono venuti i problemi del sistema previdenziale il ministro delle Finanze si è trovato d'accordo con Colombo. Risposta di Preti: « Ho fatto il mio dovere » ecc. ecc.

Il CC che riprende i suoi lavori quest'oggi, ha approvato su proposta di Vittorelli, un ode di solidarietà con gli studenti e gli operai francesi.

Al termine di un incontro tra la segreteria dc e La Malfa, Rumor ha detto che i punti di vista del dc e dei repubblicani sono comuni riguardo all'auspicio di « un centro sinistra organico, con obiettivi delimitati (in attesa del congresso socialista) e con la partecipazione delle tre componenti ». Anche La Malfa ha dichiarato che non è stata presa in esame l'ipotesi di un monocolori, né quella di un bicolori, e ha tenuto a sottolineare che secondo lui la situazione francese è « a rischio » delle sue possibili ripercussioni italiane « danno ragione alle preoccupazioni di Nenni ».

Salari più elevati, diritti più estesi, poteri più ampi. Questi gli obiettivi del movimento. Queste le conquiste dei lavoratori.

ro. r. Sir. So.

VAJONT

La legge cerca scuse per i colpevoli

LA CORTE di Cassazione con propria sentenza, di cui non si conosce ancora la motivazione, ha revocato i mandati di cattura emessi dal Pubblico ministero, dott. Arcangelo Mandarino contro due massimi dirigenti della SADE responsabili, con altri sette, della tragedia del Vajont. Il mandato di cattura emesso dal giudice di Belluno era un primo, parziale atto di riparazione a cui aveva fatto seguito la decisione di scrivere a ruolo per il 26 giugno la celebrazione del processo. Questa decisione è stata annullata con il trasferimento del processo dalla sua sede naturale di Belluno all'Aquila e ciò non per legittima sospizione, ma perché, secondo il pensiero dei giudici della Corte di Cassazione, celebrandosi il processo a Belluno l'ordine pubblico sarebbe stato turbato! Ebbene se una colpa può essere fatta a noi bellunesi è proprio quella di possedere, in un caso di tanta gravità, quella calma che avremmo dovuto legittimamente abbandonare di fronte al susseguirsi di atti perfidamente studiati per sottrarre al giusto castigo i responsabili del disastro del Vajont.

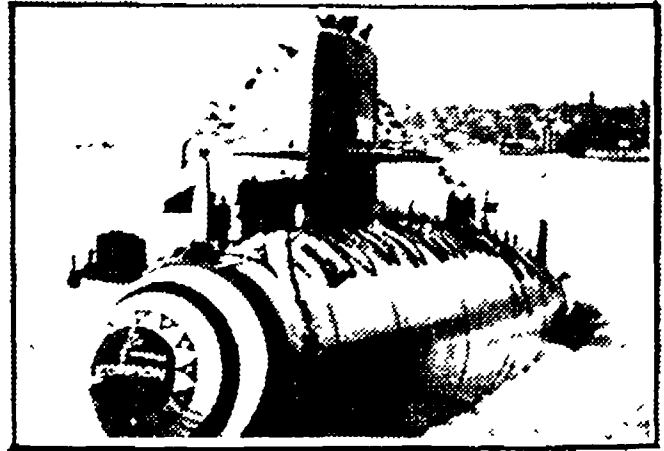
Tutte queste manovre costituiscono una preoccupante testimonianza dei rapporti che intercorrono tra potere politico e potere economico, del modo in cui la classe dirigente riesce a piegare anche la Magistratura ai propri fini politici senza ricorrere a leggi speciali, ma solamente dando corso a misure di ordine amministrativo, come scrisse il giurista Maranini, mesi fa sul Corriere della Sera.

Ho ancora presente la solenne dichiarazione del presidente della Repubblica Segni, fatta nella Prefettura di Belluno, il 12 ottobre 1963, tre giorni dopo la tragedia, quando i due mila morti erano ancora inspiegati, che « la Giustizia sarebbe stata sollecita e severa ». C'è da chiedersi, veramente smentiti, di che giustizia si tratti; se di quella che opera per riparare all'offesa ad essa arrecata da un susseguirsi di soprusi, di compromessi, di ruberie e di vergognose pigrizie mentali che originarono il disastro, oppure di cosa assai diversa: cioè di una giustizia che non riesce a districarsi dalle maglie nelle quali i potenti la stringono sempre più forte per intralciare i movimenti e i tentativi di obiettività. Altrimenti da ogni sentimento di vendetta ma pervasi da una forte volontà di veder ripristinato lo Stato di diritto, i bellunesi avvertono forte il bisogno di sottrarre la giustizia ad ogni manovra che possa farne uno strumento per consolidare l'attuale potere politico-economico affermando come non mai fondamentalmente il principio che « la legge è uguale per tutti i cittadini ».

Pertanto a Belluno come a L'Aquila non saranno in galera o sul banco degli imputati i soli attuali responsabili del disastro del Vajont, ma vi sarà tutta la classe dirigente italiana che fa di tutto per perpetuare un sistema che il voto del 19 maggio ha condannato irrevocabilmente.

Giorgio Bettiol

SCORPION È finita per i 99 marinai



Strage bianca in un cantiere trappola a Catanzaro

Tre sepolti dalla collina sventrata senza puntelli

In Canada e in Argentina

Altri 2 cuori nuovi Blaiberg va a casa

Uno in Canada, l'altro in Argentina: altri due cuori nuovi battono da ieri nel mondo.

A Buenos Aires, nella clinica privata «Modela», il cinquantatreenne Enrique Serrano ha ricevuto il cuore da un coetaneo, uomo d'affari d'origine italiana, Emilio Tomassetti. A dirigere l'operazione è stato il dottor Mario Bellizzi.

Sono giunti così a 19 i tentativi di trapianto cardiaco, dopo il primo eseguito da Bernard. Intanto il paziente più celebre di Bernard, Philip Blaiberg, che vive da oltre due mesi con il cuore nuovo, è stato dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato per esami di controllo ed è tornato a casa.

Ancora danni in Sicilia

Panico nel Belice per altre 5 scosse

Cinque forti scosse di terremoto hanno, questa notte, gettato nel panico la popolazione della Vallata del Belice, già tanto provata dal sisma del 15 gennaio.

Le scosse di questa notte hanno provocato nuovi crolli: a Menfi una chiesa pericolante è andata definitivamente in rovina; a Castelvetrano hanno subito danni rilevanti alcune chiese e abitazioni private; a Partanna, una intera famiglia è stata trita in salvo, incolme, da sotto le macerie di un casolare crollato.

Altri danni sono registrati nei numerosi paesi della Vallata del Belice. Ovunque, la popolazione ha trascorso la notte all'addiaccio. Le scosse, annunciate da forti boati, sono cominciate alle 0,20, la più violenta (5,6° grado della scala Mercalli) è stata avvertita anche a Palermo.

Un falegname a Reggio Calabria

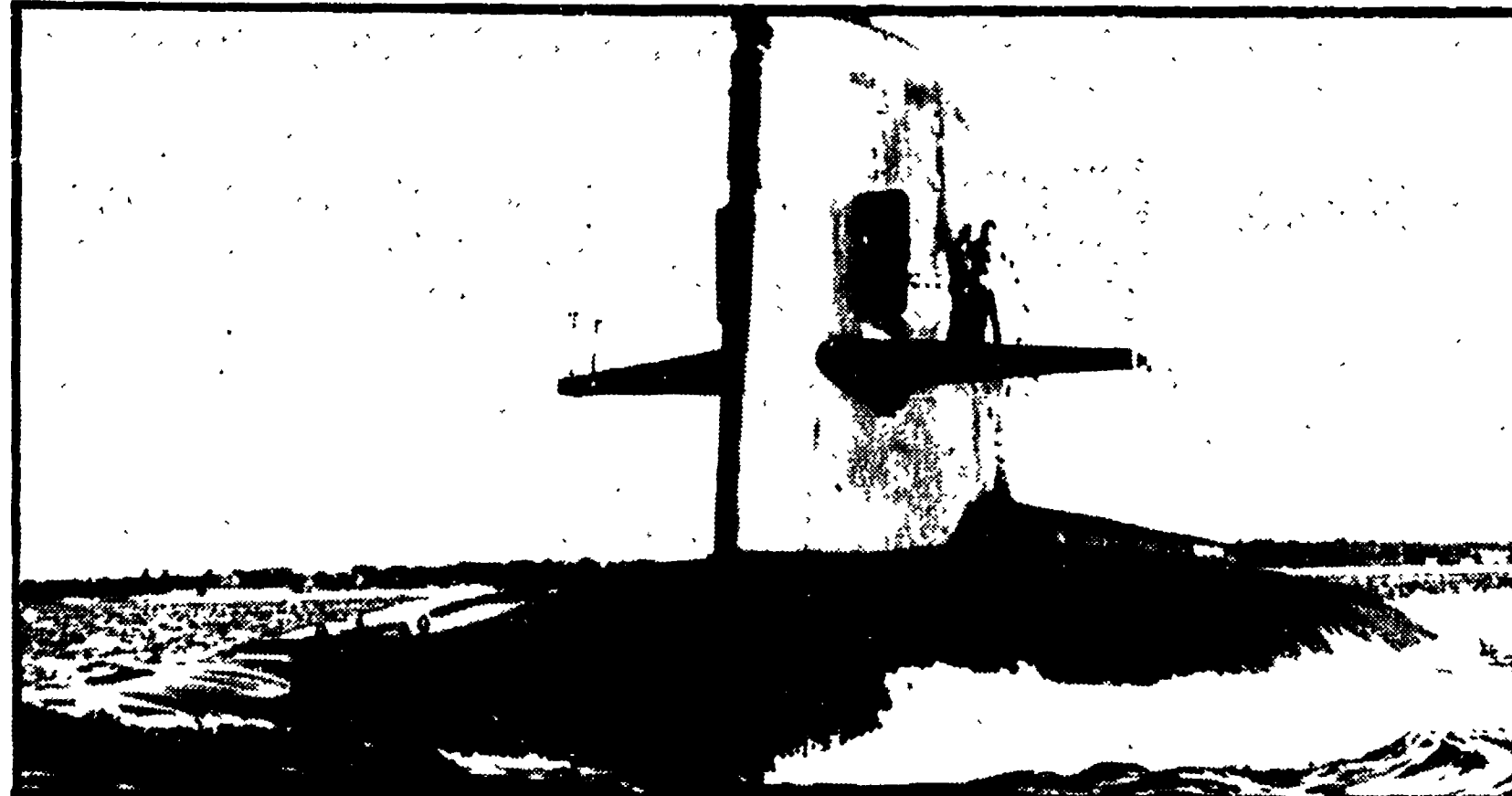
Folle spara sui passanti per una lite in famiglia

Ha ferito una ragazza di 18 anni - Ha tenuto i figli prigionieri - Con un pugno ha fracassato l'auto dei poliziotti che l'avevano arrestato

REGGIO CALABRIA, 31. Un falegname di 36 anni, dopo una lite con la moglie, si è asserragliato in casa, prendendo come ostaggi i tre figli, e ha cominciato a sparare all'impazzita prima contro i passanti e poi contro i carabinieri i quali avevano circondato l'isolato. Alla fine l'uomo è stato arrestato. Fortunatamente, pur sparando numerosi colpi, ha ferito soltanto una ragazza di 18 anni, la quale guarirà in dieci giorni. La drammatica scena è avvenuta in una abitazione al secondo piano di uno stabile del borgo Larizza, una traversa di via Reggiocampo. Il falegname Biagio De Maria, ha cominciato a litigare con la moglie per futili motivi e poi ha cacciato la donna, Severia Sciarri, di 30 anni, impedendole, però, di condurre con sé i tre figli, due femmine e un maschio, an-

cora in tenera età. Subito dopo la lite, Biagio De Maria, si è chiuso in casa con i bambini. Ha imbracciato un fucile e preso una pistola e si è affacciato alla finestra sparando all'impazzita. Un proiettile ha ferito al viso una ragazza, Lina Robusti, la quale è stata trasportata in ospedale. Qualche minuto dopo l'inizio della folle sparatoria, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza sono giunti sul posto. Dapprima hanno ingiunto al folle sparatore di smetterla, ma ogni sforzo in questo senso è stato vano. Hanno allora circondato l'isolato. Subito dopo si sono avvicinati alla porta d'ingresso dell'abitazione del De Maria, proteggendosi con lo sparare in aria colpi di mitra. Carabinieri e agenti sono quindi entrati nell'abitazione.

del De Maria, il quale si è lasciato catturare. Trascinato a bordo di una pantera, il falegname è stato colto da una nuova crisi e con un violentissimo pugno ha sfondato uno dei vetri dell'auto. I figli del De Maria, terrorizzati per quanto era avvenuto, sono stati consegnati alla madre. Il folle, invece, è stato interrogato a lungo dalla polizia. Lo interrogherà nelle prossime ore anche il magistrato. Ma già dalle risposte che egli ha dato risulta evidente che non sarà mai processato: il giudice non potrà che infliggergli un periodo di ricovero in un manicomio criminale. Indagini sono in corso anche per accertare come il falegname si sia procurato le armi e le munizioni che gli sono servite per sparare dopo essersi barricato nella propria abitazione.



WASHINGTON, 31. Per i 99 dello Scorpion è finita: il segnale radio ascoltato l'altro giorno e che aveva acceso tante speranze era, forse, solo uno scherzo. Comunque, non poteva venire dal sottomarino. Queste, le conclusioni ragliunte dai tecnici dagli specialisti e da coloro che sovrintendono, al Pentagono e alla base di Norfolk, alle operazioni di soccorso.

In conseguenza di queste conclusioni, dodici delle 55 navi che da lunedì scorso partecipavano alle ricerche, sono rinviate alle rispettive basi. Altre dodici unità che battevano il mare nella

regione dello zoccolo continentale, hanno ricevuto l'ordine di spostarsi più a Est, fra un punto situato a 400 miglia da Norfolk e quello a Sud delle Azzorre da dove lo Scorpion, il 21 scorso, aveva trasmesso il suo ultimo messaggio radio. Nella zona, la profondità è rilevante ed è quindi chiaro che le navi non cercano più eventuali superstiti, ma solo i rottami e le tracce dell'unità scomparsa.

Insomma, dopo la storia del falso messaggio radio (forse uno scherzo altro dicono alcuni), o forse un messaggio mal trasmesso e peggio captato da una delle navi in superficie, sostengono altri) è evidente che le speranze di localizza-

re in qualche modo lo Scorpion e di portare aiuto ai 99 marinai chiusi nello scafo a propulsione atomica, sono definitivamente cadute.

Una cosa è certa: se lo Scorpion è sceso a grande profondità nell'Atlantico, la terribile pressione del mare lo ha disintegrato ed è stata la fine sicuramente in poche ore. In giornata un oggetto metallico è stato localizzato in mare al largo della Virginia, ad una profondità di 50 metri. I sommozzatori sono già al lavoro per recuperare l'oggetto, grande esattamente come un sottomarino. E' stato, comunque, fassativamente escluso che possa trattarsi dello Scorpion.

Si riapre lo scandalo di Terni

Davano una mano a Mastrella capi di dogana e di industrie

Chiesto il rinvio a giudizio per 10 funzionari delle Finanze, della Terni e della Montecatini - Dopo 5 anni d'indagini confermate le nostre denunce

Dal nostro corrispondente

TERNI, 31

Per dieci alti funzionari della Terni, della Polymer Montedison e del ministero delle Finanze, il sostituto procuratore della Repubblica di Terni Antonio Faulli ha chiesto al giudice istruttore del tribunale Dini, il rinvio a giudizio, aprendo così un nuovo capitolo sullo scandalo Mastrella. Con questa richiesta trova conferma la denuncia che

« l'Unità » aveva avanzato fin dalle prime fasi dell'indagine sullo scandalo della dogana d'oro. I rapporti di Cesare Mastrella con esponenti delle maggiori industrie ternane e con alti funzionari della Dogana e del ministero delle Finanze, che ebbero parte non irrilevante nel meccanismo che permise a Mastrella di impossessarsi di circa un miliardo di lire emersero chiari durante il primo processo, nel corso del quale fu appunto deciso di stralciare questo aspetto dello scandalo e farne oggetto di inchiesta.

Le indagini sono durate cinque anni e infine il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di Cesare Mastrella per il reato di falso e corruzione, di De Feo, un ispettore delle dogane, per falso e peculato continuato, Antonio Garnero, un uomo di fiducia della Dc, ex presidente della Camera di Commercio di Terni, il quale dirigeva la sezione doganale della società Terni negli anni in cui Mastrella dirigeva invece la dogana, dovrebbe rispondere, secondo il sostituto procuratore della Repubblica, di falso e sottrazione fraudolenta di merci importate oltre che di evasione dell'Ige.

L'altro dirigente della Terni, il capo servizio dei beni civili Enrico Vanni, è stato accusato di corruzione: Cesare Mastrella avrebbe ricevuto dal suo ufficio delle bustarelle e elargite per facilitare le operazioni doganali. Il procuratore doganale della Polymer Montecatini Giuseppe Marzoli dovrebbe rispondere di falso. Il sostituto procuratore della Repubblica insomma ha ricominciato a chiedere le accuse del nostro giornale sui rapporti illeciti tra la grande industria e l'ispettore miliardo.

Per il reato di omissione di atti di ufficio il dottor Faulli ha chiesto il rinvio a giudizio di altri quattro ispettori della dogana centrale di Roma, da cui dipendeva l'ufficio di Terni: Nestore Cucchiara, Giorgio Ghilardi, Mario Della Gatta, Mario Perreca. Se il giudice istruttore dottor Dini accoglierà queste richieste si fisserà un nuovo processo dello scandalo Mastrella, che risulterà certamente più importante del primo in quanto non limitato alla persona di Mastrella ma ai suoi eventuali complici nelle industrie e negli ingranaggi della burocrazia ministeriale.

a. p.

PLAYBOY MA ANCHE ASSASSINO



Lavoravano oltre l'orario — La ruspa decapita un corpo nel tentativo di salvataggio — Atto di accusa dei sindacati — Aperta un'inchiesta

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 31. Tre operai sono morti seppelliti sotto una frana di 200 metri cubi di terriccio argilloso. Improvvisati soccorsi, scavando con le ruspe, hanno dilaniato i corpi delle vittime. Uno dei lavoratori è stato decapitato dai denti della macchina.

La sciagura ha destato sdegno a Catanzaro. I corpi degli edili erano ancora sepolti quando si è saputo che due operai della stessa ditta sono stati licenziati pochi giorni fa, dopo essersi rifiutati di lavorare « in quelle condizioni » e dopo aver denunciato il grave episodio al sindacato, la Fililea Cgil.

Gli operai morti erano costretti a lavorare, scavando, alla base di un'alta parete di argilla che, come poi è accaduto, minacciava di crollare da un momento all'altro. La parete, che si trova alla base di una collina, era stata puntellata solo per due quinti, cioè per meno della metà dell'altezza. La frana, quindi, era non solo prevedibile, ma prevista. Se ne avvertirono il pericolo gli operai che hanno fatto la denuncia alla Fililea, come potevano non accorgersene gli impresari?

I tre operai morti in modo tanto atroce si trovavano al lavoro, pur essendo scaldato da un quarto d'ora l'orario. La sciagura è avvenuta infatti alle 16,15, mentre il cantiere, secondo il contratto di lavoro, avrebbe dovuto essere chiuso alle 16. Così hanno perso la vita Costantino, Qualieri, 33 anni, abitante in contrada Germanete, Antonio Scozzava, anche di 33 anni, residente nella frazione Chiatline e Domenico Daniele, di 47 anni, da Casciolino di Catanzaro.

La collina è precipitata all'improvviso. Una enorme massa di terra argilla si è scacciata dall'alto della parete, schiantandosi sui tre operai che stavano lavorando alla base. La sciagura è avvenuta all'altezza del bivio per lo scalo ferroviario di Catanzaro, nel cantiere dell'impresa Pullano, la stessa impresa — come si è accennato — che qualche giorno fa licenziò i due operai Salvatore Gentile e Francesco Serratore, rei di essersi rifiutati « di lavorare in quelle condizioni di pericolo ».

Il segretario provinciale della Fililea, compagno Umberto Martinelli, è stato colto da un attacco nel cantiere. Ha dichiarato: « Nel denunciare la mancanza assoluta di prevenzioni antinfortistiche nei cantieri di lavoro del comune e della provincia di Catanzaro, protestiamo vivamente, sollecitando che nell'arco di soli tre giorni si sono avuti nei cantieri edili cinque morti e decine di infortuni più o meno gravi. Queste tragedie si sono verificate per chiara responsabilità dei datori di lavoro, i quali per risparmiare poche decine di migliaia di lire mettono a repentaglio la vita dei lavoratori nei cantieri ». La Fililea ha subito convocato una riunione dei tre sindacati di categoria per decidere sulle future iniziative e ha sollecitato l'intervento

dell'ispettore del lavoro e delle autorità cittadine. L'attività giudiziaria ha aperto un'inchiesta. f. m.

Cosmos 222 messo in orbita dall'URSS

MOSCA, 31. L'Unione Sovietica ha lanciato ieri nello spazio un nuovo Cosmos, il 222° della serie. Gli scopi del lancio non sono stati resi noti. Si sa comunque che le apparecchiature di bordo funzionano regolarmente e che lo Sputnik è destinato a continuare le ricerche cosmiche.

Cosmos 222 ha un periodo iniziale di rotazione intorno alla Terra di 92,3 minuti. Nella sua orbita si allontana, nel punto massimo, di 528 chilometri, toccando, invece, la minima distanza a 277 chilometri.

Jack Murphy soprannominato The surf è stato, per lunghi anni, un grosso personaggio di Miami Beach, la nobile città di mare americana: belle ragazze intorno, il tavolo di lusso e tutto ciò che possono permettere i soldi accumulati — secondo le accuse della polizia — con i traffici di Cosa nostra, la nobile organizzazione mafiosa che opera negli Usa.

Jack Murphy, playboy di Miami (qui è stato sorpreso dal fotografo, al mare con un gruppo di ragazze) è incappato in un guaio: due rapinatori, 33 anni, abitante in contrada Germanete, Antonio Scozzava, anche di 33 anni, residente nella frazione Chiatline e Domenico Daniele, di 47 anni, da Casciolino di Catanzaro.

E' morto M il capo dell'agente segreto 007

LONDRA, 31. E' morto all'età di 78 anni sir Stewart Menzies, il quale è stato per un lungo periodo il capo del servizio di controspionaggio britannico. Ha avuto i suoi momenti di gloria durante la seconda guerra mondiale, in virtù delle numerose missioni portate a termine con successo. Stewart Menzies fu grande amico dello scrittore Ian Fleming, al quale ispirò il notissimo personaggio « M ». Il superiore diretto dell'agente segreto 007.

Rapinano 5 milioni di monete da 10 cents

NEW YORK, 31. Tre uomini armati e mascherati sono riusciti a rapinare da un grosso autocarro 300 sacchi pieni di monete da dieci centesimi, per un totale di 500 mila dollari. Le monete delle quali i malviventi si sono appropriati sono 5 milioni e hanno un peso di dodici tonnellate. Trattandosi di monete, quei soldi non hanno numero di serie, comunque i rapinatori, per spendersi impiegheranno diversi anni. Il bottino equivale a oltre 300 milioni di lire italiane. Il colpo è stato eseguito nei pressi di Fort Lee, nel New Jersey. Lo stesso giorno, a 120 chilometri a nord di New York, i poliziotti hanno rinvenuto privo di sensi l'autista del motorfuoco. Solo ieri, a 80 chilometri da New York, è stato ritrovato il camion. Dei rapinatori, per ora, nessuna traccia.

Uccisi dal caldo centosessanta bambini

DURANGO (Messico), 31. Centosessanta bambini sono morti nel giro di pochi giorni in Messico per disidratazione causata dalla siccità. Secondo le autorità sanitarie, se non pioverà entro le prossime 48 ore, altre centinaia di vittime — fra grandi e piccoli — si aggiungeranno a quelle già registrate. L'acqua scarseggia e in alcune zone manca del tutto, sottoponendo la popolazione a privazioni indicibili. Oltre ai 160 bambini morti, altri 300 sono ricoverati in gravissime condizioni in vari ospedali della zona.

Trattore sui binari deraglia il rapido

ENNA, 31. Spettacolare incidente 0221 pomeriggio sulla linea ferroviaria fra Catania ed Agrigento. Il rapido Catania Agrigento, che correva a forte velocità sulla linea ferrata, uscendo da una galleria, si è trovato davanti improvvisamente un trattore agricolo che per cause ancora imprecisate, stava sui binari. L'automotrice del rapido ha investito il trattore e si è rovesciata, mentre la seconda vettura usciva dai binari. L'incidente, che poteva avere conseguenze gravissime, dato anche che il serbatoio del trattore, pieno di carburante, ha preso fuoco nello scontro, si è per fortuna concluso senza vittime.

Nudo in baule sul mare cadavere di ragazza

NEW YORK, 31. Il cadavere di una ragazza di 17 anni è stato trovato all'interno di una cassa da imballaggio che stazionava al largo di Staten Island. Il corpo della giovane, la quale si chiamava Nancy Perry, non presenta tracce di violenza, ma la polizia è comunque propensa a credere in un omicidio e in questo senso sta trattando il caso. Nancy Perry è morta, secondo i primi accertamenti, circa due giorni fa. La giovane viveva a New York in un elegante quartiere, in compagnia della madre e di uno zio. Il suo nome non è mai entrato fra quelli schedati dalla polizia e non sembra che essa facesse uso di stupefacenti.

Per superare lo stato di paralisi dell'amministrazione capitolina

Iniziativa del PCI per una nuova consultazione elettorale in Comune

La proposta illustrata dal compagno Aldo Natoli - Il centro-sinistra sfugge alla richiesta - Tracotante atteggiamento della DC - Il PSU ammette che i risultati del centro-sinistra « non sono entusiasmanti » e insiste nella richiesta di « verifica » - I piani particolareggiati delle borgate e le « Ville del Sogno »

Un'importante iniziativa è stata presa dal gruppo consiliare comunista per superare la paralisi dell'Amministrazione capitolina di centro-sinistra. Ieri sera, alla ripresa dei lavori consiliari dopo la interruzione elettorale, il gruppo comunista, con un intervento del compagno Aldo Natoli, ha chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale e nuove elezioni entro ottobre. Natoli, nel suo intervento, ha rilevato come le elezioni del 19 maggio abbiano sostanzialmente mutato anche a Roma la situazione politica. Lo spostamento a sinistra e la sconfitta del centro-sinistra (che hanno provocato il « disimpegno » temporaneo sul piano nazionale del PSU) si riflettono direttamente in Campidoglio, dove ormai la maggioranza è praticamente di fatto e incapace di adempiere al proprio programma. Natoli ha detto che la compone il PSU, ha chiesto la « verifica ». Ma la verifica, ha detto Natoli, è già avvenuta il 19 maggio quando il centro-sinistra ha ottenuto solo il 46 per cento dei voti. Così non si può andare avanti: la stessa ipotesi di un centro-sinistra « più agile e fattivo », proposta da qualche parte, è assolutamente inattuabile.

Deciderà sulla scorta dei fatti e sull'esito di tale tentativo. Dal canto suo, il monarchico Battisti ha confermato le sue dimissioni dal PDUM e le sue simpatie per la DC, mentre il sindaco Santini, concludendo il dibattito, si è dichiarato d'accordo col giudizio di Natoli e con l'intervento del liberale Buzzi (quest'ultimo aveva negato l'esistenza di un preciso rapporto fra consultazione politica e situazione capitolina), ma ha ignorato le critiche del PSU.

Il sindaco ha concluso affermando che martedì prossimo svolgerà la relazione sul bilancio. Si è parlato anche delle « Ville del Sogno » dello Statuario. Sono intervenuti il compagno Della Seta e il socialista Marinetti che hanno sollecitato il Comune a ripristinare il vincolo a parco pubblico della zona. In apertura di seduta il sindaco ha ricordato la figura di Ettore Mazzoni, già consigliere comunale socialista, recentemente deceduto.



Su questo ballatoio è stato finito il professore canadese

Arrestato ieri mattina in piazza di Spagna Un ventenne l'assassino



Renato Di Fede, arrestato per l'omicidio

Improvvisa svolta conclusiva sull'omicidio del professore canadese

Confessa: l'ho ucciso per un insulto

Renato Di Fede conosceva da ottobre l'insegnante della Lion School e per qualche tempo aveva vissuto con lui - Uscito quattro giorni fa dal carcere, senza un soldo, si è rivolto al Gilmour che l'ha ospitato per una notte - « Abbiamo litigato, ho perso la testa... l'ho colpito... » - Dopo il delitto ha razzato due, tremila lire



Il tagliacarte con cui è stato crivellato di colpi l'insegnante

Ha confessato. Ha detto di aver ucciso il professore canadese, al Babuino, dopo un litigio, non per rapinarlo ma soltanto perché aveva insultato la testa. È un giovane di 22 anni, l'assassino: è nato a Napoli, abitava con la famiglia a Palermo, ma da alcuni mesi era venuto a Roma. Senza un lavoro s'arrangiava alla meglio, dormiva nei treni, a Termini, o sotto un ponte; ha conosciuto il professor Gilmour, è diventato il suo amico. Poi bruscamente il loro rapporto s'è interrotto e poco dopo il giovane, Renato Di Fede, è finito in carcere. È uscito da Regina Coeli quattro giorni fa e, disperato, senza una lira, affamato, ha cercato nuovamente di mettersi in contatto col professore: c'è riuscito, il Gilmour lo ha ospitato la notte di mercoledì.

Dopo l'omicidio Renato Di Fede si è recato al Babuino, è tornato in piazza di Spagna nell'ambiente che frequentava abitualmente, per cercare di non farsi riconoscere: si è tagliato i capelli e questo è stato uno dei particolari che lo hanno tradito. Ma non c'è voluto molto ai poliziotti per identificarlo: nella stanza del professore, assassinato, c'era una agenda, nella quale il nome di Renato Di Fede ricorreva con più frequenza di altri. Ieri mattina, alle 10.15, gli uomini della Mobile hanno preso il giovane a Piazza di Spagna: ha cercato dapprima di negare, è caduto in alcune grossolane contraddizioni, poi ha confessato, ha raccontato tutta la sua storia, la sua anomala amicizia con il professore, i motivi che lo hanno spinto ad uccidere.

Renato Di Fede era giunto a Roma in ottobre: aveva lavorato qua e là come cameriere, come imbianchino, come facchino ai mercati generali. Poi, hanno detto ieri sera a San Giovanni, Renato Di Fede aveva aiutato il professore, gli aveva dipinto le pareti, gli aveva fatto qualche lavoretto; da lì è nata la loro amicizia. E per qualche tempo Renato Di Fede andò a vivere con il canadese. Poi un paio di mesi fa la relazione tra i due finì bruscamente, ma senza drammi: il professore coltivò nuove amicizie e il Di Fede riprese i suoi soliti giri tra Termini, piazza di Spagna e il ponte di Prima Porta, dove spesso passava le notti.



John King Gilmour, la vittima

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO - Oggi in Federazione alle ore 17. RESPONSABILI FEMMINILI E ATTIVISTE DI SEZIONE - Martedì 4 giugno in Federazione alle ore 17. ZONA PALESTRINA - A Cave alle ore 19 Comitato di zona con Fredduzzi. ASSEMBLEE - Borghetto Pretenzino ore 18 con Cianca; Ludovisi ore 20 con Raparelli; Nuova Alessandrina ore 19,30 con D'Onofrio; Casal Bertone ore 19,30 con Pochetti; Ostia Antica ore 19 con Perini; Pagnano ore 20 con Armati; Marino ore 20 con Gensini; Montecompatri ore 19,30 con Marini; Castelnuovo ore 20. COMIZI - Villafranca ore 19 con Ranalli; Lariano ore 20 con Mariotti; Monte Porzio ore 20 con Cesaroni; Aricia ore 19,30 con Levi ed O. Mancini; Monte Carlo ore 19,30 con Trombadori, S. Oreste ore 21 con Rodano e Agostinelli; Riano ore 20,30; Nettuno-Creta Rossa ore 19 con Marconi. FCGR - Torpignattara ore 18 assemblea con Panico.

«Volevo soltanto essere ospitato, lui mi ha invitato su - ha proseguito il Di Fede nella sua confessione - quando sono arrivato aveva già finito di mangiare, mi ha dato delle mele... ero stanco morto, mi sono gettato sul letto e ho dormito, fino alle 6. Poi lui mi ha svegliato. Volevo che tornassi a stare con lui, così abbiamo cominciato a litigare: poi mi ha insultato, ha cercato di darmi uno schiaffo, gli ho dato una spinta, ho afferrato una bottiglia d'acqua minerale, l'ho colpito alla testa. Abbiamo cominciato a lottare, ho perso la testa: c'era sul comodino un tagliacarte. L'ho afferrato e l'ho colpito alla cieca... lui si dibatteva, cercava di fuggire, è scappato sul corridoio, l'ho raggiunto. L'ho pugnalato ancora... poi non si è mosso più... non riuscivo a sopportare la vista del cadavere, l'ho coperto con una giacca, poi gli ho battuto sopra una coperta... mi sono lavato nel bagno, poi ho preso qualcosa nella stanza, due, tremila lire, qualche oggetto d'oro e sono fuggito... sono tornato a piazza di Spagna per non insospettire nessuno con una improvvisa scomparsa. Se mi sono tagliato i capelli per dare meno nell'occhio...»

Giovedì alle 17, quando la direttrice della scuola inglese, Maria Laura Dubois, ha scoperto il cadavere del professore, la polizia ha subito trovato nella stanza l'agenda del Gilmour dove il nome di Renato Di Fede spiccava con insistenza, insieme ai nomi di altri due giovani. I poliziotti hanno poi raccolto le altre « confidenze » di alcuni amici del Gilmour e hanno parlato tutto su tre giovani e in particolare sul Di Fede. Li hanno trovati tutti e tre: ma due sono stati subito rilasciati, mentre dalle prime dichiarazioni Renato Di Fede è caduto in alcune grossolane contraddizioni.

Ha detto prima di non aver mai conosciuto il professore, poi ha sostenuto di averlo visto per l'ultima volta quindici giorni fa, mentre invece numerosi testi ricordavano di averlo visto insieme al Gilmour passeggiare per via del Babuino, il pomeriggio di mercoledì. Poi il giovane ha anche detto di essersi fatto tagliare i capelli in carcere, mentre tutti i suoi co-concentrati hanno ripetuto che fino a mercoledì il Di Fede aveva una folta zazzera. Così, messa alle strette, il giovane è crollato e ha confessato dopo sei ore d'interrogatorio.

Sarà denunciato per omicidio volontario e forse anche con la aggravante della premeditazione, a scopo di rapina. I poliziotti infatti non credono che il Di Fede abbia perso la testa e pugnalato 18 volte il professore soltanto perché questi l'aveva insultato: pensano piuttosto che il giovane gli abbia chiesto dei soldi e al rifiuto abbia deciso di ucciderlo. Il bottino non è stato comunque trovato: il Di Fede conservava il suo zaino sotto l'arcata del ponte di Prima Porta; ma dentro gli uomini della Mobile vi hanno trovato soltanto alcuni indumenti. Il Di Fede ha quindi detto di aver affidato i preziosi a un suo amico che adesso è poliziotto, stanno cercando. Probabilmente i poliziotti decideranno se impuntare al giovane anche l'arricchimento della rapina, non appena si saprà la consistenza del bottino rubato. Stamenti, in ogni caso Renato Di Fede verrà portato a Regina Coeli.

L'attivo del PCI per lunedì

L'attivo provinciale della Federazione romana del PCI, iniziati ieri, continuerà lunedì 3 giugno alle ore 18 nel teatro della Federazione in via dei Frenati 4.

Bravata notturna di 80 giovani americani

A nuoto nella fontana di Trevi

Arrivati con dei pullman si sono tuffati con grandi schiamazzi. Due agenti finiti in acqua - Nove persone fermate dalla polizia

Il figlio di Mario Lanza costituisce «La Skytop»

Rico Lanza, il giovanissimo cantante, figlio del celebre tenore scomparso Mario Lanza, ha costituito la «Skytop», una società che curerà gli interessi di noti personaggi dello spettacolo e di «party» oggi a Rocca di Papa, dove il cantante si esibirà nel night-club «Skytop» con il suo complesso. Personalità del mondo artistico hanno già aderito alla serata di gala.

Sono arrivati con i pullman durante la notte a piazza di Trevi e si sono tuffati nella celebre fontana con grandi schiamazzi, finché non è intervenuta la polizia a ristabilire un po' di quiete. È accaduto alle 2.30 di ieri notte quando ottanta giovani americani, studenti della università cattolica, sono arrivati davanti alla Fontana di Trevi dove, alleggeriti di alcuni indumenti, si sono buttati sezzando nell'acqua e giocando come se si trovassero al mare. A qualcuno la cosa non è piaciuta molto, data anche l'ora tarda, e così ha telefonato al 112, il distretto di polizia: sono arrivati numerosi agenti che hanno durato molta fatica prima di ricondurre alla ragione i troppo esuberanti studenti americani. Il bilancio della notte «balneare» è stato di due uomini della P.S. finiti anch'essi in acqua, e di nove giovani fermati.

«Che ore sono?» e le scippa la borsa

«Seusi, che ore sono?»: per sbirciare l'orologio, al buio, la signora si è distratta, e in quel momento il giovane le ha scippato la borsetta contenente 30 mila lire. Vittima dell'insolito furto è rimasta Giuseppina Bianchi di 57 anni, che stava rincasando in via Ugo Ojetti.

Chiesti dai PM 121 anni di carcere

Centotrentuno anni di carcere: queste le richieste del PM contro 21 giovani di Tiburtino III accusati di aver violentato due ragazze di tredici anni che erano fuggite da Sesto San Giovanni. La sentenza sarà emessa oggi.

Ammanco alle casse comunali

Un economo comunale dipendente dalla 9.a ripartizione è stato sospeso dal grado e denunciato alla Procura della Repubblica per un ammanco di cassa. L'amministrazione comunale non ha voluto fornire né il nome dell'impiegato, né l'entità dell'ammanco.

DOMENICA 2 giugno ore 16 AUTODROMO DI VALLELUNGA 1° GRAN PREMIO della REPUBBLICA Sport - CON IL PATROCINIO DELL'AGIP - Prototipi



DRAPPI ROSSI SULL'ATENEO E PICCHETTI DI STUDENTI AI CANCELLI DELLA CITTA'

Di nuovo occupata l'Università

Due mila giovani in assemblea a Legge - I temi al centro del dibattito: esami, ristrutturazione, gestione del potere accademico e situazione politica italiana e internazionale - Il corteo di solidarietà con il popolo francese in lotta dalla città universitaria a piazza Esedra

Ateneo romano, ore 13.30: cancelli sono stati nuovamente serrati e un drappo rosso, il lungo drappo del movimento studentesco è tornato a sventolare davanti al rettorato agitato da decine di giovani.

Centinaia di studenti sono rimasti nei corridoi, per le scale, chiedendo a quelli che erano più vicini all'aula dove si svolgeva l'assemblea cosa si diceva.

Poco dopo le 17.30 è iniziata la discussione: i primi interventi hanno subito puntualizzato i motivi che caratterizzano la situazione.

Da ieri mattina la città universitaria è occupata: gli studenti hanno deciso di non prendere la lotta a forma pacifica, dopo che un gruppo di giovani aveva nei giorni scorsi preso possesso della facoltà di Magistero piazza Esedra.

Un gruppo di studenti, dopo una rapida consultazione avvenuta nei locali della Casa dello studente è rientrato dentro il recinto della città universitaria. Si è poi diviso in gruppi che sono andati a picchettare gli ingressi.

Il risultato è stata la decisione di tornare a presidiare l'ateneo. Un gruppo di studenti, dopo una rapida consultazione avvenuta nei locali della Casa dello studente è rientrato dentro il recinto della città universitaria.

Si è poi diviso in gruppi che sono andati a picchettare gli ingressi. Il risultato è stata la decisione di tornare a presidiare l'ateneo.

Migliaia i ricorsi contro i tagli alle pensioni INPS

Iniziate le trattative ai pensionati-lavoratori

I ricorsi contro il taglio delle pensioni cominciano a piovare sulle scrivanie dell'INPS. I pensionati lavoratori si oppongono alla decurtazione dell'assegno mensile decisa sulla base della legge approvata, negli ultimi giorni della legislatura, dalla Camera.

Quali, pur avendo compiuto i 60 anni, proprio perché l'assegno di vecchiaia è tanto misero che non permette loro di vivere, ancora sono costretti a lavorare. Ma senza dubbio si tratta di decine di migliaia, forse 30-40 mila lavoratori in tutta la provincia.

Un migliaio di questi lavoratori-pensionati l'INPS ha già provveduto a fare giungere un modulo che dovrà essere consegnato al datore di lavoro, il foglietto, nel quale verrà scritta la cifra trattativa, dovrà essere poi incollato sul frontespizio del libretto di pensione.

Il ricorso che l'INCA ha preparato e che viene firmato dai lavoratori-pensionati rileva che «la ritenuta della pensione per divieto di cumulo con la retribuzione, e praticamente, quindi, l'annullamento della pensione medesima, devono ritenersi viziati di illegittimità costituzionale ai sensi e agli effetti delle leggi n. 306 e 308 della Costituzione».

Le future rate di pensione. «Numerosi pensionati-lavoratori si sono già rivolti ai noi spontaneamente - ci ha dichiarato il direttore del patronato INCA di Roma e provincia, Giuseppe Morra -; molti per lettere e hanno delegato a rappresentarli nel ricorso. E' questa la prima fase dell'operazione al taglio delle pensioni. Poi ci sarà eventualmente una richiesta di intervento della magistratura, sino ad arrivare alla Corte Costituzionale. Siamo all'inizio di una importante azione sindacale».

Comunicato della Commissione fabbriche. La riunione della Commissione fabbriche convocata a Parigi, il 25 e 26 giugno, è stata anticipata alle ore 19 per terminare alle ore 19 onde consentire ai compagni di partecipare all'attivo della Federazione.

piccola cronaca

Il giorno. Oggi sabato 1. giugno (153-216 Cronache) Anzola. Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 21.2. Primo quarto di luna il 4 giugno.

Cifre della città. Teri sono nati 54 maschi e 44 femmine; sono morti 36 maschi e 38 femmine, di cui 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 122 matrimoni.

Solidarietà. Un compagno disoccupato ha bisogno di aiuto. Ha sei figli tutti piccoli ed ha ricevuto nei giorni scorsi l'avviso di sfratto. Fa appello a tutti i compagni per avere un lavoro anche da sem-

plice manovale. Chi può aiutarlo si rivolga a Emilio Russo, via degli Ortaggi 42, tel. 433782.

E' scomparso



Un ragazzo di sedici anni, Guido Mosoni, abitante in via Castel Paterno 30 cinque giorni or sono è uscito di casa, come al solito, per recarsi al lavoro. Ha sei fratelli non ha più fatto ritorno e non ha più dato notizie di sé. Chiamato l'avevo visto o comunque a posto, qualcuno ha risposto che il ragazzo era stato visto in un bar a piazza Esedra. I genitori telefonano al 437.3907 oppure alla cronaca del nostro giornale.

Il volto dell'America

Latina. Venerdì 7 giugno alle ore 18.30 nella sede romana della casa editrice Sansoni - piazza del Collegio Romano 2 - Leho Basco, Roberto Sansoni e Giancarlo Vigorelli presenteranno l'ultimo fascicolo di «Problemi di Classe» dedicato a «Il volto dell'America Latina».

Lettere al giornale

Avvicinare tutti gli elettori per evitare che votando commettano errori. Sono un lettore de L'Unità, soddisfatto del modo con cui il nostro partito ha condotto la campagna elettorale. Ma mi consento però di fare una critica: ero scaturito nel mio solo segno, su nove schede annullate, ben sette erano state votate contemporaneamente sui simboli del PCI e del PSUP.



Il nostro giornale, così come buona parte dei nostri compagni, ha fatto una campagna elettorale per insegnare a non commettere errori. E' una lettera che ne dà un'idea. E' un lettore de L'Unità, soddisfatto del modo con cui il nostro partito ha condotto la campagna elettorale.

SCHERMI E RIBALTE

CONCETTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Martedì alle 21.15 teatro Olimpico giovani artisti sovietici. Concerto di giovani virtuosi, 2.a parte, canti e danze dell'URSS.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

GOLDONI. Alle 20.30 e domani alle 16.15. Stefano presentano «Amleto» di W. Shakespeare.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Martedì alle 21.15 teatro Olimpico giovani artisti sovietici. Concerto di giovani virtuosi, 2.a parte, canti e danze dell'URSS.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

GOLDONI. Alle 20.30 e domani alle 16.15. Stefano presentano «Amleto» di W. Shakespeare.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Martedì alle 21.15 teatro Olimpico giovani artisti sovietici. Concerto di giovani virtuosi, 2.a parte, canti e danze dell'URSS.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

GOLDONI. Alle 20.30 e domani alle 16.15. Stefano presentano «Amleto» di W. Shakespeare.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Martedì alle 21.15 teatro Olimpico giovani artisti sovietici. Concerto di giovani virtuosi, 2.a parte, canti e danze dell'URSS.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo per la tua morte, con S. Rivetti. AMERICA (Tel. 586.108) Requiem per un uomo, con F. Nero.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

CONCETTI

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

OGGI al FIAMMA. ECCEZIONALE ANTEPRIMA UNA SFERZATA SELVAGGIA ALLA COSIDDETTA CIVILTA' DEL BENESSERE, UN PUGNO NELLO STOMACO PER CHI VIVE ANCORA IN ILLUSIONI.

IL FILM DELLA CONTESTAZIONE GLOBALE AL SISTEMA PER IL QUALE E' IN TUMULTO TUTTA LA FRANCIA DI OGGI. JEAN-LUC GODARD.

UNA DONNA E UN UOMO DA SABATO A DOMENICA. MIREILLE DARC, JEAN YVES ESCOFFIER, EASTMANCOLOR.

Cinema d'essai SALONE MARGHERITA. DA OGGI «IN ESCLUSIVA». IN CONTEMPORANEA CON LONDRA E NEW YORK LA NUOVA EDIZIONE DEL CAPOLAVORO DI VITTORIO DE SICA. I LADRI DI BICICLETTE.

CONCETTI. GOLDONI. Alle 20.30 e domani alle 16.15. Stefano presentano «Amleto» di W. Shakespeare.

CONCETTI. Le sigle che appaiono accanto ai titoli del cinema corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Fantastico, F = Giallo, G = Musical, H = Sentimentale, I = Satirico, L = Storico-mitologico, M = Melodramma, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Terrore, U = Umanesimo, V = Varietà, W = Western, X = Xenologico, Y = Ymaginario, Z = Zingari.

Lettere al giornale. Avvicinare tutti gli elettori per evitare che votando commettano errori. Sono un lettore de L'Unità, soddisfatto del modo con cui il nostro partito ha condotto la campagna elettorale.

Gli agenti di servizio ai seggi hanno votato a sinistra. Voiete sapere perché abbiamo votato PCI o PSUP? Il motivo può sembrare marginale, ma in realtà è solo il segno di un nostro giudizio sul malessere democratico che ci ha colpiti.

Problemi dei giovani architetti dell'Amministrazione delle Belle Arti. Vi trasmettiamo, con preghiera di pubblicazione, questa lettera aperta al ministero della Pubblica Istruzione e alla Direzione generale dell'Amministrazione delle Belle Arti.

SIMCA BELLANCA. 30 MESI senza cambiali. Offerta di garanzia.

DA MOSCA A BERLINO di GEORGI ZUKOV

Raccolti in volume tre larghi estratti delle «Memorie» di uno dei più prestigiosi comandanti sovietici durante la 2ª guerra mondiale



Un generale rosso che sconfisse l'esercito di Hitler

La capitale del Terzo Reich avrebbe potuto cadere nel febbraio anziché tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945? - Un'interessante rievocazione del «personaggio» Stalin - La forza straordinaria, anonima eppure decisiva, dei combattenti, delle masse e del partito comunista dell'URSS

L'interessante volume che ci è appena stato offerto dagli Editori Riuniti (Georgij Zukov - Da Mosca a Berlino - pagg. 133, L. 1.700), è un saggio, tempestivo e utile, di quelle che saranno un giorno le memorie complete del più celebre fra i grandi capi militari sovietici, che nella seconda guerra mondiale sconfissero i titolati generali prussiani e i poderosi eserciti di Hitler. Non si tratta infatti di tutte le memorie - di cui pure si parla da un certo tempo e che certamente vedranno la luce - ma di tre larghi estratti, pubblicati in anticipo dalla più nota rivista sovietica di storia militare. Essi riguardano due momenti decisivi della guerra, che ebbero Zukov fra i massimi protagonisti: la difesa di Mosca nel tragico autunno del 1941 e la successiva offensiva delle truppe sovietiche, che inflisse al nazismo la sua prima e fatale sconfitta sui campi di battaglia; poi il momento conclusivo della guerra, quello che

portò l'Esercito rosso a Berlino. Il maresciallo Zukov - allora generale di armata - assunse il comando del Fronte occidentale, cioè quello cui spettava il compito più impegnativo nella difesa della capitale sovietica, in un'ora che fu fra le più drammatiche della seconda guerra mondiale. Erano i primi giorni di ottobre, quelli in cui, sfondate le linee sovietiche, gli eserciti nazisti si avvicinavano minacciosamente a Mosca. Zukov era già uno dei principali comandanti sovietici. Era appena stato alla testa del Fronte di Leningrado. Ma proprio di qui, dalla vittoriosa resistenza davanti alla capitale dell'URSS e dalla vittoria su una controffensiva che la sera cominciò la sua fama di grande stratega, che ben presto valse i confini dell'URSS. Più tardi, nel presente, Zukov accise la capitolazione tedesca.

co, capace di «ottenere quasi l'impossibile». Come in tutte le memorie di guerra sovietiche, uno degli spunti degni di maggiore attenzione è anche in questi scritti di Zukov, è offerto dall'analisi dei piani militari. Essi sono rievocati ed esaminati nel particolare, sornie con spirito critico. Ma il motivo di fondo che domina qui come altrove è inevitabilmente un altro: al di là dei nomi altisonanti e giustamente celebrati dei protagonisti di alto grado, quella che emerge è, sempre, la forza straordinaria, anonima eppure decisiva, del popolo sovietico tutto, dei suoi combattenti e delle masse rimaste nelle retrovie, del suo partito comunista, che ne animò e diresse la lotta. Qui resta il grande «segreto» di una vittoria che stupì il mondo e non - come lo stesso Zukov non manca di rilevare - nel «generale rilancio» o nel «generale fango», spettri evocati, innanzi dal feldmaresciallo tedesco, per spiegare come poterono essere battuti con tutte le loro «tradizioni» militari, da un esercito di operai e di contadini, che avevano fatto la rivoluzione.



Aprile 1945: cannoni sovietici in azione durante la battaglia di Berlino. Nella foto sopra il titolo: la bandiera rossa della Unione Sovietica sventola sul Reichstag

Il numero 4 della rivista «Il Canguro» Sartre, Marcuse e l'«altra America»

Una intervista a Jean Paul Sartre - che affronta problemi come lo strutturalismo, il marxismo di Althusser, l'avvicinare della filosofia, Lévi-Strauss, la psicoanalisi e la nozione di soggetto - apre il numero 4 della rivista «Il Canguro», che ospita anche un saggio di Bernard Pingaud sul tema: «Sartre oggi». La rivista presenta inoltre un ampio saggio di Herbert Marcuse sul tema: «Appunti per una nuova definizione di cultura». I problemi dell'America di oggi sono affrontati con una serie di interventi: un articolo di Massimo Cravani: «Dagli hippies ai free men»; una serie di poesie di Leroi Jones; una antologia di scritti di Martin Luther King e una intervista di Ermanno G. Re a Fernanda Pivano sul tema: «Droga e creazione artistica». I problemi della educazione dell'infanzia sono trattati da Cesare Faccio in un saggio: «La libertà comincia dalla nascita», basato su scritti di Wilhelm Reich e di P. e J. Ritter. Franco De Poli presenta un nuovo saggio su Thorez, dedicato alla parte critica dell'opera del poeta torinese. Nel supplemento: «Testimonianze perdute», una antologia di scritti di diahisti a cura di Adele Faccio e Fausto Cesari.

Edizioni TINDALO Roger Garaudy LA QUESTIONE CINESE I. M. Nekric STALIN APRI' LE PORTE A HITLER? Ho Chi Min DIARIO DAL CARCERE con scritti di Giap e di PHAM VAN DONG In tutte le librerie TINDALO

l'autorità dell'autore è il primo capitolo che dà ai brani raccolti nel libro un particolare rilievo nella pur fittissima memorialistica sovietica sulla seconda guerra mondiale che, per l'interesse degli argomenti trattati, per il valore dei protagonisti, e per la sincerità delle rievocazioni, è di lettura obbligatoria. Il racconto sintetico, dedicato ai momenti essenziali e animato, quando occorre, da una vena polemica.

Nell'ultimo dei tre saggi pubblicati il maresciallo risponde direttamente ad alcune critiche che sono state rivolte a lui e a Stalin per la operazione notturna di Berlino. Era stato il maresciallo Zukov in un suo libro, che è pure apparso nella stessa collana degli Editori Riuniti (Obiettivo Berlino), a scrivere infatti che la capitale tedesca avrebbe potuto cadere nel febbraio, e non tra la fine di aprile e i primi di maggio, del '45, se gli alti comandi sovietici avessero avuto l'ardire di proseguire l'offensiva ininterrotta, che aveva già portato l'Esercito rosso ad un punto di oltre 500 chilometri, e avessero quindi puntato subito su Berlino, allora scarsamente protetta. Zukov risponde - e la sua argomentazione non manca certo di forza persuasiva - che un simile progetto, effettivamente accarezzato dai comandanti del fronte, avrebbe comportato un rischio eccessivo, e avrebbe potuto addirittura, per via delle truppe tedesche che erano rimaste, numerose e solide, in Pomerania, sul fianco destro dello schieramento sovietico, un loro attacco. Il fronte avanzato sovietico dalle sue basi arretrate e larghi pagare a prezzo molto caro l'essenziale audacia e la fretta della nuova offensiva.

Giuseppe Boffa

Tre scienziati denunciano i gravi pericoli derivanti dalla mancata difesa del suolo

L'Italia continua a franare

I rattoppi non servono, occorrono programmi scientifici che si avvalgano dell'apporto di geologi, botanici, pedologi, zoologi - I risibili organici degli Istituti di ricerca dipendenti dal ministero dell'Agricoltura - Scaricati sull'Università compiti esecutivi - Studi da reimpostare



Tre scienziati, interpellati dal ministero dell'Agricoltura, hanno denunciato i gravi pericoli derivanti dalla mancata difesa del suolo. Conclude il prof. Giacomini: «È un errore commettere, agli atti di esaltare l'efficienza della attività di loro svolta. Mi sia garbatamente permesso di dissentire sulla sufficienza del personale: i compiti si sono moltiplicati, le questioni da trattare rese più difficili, l'ingegneria dei pubblici poteri approfondita ed estesa». Il prof. Benfratello porta l'esempio del frequente ricorso all'Università, non solo per consulenze e studi, ma anche «per molti altri problemi di natura propriamente progettuale, o per la materiale esecuzione di un programma di ricerca, o per il controllo di misure... proponendo alle università questi incarichi trasferiscono semplicemente e inadeguatamente un peso, aggravando gli insegnamenti e distraendo dai loro più precari e insostituibili doveri».

Tre scienziati denunciano i gravi pericoli derivanti dalla mancata difesa del suolo

L'Italia continua a franare

I rattoppi non servono, occorrono programmi scientifici che si avvalgano dell'apporto di geologi, botanici, pedologi, zoologi - I risibili organici degli Istituti di ricerca dipendenti dal ministero dell'Agricoltura - Scaricati sull'Università compiti esecutivi - Studi da reimpostare



una vera e propria difesa del suolo senza un rinnovamento agricolo e forestale del Paese. Di qui è implicita la conclusione negativa sulla attuale prospettiva: le alluvioni rimangono un grave pericolo, un pericolo crescente, poiché nella direzione univocamente indicata poco o niente si fa. La «politica del suolo» consiste, oggi, quasi sempre nella politica dei rattoppi.

Una facoltà che ha giocato un ruolo importante nel movimento studentesco

Architettura

La crisi matura da mezzo secolo

Lo scontro tra insegnamento scientifico e insegnamento artistico e la crisi didattica - Le ragioni della prima occupazione e il rapporto con i problemi della scuola e della società

Il compagno professor PIERO BOTTONI, ordinario di urbanistica alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano, ci ha inviato questo articolo. Si tratta di un contributo al dibattito in corso sui problemi della facoltà e sulla lotta studentesca che siamo lieti di poter pubblicare.

Nel quadro generale degli avvenimenti che si vanno svolgendo in questo momento in Italia, relativi alla rivolta degli studenti contro le attuali strutture universitarie, la situazione delle scuole di architettura è la caratteristica dell'origine della rivolta stessa. In esse si differenziano in modo notevole da quelle delle altre Facoltà italiane. Le origini della crisi nelle Facoltà di Architettura risalgono alle origini stesse della loro fondazione. Bisogna rianziare per questo al periodo che intercorre fra il 1920 circa e il 1923, al periodo cioè in cui le discussioni per la creazione delle Facoltà autonome stavano per generare una maturazione, per concludersi poi nella Legge costitutiva delle Scuole Superiori di Architettura che risale appunto al 1923.

Questi assistenti, in genere, non ricercarono nuove metodologie per l'insegnamento degli architetti ma divenuti incaricati nella Facoltà di architettura, portarono in essa, per le materie scientifiche, mentalità e atteggiamenti tipici dell'assistente alle esercitazioni delle Facoltà di Ingegneria. Un indebolimento quindi, in un certo senso, dell'efficienza scientifica dell'attività che per gli architetti che non per gli ingegneri.

Gli studenti separati

Analogamente, gli allievi che frequentavano le aule delle scuole di architettura, questi due titoli si trovavano, a un certo momento della loro formazione scolastica e per un periodo di ben tre anni, a lavorare per le materie compositive nei locali del Politecnico di Piazza Cavour tutti assieme, sia che provengono da titoli classici o scientifici o dagli istituti tecnici, sia che avessero compiuto i primi corsi di disegno a Brera.

Continuava a mancare totalmente una collaborazione intima ed unitaria tra i due titoli a raggiungere e circa i metodi da usare per una integrazione delle conoscenze utili e necessarie per la formazione culturale e l'attività dei futuri architetti.

Per arrivare a questo assetto dello scontro fra insegnamento scientifico e insegnamento artistico dopo discussioni di anni si giunse alla formulazione di una legge speciale di compromesso, legge che trattava appunto la riforma delle Facoltà di architettura legandola anche alle leggi sull'ordinamento professionale degli architetti e ingegneri (esami di Stato, ecc. ecc.).

Questo dissidio si è sempre più venuto sviluppando ed ha anticipato, proprio nelle scuole di architettura, la crisi delle masse studentesche, e ciò prima che in altre Facoltà e prima ancora che le tematiche sulle clientele accademiche, sulla burocrazia, sulla distruzione delle strutture universitarie, sul nozionismo, sul paternalismo ecc. ecc. assorbissero, nel grande movimento della contestazione giovanile e politica, tutte le università italiane.

Molteplici esperienze

La prima occupazione di università italiane, del 1963, è della Facoltà di architettura di Milano, che si è svolta, inizialmente imperniata: 1) sulla crisi della didattica, accademica e conservatrice, 2) sulla «frattura scienza-arte».

Che poi le esperienze pratiche ed organizzative del movimento degli studenti di architettura di Milano, continuata negli anni 1965-66 e 66-67, con le fasi della occupazione e della contestazione contro il Consiglio di facoltà e contro i metodi di insegnamento, sia serviti di modello ad altre contestazioni per altre finalità politiche molto più generali, che poi il «Movimento studentesco», divenuto fenomeno nazionale, abbia scavalcato le finalità riformistiche specifiche delle Facoltà di architettura per diventare anche in altri campi dominanti delle azioni del movimento studentesco, tutto ciò non deve assolutamente far dimenticare che esiste da mezzo secolo almeno un problema specifico della Facoltà di architettura di un tipo che non esiste in altre Facoltà universitarie.

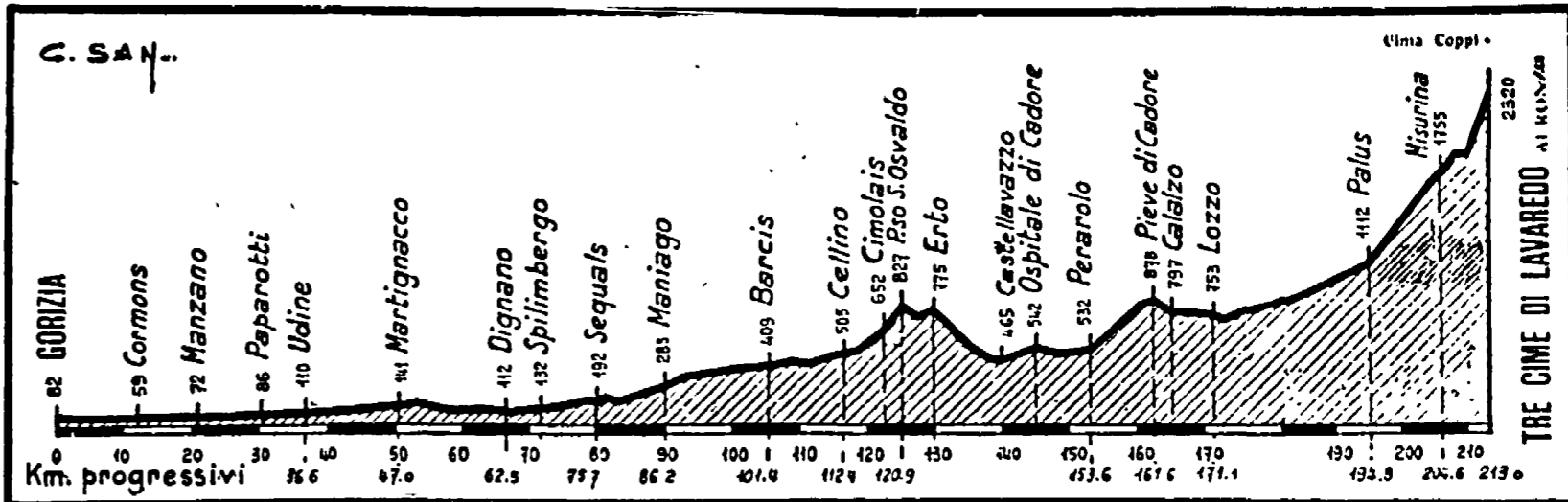
Di qui, per gli allievi architetti una posizione di inferiorità, e anche una difficoltà fisica a seguire i corsi, e il senso della sproporzione fra il tempo dedicato agli insegnamenti scientifici, il più rilevante per i nostri allievi, e la possibilità di partecipazione alle altre materie figurative, compositive ed umanistiche.

E, ancora, che la contestazione globale del «Movimento studentesco» alla società attuale vada al di là di questi problemi che sono sempre relativamente particolari, e prospetti finalità di risoluzione integrale di tutti i problemi di una società in crisi, ciò rientra nelle scelte, se pure sono scarse, tra riformismo e rivoluzione; due strumenti che possono sembrare opposti, ma che in realtà sono lo specchio dell'identico fenomeno del continuo divenire (non scritto progresso) della civiltà umana nella sua unità universale. E per questo è da criticare l'atteggiamento di ignoranza di problemi specifici e locali tenuto da parte di alcuni anni dalle autorità accademiche delle Scuole di architettura e, in modo particolare, quelle del Rettorato del Politecnico di Milano e del Senato accademico: essi, neppure in questi ultimi tempi, quando i fermenti della Scuola di architettura di Milano erano esclusivamente di ordine culturale ed universitario, hanno saputo cogliere il suo contributo alla riforma della scuola promosso dalla Facoltà di architettura, ma hanno considerato quei fermenti come ribellioni di una colonia sottosviluppata.

La separazione negli studi degli allievi delle nuove Facoltà di architettura dagli allievi delle Facoltà di Ingegneria, anche già nel periodo precedente, ha creato, in modo troppo pochi per affrontare quel rapido ammodernamento delle attività pubbliche su basi scientifiche che viene ritenuto necessario e urgente.

Piero Bottoni

OGGI LE TRE CIME DI LAVAREDO Reybroeck vince



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Gorizia-Lavaredo di km. 213, con la vetta delle Tre Cime, il «tetto» del Giro con i suoi 2329 metri di altezza



Tappa di tutto riposo quella di ieri come dimostra la scatenata di MOTTA e DANCELLI intenti a mangiare tranquillamente gli spaghetti. Oggi invece ci sarà battaglia grossa secondo le previsioni.

allo sprint a Trieste

Sels e Van den Berghie ai posti d'onore del gruppo - Dancelli sempre leader

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Reybroeck (Faema) in oro 50'10" alla media di km. 38,438; 2) Sels (Bic) s.t.; 3) Van Den Berghie (Smiths) s.t.; 4) Basso s.t.; 5) Dierckx s.t.; 6) Neri s.t.; 7) Piffner s.t.; 8) Taccone s.t.; 9) Planckaert s.t.; 10) Dancelli (Bic) s.t.; 11) Zanini s.t.; 12) Durante s.t.; 13) Della Torre s.t.; 14) Grassi s.t.; 15) Sgarbuzza s.t. Con lo stesso tempo tutto il gruppo nel quale i titoli sono: 16) Motta s.t.; 17) Dancelli s.t.; 18) Dancelli s.t.; 19) Dancelli s.t.; 20) Dancelli s.t.; 21) Dancelli s.t.; 22) Dancelli s.t.; 23) Dancelli s.t.; 24) Dancelli s.t.; 25) Dancelli s.t.; 26) Dancelli s.t.; 27) Dancelli s.t.; 28) Dancelli s.t.; 29) Dancelli s.t.; 30) Dancelli s.t.; 31) Dancelli s.t.; 32) Dancelli s.t.; 33) Dancelli s.t.; 34) Dancelli s.t.; 35) Dancelli s.t.; 36) Dancelli s.t.; 37) Dancelli s.t.; 38) Dancelli s.t.; 39) Dancelli s.t.; 40) Dancelli s.t.; 41) Dancelli s.t.; 42) Dancelli s.t.; 43) Dancelli s.t.; 44) Dancelli s.t.; 45) Dancelli s.t.; 46) Dancelli s.t.; 47) Dancelli s.t.; 48) Dancelli s.t.; 49) Dancelli s.t.; 50) Dancelli s.t.

La classifica

1) Dancelli ore 53'32"49"; 2) Motta a 1'29"; 3) Jimenez a 2'30"; 4) Zilioli a 3'38"; 5) Adorni a 4'21"; 6) Glimondi a 4'49"; 7) Van Neste a 6'34"; 8) Motta a 8'20"; 9) Balmainon

a 9'13"; 10) Gabler a 11'18"; 11) Leoni a 13'13"; 12) Delelle a 15'13"; 13) Velez a 16'18"; 14) Galera a 17'18"; 15) Schiavon a 18'18"; 16) Bodero a 19'18"; 17) Bissoli a 20'18"; 18) Diaz a 21'18"; 19) Van Schilpe a 22'18"; 20) Pasquale a 23'18"; 21) Van Den Bossche a 24'18"; 22) Theilliere a 25'18"; 23) Maurer a 26'18"; 24) Foggiali a 27'18"; 25) Hantzi a 28'18"; 26) Schütz a 29'18"; 27) Laghi a 30'18"; 28) Michele a 31'18"; 29) Pioninier a 32'18"; 30) Kunde a 33'18"; 31) Armani a 34'18"; 32) Farinato a 35'18"; 33) Foggiali a 36'18"; 34) Hantzi a 37'18"; 35) Schütz a 38'18"; 36) Laghi a 39'18"; 37) Michele a 40'18"; 38) Pioninier a 41'18"; 39) Kunde a 42'18"; 40) Armani a 43'18"; 41) Farinato a 44'18"; 42) Foggiali a 45'18"; 43) Hantzi a 46'18"; 44) Schütz a 47'18"; 45) Laghi a 48'18"; 46) Michele a 49'18"; 47) Pioninier a 50'18"; 48) Kunde a 51'18"; 49) Armani a 52'18"; 50) Farinato a 53'18"; 51) Foggiali a 54'18"; 52) Hantzi a 55'18"; 53) Schütz a 56'18"; 54) Laghi a 57'18"; 55) Michele a 58'18"; 56) Pioninier a 59'18"; 57) Kunde a 60'18"; 58) Armani a 61'18"; 59) Farinato a 62'18"; 60) Foggiali a 63'18"; 61) Hantzi a 64'18"; 62) Schütz a 65'18"; 63) Laghi a 66'18"; 64) Michele a 67'18"; 65) Pioninier a 68'18"; 66) Kunde a 69'18"; 67) Armani a 70'18"; 68) Farinato a 71'18"; 69) Foggiali a 72'18"; 70) Hantzi a 73'18"; 71) Schütz a 74'18"; 72) Laghi a 75'18"; 73) Michele a 76'18"; 74) Pioninier a 77'18"; 75) Kunde a 78'18"; 76) Armani a 79'18"; 77) Farinato a 80'18"; 78) Foggiali a 81'18"; 79) Hantzi a 82'18"; 80) Schütz a 83'18"; 81) Laghi a 84'18"; 82) Michele a 85'18"; 83) Pioninier a 86'18"; 84) Kunde a 87'18"; 85) Armani a 88'18"; 86) Farinato a 89'18"; 87) Foggiali a 90'18"; 88) Hantzi a 91'18"; 89) Schütz a 92'18"; 90) Laghi a 93'18"; 91) Michele a 94'18"; 92) Pioninier a 95'18"; 93) Kunde a 96'18"; 94) Armani a 97'18"; 95) Farinato a 98'18"; 96) Foggiali a 99'18"; 97) Hantzi a 100'18"; 98) Schütz a 101'18"; 99) Laghi a 102'18"; 100) Michele a 103'18"; 101) Pioninier a 104'18"; 102) Kunde a 105'18"; 103) Armani a 106'18"; 104) Farinato a 107'18"; 105) Foggiali a 108'18"; 106) Hantzi a 109'18"; 107) Schütz a 110'18"; 108) Laghi a 111'18"; 109) Michele a 112'18"; 110) Pioninier a 113'18"; 111) Kunde a 114'18"; 112) Armani a 115'18"; 113) Farinato a 116'18"; 114) Foggiali a 117'18"; 115) Hantzi a 118'18"; 116) Schütz a 119'18"; 117) Laghi a 120'18"; 118) Michele a 121'18"; 119) Pioninier a 122'18"; 120) Kunde a 123'18"; 121) Armani a 124'18"; 122) Farinato a 125'18"; 123) Foggiali a 126'18"; 124) Hantzi a 127'18"; 125) Schütz a 128'18"; 126) Laghi a 129'18"; 127) Michele a 130'18"; 128) Pioninier a 131'18"; 129) Kunde a 132'18"; 130) Armani a 133'18"; 131) Farinato a 134'18"; 132) Foggiali a 135'18"; 133) Hantzi a 136'18"; 134) Schütz a 137'18"; 135) Laghi a 138'18"; 136) Michele a 139'18"; 137) Pioninier a 140'18"; 138) Kunde a 141'18"; 139) Armani a 142'18"; 140) Farinato a 143'18"; 141) Foggiali a 144'18"; 142) Hantzi a 145'18"; 143) Schütz a 146'18"; 144) Laghi a 147'18"; 145) Michele a 148'18"; 146) Pioninier a 149'18"; 147) Kunde a 150'18"; 148) Armani a 151'18"; 149) Farinato a 152'18"; 150) Foggiali a 153'18"; 151) Hantzi a 154'18"; 152) Schütz a 155'18"; 153) Laghi a 156'18"; 154) Michele a 157'18"; 155) Pioninier a 158'18"; 156) Kunde a 159'18"; 157) Armani a 160'18"; 158) Farinato a 161'18"; 159) Foggiali a 162'18"; 160) Hantzi a 163'18"; 161) Schütz a 164'18"; 162) Laghi a 165'18"; 163) Michele a 166'18"; 164) Pioninier a 167'18"; 165) Kunde a 168'18"; 166) Armani a 169'18"; 167) Farinato a 170'18"; 168) Foggiali a 171'18"; 169) Hantzi a 172'18"; 170) Schütz a 173'18"; 171) Laghi a 174'18"; 172) Michele a 175'18"; 173) Pioninier a 176'18"; 174) Kunde a 177'18"; 175) Armani a 178'18"; 176) Farinato a 179'18"; 177) Foggiali a 180'18"; 178) Hantzi a 181'18"; 179) Schütz a 182'18"; 180) Laghi a 183'18"; 181) Michele a 184'18"; 182) Pioninier a 185'18"; 183) Kunde a 186'18"; 184) Armani a 187'18"; 185) Farinato a 188'18"; 186) Foggiali a 189'18"; 187) Hantzi a 190'18"; 188) Schütz a 191'18"; 189) Laghi a 192'18"; 190) Michele a 193'18"; 191) Pioninier a 194'18"; 192) Kunde a 195'18"; 193) Armani a 196'18"; 194) Farinato a 197'18"; 195) Foggiali a 198'18"; 196) Hantzi a 199'18"; 197) Schütz a 200'18"; 198) Laghi a 201'18"; 199) Michele a 202'18"; 200) Pioninier a 203'18"; 201) Kunde a 204'18"; 202) Armani a 205'18"; 203) Farinato a 206'18"; 204) Foggiali a 207'18"; 205) Hantzi a 208'18"; 206) Schütz a 209'18"; 207) Laghi a 210'18"; 208) Michele a 211'18"; 209) Pioninier a 212'18"; 210) Kunde a 213'18"; 211) Armani a 214'18"; 212) Farinato a 215'18"; 213) Foggiali a 216'18"; 214) Hantzi a 217'18"; 215) Schütz a 218'18"; 216) Laghi a 219'18"; 217) Michele a 220'18"; 218) Pioninier a 221'18"; 219) Kunde a 222'18"; 220) Armani a 223'18"; 221) Farinato a 224'18"; 222) Foggiali a 225'18"; 223) Hantzi a 226'18"; 224) Schütz a 227'18"; 225) Laghi a 228'18"; 226) Michele a 229'18"; 227) Pioninier a 230'18"; 228) Kunde a 231'18"; 229) Armani a 232'18"; 230) Farinato a 233'18"; 231) Foggiali a 234'18"; 232) Hantzi a 235'18"; 233) Schütz a 236'18"; 234) Laghi a 237'18"; 235) Michele a 238'18"; 236) Pioninier a 239'18"; 237) Kunde a 240'18"; 238) Armani a 241'18"; 239) Farinato a 242'18"; 240) Foggiali a 243'18"; 241) Hantzi a 244'18"; 242) Schütz a 245'18"; 243) Laghi a 246'18"; 244) Michele a 247'18"; 245) Pioninier a 248'18"; 246) Kunde a 249'18"; 247) Armani a 250'18"; 248) Farinato a 251'18"; 249) Foggiali a 252'18"; 250) Hantzi a 253'18"; 251) Schütz a 254'18"; 252) Laghi a 255'18"; 253) Michele a 256'18"; 254) Pioninier a 257'18"; 255) Kunde a 258'18"; 256) Armani a 259'18"; 257) Farinato a 260'18"; 258) Foggiali a 261'18"; 259) Hantzi a 262'18"; 260) Schütz a 263'18"; 261) Laghi a 264'18"; 262) Michele a 265'18"; 263) Pioninier a 266'18"; 264) Kunde a 267'18"; 265) Armani a 268'18"; 266) Farinato a 269'18"; 267) Foggiali a 270'18"; 268) Hantzi a 271'18"; 269) Schütz a 272'18"; 270) Laghi a 273'18"; 271) Michele a 274'18"; 272) Pioninier a 275'18"; 273) Kunde a 276'18"; 274) Armani a 277'18"; 275) Farinato a 278'18"; 276) Foggiali a 279'18"; 277) Hantzi a 280'18"; 278) Schütz a 281'18"; 279) Laghi a 282'18"; 280) Michele a 283'18"; 281) Pioninier a 284'18"; 282) Kunde a 285'18"; 283) Armani a 286'18"; 284) Farinato a 287'18"; 285) Foggiali a 288'18"; 286) Hantzi a 289'18"; 287) Schütz a 290'18"; 288) Laghi a 291'18"; 289) Michele a 292'18"; 290) Pioninier a 293'18"; 291) Kunde a 294'18"; 292) Armani a 295'18"; 293) Farinato a 296'18"; 294) Foggiali a 297'18"; 295) Hantzi a 298'18"; 296) Schütz a 299'18"; 297) Laghi a 300'18"; 298) Michele a 301'18"; 299) Pioninier a 302'18"; 300) Kunde a 303'18"; 301) Armani a 304'18"; 302) Farinato a 305'18"; 303) Foggiali a 306'18"; 304) Hantzi a 307'18"; 305) Schütz a 308'18"; 306) Laghi a 309'18"; 307) Michele a 310'18"; 308) Pioninier a 311'18"; 309) Kunde a 312'18"; 310) Armani a 313'18"; 311) Farinato a 314'18"; 312) Foggiali a 315'18"; 313) Hantzi a 316'18"; 314) Schütz a 317'18"; 315) Laghi a 318'18"; 316) Michele a 319'18"; 317) Pioninier a 320'18"; 318) Kunde a 321'18"; 319) Armani a 322'18"; 320) Farinato a 323'18"; 321) Foggiali a 324'18"; 322) Hantzi a 325'18"; 323) Schütz a 326'18"; 324) Laghi a 327'18"; 325) Michele a 328'18"; 326) Pioninier a 329'18"; 327) Kunde a 330'18"; 328) Armani a 331'18"; 329) Farinato a 332'18"; 330) Foggiali a 333'18"; 331) Hantzi a 334'18"; 332) Schütz a 335'18"; 333) Laghi a 336'18"; 334) Michele a 337'18"; 335) Pioninier a 338'18"; 336) Kunde a 339'18"; 337) Armani a 340'18"; 338) Farinato a 341'18"; 339) Foggiali a 342'18"; 340) Hantzi a 343'18"; 341) Schütz a 344'18"; 342) Laghi a 345'18"; 343) Michele a 346'18"; 344) Pioninier a 347'18"; 345) Kunde a 348'18"; 346) Armani a 349'18"; 347) Farinato a 350'18"; 348) Foggiali a 351'18"; 349) Hantzi a 352'18"; 350) Schütz a 353'18"; 351) Laghi a 354'18"; 352) Michele a 355'18"; 353) Pioninier a 356'18"; 354) Kunde a 357'18"; 355) Armani a 358'18"; 356) Farinato a 359'18"; 357) Foggiali a 360'18"; 358) Hantzi a 361'18"; 359) Schütz a 362'18"; 360) Laghi a 363'18"; 361) Michele a 364'18"; 362) Pioninier a 365'18"; 363) Kunde a 366'18"; 364) Armani a 367'18"; 365) Farinato a 368'18"; 366) Foggiali a 369'18"; 367) Hantzi a 370'18"; 368) Schütz a 371'18"; 369) Laghi a 372'18"; 370) Michele a 373'18"; 371) Pioninier a 374'18"; 372) Kunde a 375'18"; 373) Armani a 376'18"; 374) Farinato a 377'18"; 375) Foggiali a 378'18"; 376) Hantzi a 379'18"; 377) Schütz a 380'18"; 378) Laghi a 381'18"; 379) Michele a 382'18"; 380) Pioninier a 383'18"; 381) Kunde a 384'18"; 382) Armani a 385'18"; 383) Farinato a 386'18"; 384) Foggiali a 387'18"; 385) Hantzi a 388'18"; 386) Schütz a 389'18"; 387) Laghi a 390'18"; 388) Michele a 391'18"; 389) Pioninier a 392'18"; 390) Kunde a 393'18"; 391) Armani a 394'18"; 392) Farinato a 395'18"; 393) Foggiali a 396'18"; 394) Hantzi a 397'18"; 395) Schütz a 398'18"; 396) Laghi a 399'18"; 397) Michele a 400'18"; 398) Pioninier a 401'18"; 399) Kunde a 402'18"; 400) Armani a 403'18"; 401) Farinato a 404'18"; 402) Foggiali a 405'18"; 403) Hantzi a 406'18"; 404) Schütz a 407'18"; 405) Laghi a 408'18"; 406) Michele a 409'18"; 407) Pioninier a 410'18"; 408) Kunde a 411'18"; 409) Armani a 412'18"; 410) Farinato a 413'18"; 411) Foggiali a 414'18"; 412) Hantzi a 415'18"; 413) Schütz a 416'18"; 414) Laghi a 417'18"; 415) Michele a 418'18"; 416) Pioninier a 419'18"; 417) Kunde a 420'18"; 418) Armani a 421'18"; 419) Farinato a 422'18"; 420) Foggiali a 423'18"; 421) Hantzi a 424'18"; 422) Schütz a 425'18"; 423) Laghi a 426'18"; 424) Michele a 427'18"; 425) Pioninier a 428'18"; 426) Kunde a 429'18"; 427) Armani a 430'18"; 428) Farinato a 431'18"; 429) Foggiali a 432'18"; 430) Hantzi a 433'18"; 431) Schütz a 434'18"; 432) Laghi a 435'18"; 433) Michele a 436'18"; 434) Pioninier a 437'18"; 435) Kunde a 438'18"; 436) Armani a 439'18"; 437) Farinato a 440'18"; 438) Foggiali a 441'18"; 439) Hantzi a 442'18"; 440) Schütz a 443'18"; 441) Laghi a 444'18"; 442) Michele a 445'18"; 443) Pioninier a 446'18"; 444) Kunde a 447'18"; 445) Armani a 448'18"; 446) Farinato a 449'18"; 447) Foggiali a 450'18"; 448) Hantzi a 451'18"; 449) Schütz a 452'18"; 450) Laghi a 453'18"; 451) Michele a 454'18"; 452) Pioninier a 455'18"; 453) Kunde a 456'18"; 454) Armani a 457'18"; 455) Farinato a 458'18"; 456) Foggiali a 459'18"; 457) Hantzi a 460'18"; 458) Schütz a 461'18"; 459) Laghi a 462'18"; 460) Michele a 463'18"; 461) Pioninier a 464'18"; 462) Kunde a 465'18"; 463) Armani a 466'18"; 464) Farinato a 467'18"; 465) Foggiali a 468'18"; 466) Hantzi a 469'18"; 467) Schütz a 470'18"; 468) Laghi a 471'18"; 469) Michele a 472'18"; 470) Pioninier a 473'18"; 471) Kunde a 474'18"; 472) Armani a 475'18"; 473) Farinato a 476'18"; 474) Foggiali a 477'18"; 475) Hantzi a 478'18"; 476) Schütz a 479'18"; 477) Laghi a 480'18"; 478) Michele a 481'18"; 479) Pioninier a 482'18"; 480) Kunde a 483'18"; 481) Armani a 484'18"; 482) Farinato a 485'18"; 483) Foggiali a 486'18"; 484) Hantzi a 487'18"; 485) Schütz a 488'18"; 486) Laghi a 489'18"; 487) Michele a 490'18"; 488) Pioninier a 491'18"; 489) Kunde a 492'18"; 490) Armani a 493'18"; 491) Farinato a 494'18"; 492) Foggiali a 495'18"; 493) Hantzi a 496'18"; 494) Schütz a 497'18"; 495) Laghi a 498'18"; 496) Michele a 499'18"; 497) Pioninier a 500'18"; 498) Kunde a 501'18"; 499) Armani a 502'18"; 500) Farinato a 503'18"; 501) Foggiali a 504'18"; 502) Hantzi a 505'18"; 503) Schütz a 506'18"; 504) Laghi a 507'18"; 505) Michele a 508'18"; 506) Pioninier a 509'18"; 507) Kunde a 510'18"; 508) Armani a 511'18"; 509) Farinato a 512'18"; 510) Foggiali a 513'18"; 511) Hantzi a 514'18"; 512) Schütz a 515'18"; 513) Laghi a 516'18"; 514) Michele a 517'18"; 515) Pioninier a 518'18"; 516) Kunde a 519'18"; 517) Armani a 520'18"; 518) Farinato a 521'18"; 519) Foggiali a 522'18"; 520) Hantzi a 523'18"; 521) Schütz a 524'18"; 522) Laghi a 525'18"; 523) Michele a 526'18"; 524) Pioninier a 527'18"; 525) Kunde a 528'18"; 526) Armani a 529'18"; 527) Farinato a 530'18"; 528) Foggiali a 531'18"; 529) Hantzi a 532'18"; 530) Schütz a 533'18"; 531) Laghi a 534'18"; 532) Michele a 535'18"; 533) Pioninier a 536'18"; 534) Kunde a 537'18"; 535) Armani a 538'18"; 536) Farinato a 539'18"; 537) Foggiali a 540'18"; 538) Hantzi a 541'18"; 539) Schütz a 542'18"; 540) Laghi a 543'18"; 541) Michele a 544'18"; 542) Pioninier a 545'18"; 543) Kunde a 546'18"; 544) Armani a 547'18"; 545) Farinato a 548'18"; 546) Foggiali a 549'18"; 547) Hantzi a 550'18"; 548) Schütz a 551'18"; 549) Laghi a 552'18"; 550) Michele a 553'18"; 551) Pioninier a 554'18"; 552) Kunde a 555'18"; 553) Armani a 556'18"; 554) Farinato a 557'18"; 555) Foggiali a 558'18"; 556) Hantzi a 559'18"; 557) Schütz a 560'18"; 558) Laghi a 561'18"; 559) Michele a 562'18"; 560) Pioninier a 563'18"; 561) Kunde a 564'18"; 562) Armani a 565'18"; 563) Farinato a 566'18"; 564) Foggiali a 567'18"; 565) Hantzi a 568'18"; 566) Schütz a 569'18"; 567) Laghi a 570'18"; 568) Michele a 571'18"; 569) Pioninier a 572'18"; 570) Kunde a 573'18"; 571) Armani a 574'18"; 572) Farinato a 575'18"; 573) Foggiali a 576'18"; 574) Hantzi a 577'18"; 575) Schütz a 578'18"; 576) Laghi a 579'18"; 577) Michele a 580'18"; 578) Pioninier a 581'18"; 579) Kunde a 582'18"; 580) Armani a 583'18"; 581) Farinato a 584'18"; 582) Foggiali a 585'18"; 583) Hantzi a 586'18"; 584) Schütz a 587'18"; 585) Laghi a 588'18"; 586) Michele a 589'18"; 587) Pioninier a 590'18"; 588) Kunde a 591'18"; 589) Armani a 592'18"; 590) Farinato a 593'18"; 591) Foggiali a 594'18"; 592) Hantzi a 595'18"; 593) Schütz a 596'18"; 594) Laghi a 597'18"; 595) Michele a 598'18"; 596) Pioninier a 599'18"; 597) Kunde a 600'18"; 598) Armani a 601'18"; 599) Farinato a 602'18"; 600) Foggiali a 603'18"; 601) Hantzi a 604'18"; 602) Schütz a 605'18"; 603) Laghi a 606'18"; 604) Michele a 607'18"; 605) Pioninier a 608'18"; 606) Kunde a 609'18"; 607) Armani a 610'18"; 608) Farinato a 611'18"; 609) Foggiali a 612'18"; 610) Hantzi a 613'18"; 611) Schütz a 614'18"; 612) Laghi a 615'18"; 613) Michele a 616'18"; 614) Pioninier a 617'18"; 615) Kunde a 618'18"; 616) Armani a 619'18"; 617) Farinato a 620'18"; 618) Foggiali a 621'18"; 619) Hantzi a 622'18"; 620) Schütz a 623'18"; 621) Laghi a 624'18"; 622) Michele a 625'18"; 623) Pioninier a 626'18"; 624) Kunde a 627'18"; 625) Armani a 628'18"; 626) Farinato a 629'18"; 627) Foggiali a 630'18"; 628) Hantzi a 631'18"; 629) Schütz a 632'18"; 630) Laghi a 633'18"; 631) Michele a 634'18"; 632) Pioninier a 635'18"; 633) Kunde a 636'18"; 634) Armani a 637'18"; 635) Farinato a 638'18"; 636) Foggiali a 639'18"; 637) Hantzi a 640'18"; 638) Schütz a 641'18"; 639) Laghi a 642'18"; 640) Michele a 643'18"; 641) Pioninier a 644'18"; 642) Kunde a 645'18"; 643) Armani a 646'18"; 644) Farinato a 647'18"; 645) Foggiali a 648'18"; 646) Hantzi a 649'18"; 647) Schütz a 650'18"; 648) Laghi a 651'18"; 649) Michele a 652'18"; 650) Pioninier a 653'18"; 651) Kunde a 654'18"; 652) Armani a 655'18"; 653) Farinato a 656'18"; 654) Foggiali a 657'18"; 655) Hantzi a 658'18"; 656) Schütz a 659'18"; 657) Laghi a 660'18"; 658) Michele a 661'18"; 659) Pioninier a 662'18"; 660) Kunde a 663'18"; 661) Armani a 664'18"; 662) Farinato a 665'18"; 663) Foggiali a 666'18"; 664) Hantzi a 667'18"; 665) Schütz a 668'18"; 666) Laghi a 669'18"; 667) Michele a 670'18"; 668) Pioninier a



Travolte le «truppe scelte» dell'esercito fantoccio

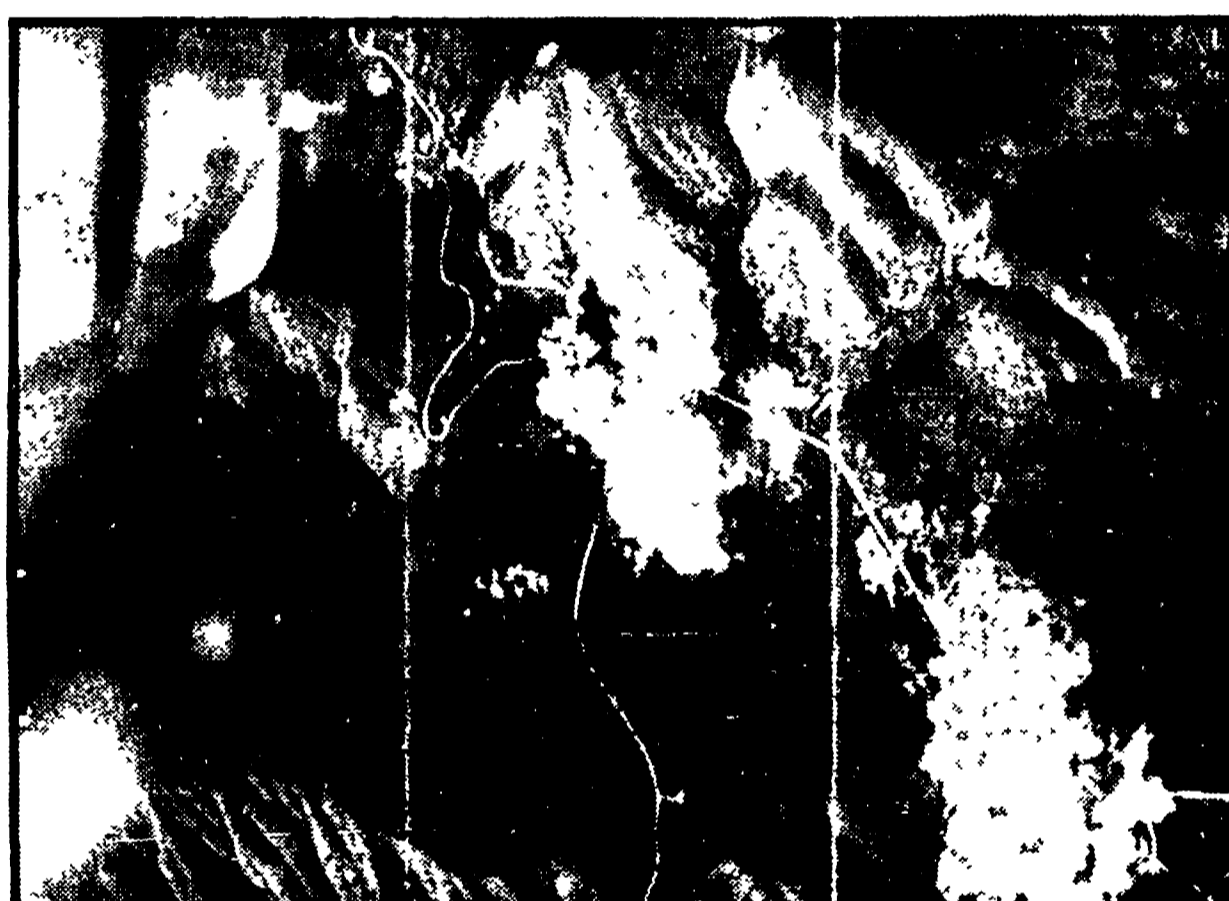
La battaglia di Saigon s'allarga a nuovi quartieri della capitale

Gli americani sostituirebbero le unità collaborazioniste confermando così il proprio isolamento. Si combatte a Hué e inoltre presso Danang e in altre località. La popolazione civile si rifugia nelle zone controllate dal FNL.

SAIGON, 31. La «battaglia di Saigon», data ormai permanente della situazione nel Vietnam del Sud, ha raggiunto oggi proporzioni tali che i comandi americani e collaborazionisti, che fino a ieri avevano cercato di far apparire i combattimenti come scontri di secondaria importanza, sono stati costretti ad abbandonare qualsiasi finzione propagandistica ed a riconoscere la realtà. Ciò è avvenuto mentre si ammetteva l'esistenza di un altro fatto nuovo: la popolazione dei quartieri dove si svolgono i combattimenti, che sono bersagliati in continuazione dagli elicotteri armati statunitensi, non si dirige più verso il centro della città che è ancora l'unica zona relativamente calma, ma verso le campagne del delta del Mekong, verso le zone liberate e saldamente controllate dal FNL. Questo è un fatto nuovo di cui si deve tener conto, e non a caso la radio dei collaborazionisti ha iniziato una martellante campagna per indurre la popolazione a restare in città. La campagna radiofonica è tuttavia destinata a cadere nel vuoto, perché i trasistors così quali gli americani hanno inondato il Vietnam nell'intento di diffondere la propaganda dei fantocci di Saigon, servono alla gente per captare le trasmissioni di Radio Liberazione.

Il comando americano dal canto suo si dibatte in un atroce dilemma: a continuare nella attuale politica di lasciare che le operazioni a Saigon siano sostenute dalle truppe scelte collaborazioniste appoggiate dagli elicotteri armati americani, o combinare rietatati scontri per impedire lo sviluppo della guerriglia urbana - oppure tornare alla politica seguita fino a pochissimo tempo fa, di far entrare in azione truppe americane appoggiate massicciamente dall'aviazione. Ciò significherebbe distruzioni massicce su vasta scala e le distruzioni massicce su scala ridotta attuate coi elicotteri armati. Un ritorno a questa tattica significherebbe aprire prospettive politiche paurose, le stesse che hanno indotto i comandi a sospendere l'azione massiccia degli aerei contro la capitale.

Le notizie odierne parlano di combattimenti in corso da alcuni giorni nel quartiere di Phu Lam, che insieme a Cholon costituisce il quartiere commerciale insediato di Saigon. I tentativi di mettere a tacere i patrioti con l'impiego di forze dell'esercito e della polizia e di elicotteri armati sono falliti. Nel quartiere di Phu Lam, informano AFP e Reuter, e proseguono i combattimenti ed elicotteri armati americani sorvolano a bassissima quota il quartiere mitragliando le posizioni vietcong. Piccoli gruppi di guerriglieri si sono inoltre infiltrati nel quartiere di Cholon e uno di essi ha occupato un edificio vicino al nuovo mercato. Secondo le ultime notizie, le unità governative non sono ancora riuscite a sciogliere questo gruppo. Anche in un altro punto di Cholon vi è stato oggi uno scontro tra unità governative ed elementi



SAIGON — Anche ieri si è combattuto aspramente a Saigon e in molte altre località del sud Vietnam. Nelle foto in alto: due momenti della battaglia nel quartiere Phu Lam di Saigon. A sinistra: un carro armato USA sulla scena della battaglia. A destra: un soldato collaborazionista si protegge la bocca e il naso con un fazzoletto per inoltrarsi nel vietnamas fitto. Sotto: un bombardamento USA su Truong Binh, 40 km. a sud Vinh, nel nord Vietnam.

Sterile a Parigi anche il sesto incontro

Harriman blocca ogni progresso insistendo per la «reciprocità»



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy ripreso dal fotografo mentre si reca alla sesta riunione dei negoziati di Parigi con gli Stati Uniti.

PARIGI, 31. Americani e vietnamiti hanno discusso stamane per tre ore e quarantacinque minuti, nel corso del sesto incontro delle loro delegazioni parigine, ma l'ostinazione americana nel rifiuto di cessare i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica vietnamita ha impedito ancora una volta ogni progresso. Nel corso dell'incontro, il delegato americano, Harriman, ha ripetuto le assicurazioni date ieri dal presidente Johnson nella sua conferenza stampa, secondo le quali gli Stati Uniti sono pronti a muoversi rapidamente in direzione della pace, nel caso che Hanoi «dia prova di eguale moderazione». Quest'ultima formula ripropone, come è evidente, il tema di un atto di «reciprocità» da parte vietnamita, in cambio della parziale cessazione dei bombardamenti. Harriman ha sostenuto che i vietnamiti dovrebbero riconoscere la presenza di loro truppe nel sud e continuare la discussione su questa base.

Il capo della delegazione vietnamita, Xuan Thuy, ha replicato: «La nostra posizione è chiara come il giorno. Gli Stati Uniti stanno conducendo una guerra di aggressione contro la nostra patria, sia al nord che al sud. Il nostro popolo nelle due zone deve rafforzare la sua unità nella lotta contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale. Se gli Stati Uniti vogliono la pace, cessino la loro aggressione e la pace tornerà immediatamente. Se gli Stati Uniti continuano la guerra, noi continueremo la nostra resistenza fino alla vittoria finale». Replicando ad un'affermazio-

ne di Harriman, il quale, perorando la causa dei fantocci di Saigon, aveva detto che la RDV «non può arrogarsi il diritto di rappresentare l'intero Vietnam», Xuan Thuy ha dichiarato: «Il governo della RDV ha la fiducia dell'intero popolo vietnamita e il diritto di parlare per tutti i problemi del Vietnam».

Le delegazioni della Nigeria e dello Stato secessionista del Biafra hanno interrotto oggi a Kampala, nell'Uganda, i colloqui di pace tendenti a porre fine alla cruenta guerra civile che da poco meno di un anno si svolge nel popoloso paese africano. Le due delegazioni, a quanto si è appreso, sarebbero giunte a un irrigidimento tale delle rispettive posizioni da non lasciare aperta praticamente alcuna prospettiva di compromesso. Sembra che la delegazione del Biafra abbia insistito perché fosse preventivamente riconosciuta la sovranità e l'indipendenza del Biafra. Secondo alcune fonti, il presidente dell'Uganda, Obote, tenterebbe un intervento per evitare il naufragio totale delle trattative. Il capo della delegazione della Nigeria, Anthony Enahoro, ha fatto notare che in qualche modo «l'area dei contrasti» si era ristretta e che le due parti si erano accordate su un «certo tipo di tregua», prima dell'irrigidimento biafrano.

La battaglia per rinnovare almeno in parte il Comitato Centrale in vista del prossimo congresso, è appena cominciata. Da ieri si apprende che il segretario del conservatore chiamato in causa, non si può accettare l'invito alle dimissioni. Essi hanno già perso la partita ma hanno ancora una carta da giocare, quella del partito che ha votato sul congresso, di cui uno dei compiti principali sarà quello di rinnovare il Comitato Centrale. Ma non tutti certamente resisteranno fino al congresso. La pressione della base per le dimissioni del gruppo di Novotny infatti si fa sempre più forte. Anche oggi i giornali sono pieni di moti e ordini del giorno in cui si sollecita «chi è stato con Novotny fino all'ultimo momento» ad andarsene per non intralciare il processo di democratizzazione.

La battaglia per rinnovare almeno in parte il Comitato Centrale in vista del prossimo congresso, è appena cominciata. Da ieri si apprende che il segretario del conservatore chiamato in causa, non si può accettare l'invito alle dimissioni. Essi hanno già perso la partita ma hanno ancora una carta da giocare, quella del partito che ha votato sul congresso, di cui uno dei compiti principali sarà quello di rinnovare il Comitato Centrale. Ma non tutti certamente resisteranno fino al congresso. La pressione della base per le dimissioni del gruppo di Novotny infatti si fa sempre più forte. Anche oggi i giornali sono pieni di moti e ordini del giorno in cui si sollecita «chi è stato con Novotny fino all'ultimo momento» ad andarsene per non intralciare il processo di democratizzazione.

Dal nostro corrispondente

URSS e RDT: le leggi d'emergenza minacciano la sicurezza europea. MOSCA, 31. Al termine dei colloqui della delegazione della RDT, guidata da Walter Ulbricht e comprendente anche il Primo ministro Willy Stoph, con i dirigenti sovietici, è stato diramato un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che «la decisione da parte del Bundestag delle leggi di emergenza cela in sé gravi conseguenze per la sicurezza degli Stati europei e testimonia dell'aggressività della politica della RFT». Dopo aver sottolineato che ci si trova di fronte a «un nuovo passo sulla via dell'instaurazione della dittatura militare-poliziesca», il comunicato dichiara che URSS e RDT sono pienamente decise, assieme agli altri Paesi fratelli, a fare tutto quanto è in loro potere per non consentire l'accrescimento del fascismo del neofascismo e dell'aggressione al centro della Europa. La delegazione della RDT è rientrata oggi a Berlino.

BEIRUT, 31. L'avv. Camille Chamoun, 68 anni, cristiano maronita, ex presidente della Repubblica libanese e leader del Partito liberale nazionalista, è stato ferito stamane da un giovane che gli ha sparato alcuni colpi di pistola. Colpito alla mascella e a un braccio, Chamoun è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non sarebbero gravi. L'attentatore, un abitante di Tripoli di Siria (che in realtà è una città libanese) è stato arrestato.

CHAMOUN, più volte ministro, è stato capo dello Stato dal 1952 al '58. Durante l'ultimo periodo della sua presidenza, accusato di filo-americanismo, fu oggetto di forti attacchi politici, che infine sfociarono in una insurrezione armata e in una lunga guerra civile. Chamoun chiamò i «marines» americani a suo sostegno, ma in seguito fu costretto a lasciare la carica. E considerato uno degli uomini politici libanesi più legati all'imperialismo.

BUDAPEST, 31. (C.B.) Budapest ospiterà da lunedì a venerdì, 7 giugno, la «prima mostra del prodotto calzaturiero italiano nei paesi socialisti». All'esposizione, organizzata dal periodico italiano «Il Corriere della calzatura», si macerperano oltre cento produttori di scarpe e di macchinari destinati ai calzaturieri. Gli ambienti economici ungheresi, che già nei giorni scorsi hanno espresso positivi apprezzamenti sulla produzione italiana presentata alla Fiera internazionale di Budapest, fanno comprendere apertamente che la mostra costituisce un primo concreto passo per l'acquisto non solo di scarpe italiane, ma anche e soprattutto per l'acquisto di macchinari italiani. Da parte italiana saranno presenti i maggiori produttori di scarpe, macchinari e accessori. Varni stands, inoltre, saranno destinati ai produttori di tessuti per tulle, cuoio, pelle, gomma, tacchi e forme di plastica.

Oggi La Pira in visita a Budapest. BUDAPEST, 31. Il prof. Giorgio La Pira giungerà domani a Budapest, su invito del Fronte Patriottico Popolare Magiario e del Comitato della Pace per incontrare personalità del mondo politico, culturale e religioso dell'Ungheria.

In vista del Congresso del PC cecoslovacco

In corso il rinnovamento del Comitato Centrale

Si sono dimessi due membri che avevano a lungo collaborato con Novotny

BEIRUT, 31. L'avv. Camille Chamoun, 68 anni, cristiano maronita, ex presidente della Repubblica libanese e leader del Partito liberale nazionalista, è stato ferito stamane da un giovane che gli ha sparato alcuni colpi di pistola. Colpito alla mascella e a un braccio, Chamoun è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non sarebbero gravi. L'attentatore, un abitante di Tripoli di Siria (che in realtà è una città libanese) è stato arrestato.

CHAMOUN, più volte ministro, è stato capo dello Stato dal 1952 al '58. Durante l'ultimo periodo della sua presidenza, accusato di filo-americanismo, fu oggetto di forti attacchi politici, che infine sfociarono in una insurrezione armata e in una lunga guerra civile. Chamoun chiamò i «marines» americani a suo sostegno, ma in seguito fu costretto a lasciare la carica. E considerato uno degli uomini politici libanesi più legati all'imperialismo.

BUDAPEST, 31. (C.B.) Budapest ospiterà da lunedì a venerdì, 7 giugno, la «prima mostra del prodotto calzaturiero italiano nei paesi socialisti». All'esposizione, organizzata dal periodico italiano «Il Corriere della calzatura», si macerperano oltre cento produttori di scarpe e di macchinari destinati ai calzaturieri. Gli ambienti economici ungheresi, che già nei giorni scorsi hanno espresso positivi apprezzamenti sulla produzione italiana presentata alla Fiera internazionale di Budapest, fanno comprendere apertamente che la mostra costituisce un primo concreto passo per l'acquisto non solo di scarpe italiane, ma anche e soprattutto per l'acquisto di macchinari italiani. Da parte italiana saranno presenti i maggiori produttori di scarpe, macchinari e accessori. Varni stands, inoltre, saranno destinati ai produttori di tessuti per tulle, cuoio, pelle, gomma, tacchi e forme di plastica.

Oggi La Pira in visita a Budapest. BUDAPEST, 31. Il prof. Giorgio La Pira giungerà domani a Budapest, su invito del Fronte Patriottico Popolare Magiario e del Comitato della Pace per incontrare personalità del mondo politico, culturale e religioso dell'Ungheria.

I problemi dell'unità nel P. C. greco

Le notizie che da diverse fonti giungono alla nostra redazione, danno un quadro assai preoccupante della situazione difficile creata tra i comunisti greci e che sembra vada aggravandosi. L'emittente «La Voce della Verità» ha diramato, nei giorni scorsi, una risoluzione dell'Ufficio politico del Partito comunista greco nella quale vengono posti sotto accusa e di fatto destituiti, i membri del Comitato centrale del partito, che si trovano in Grecia nella clandestinità.

«I nomi ora sono, il nostro giornale aveva ripreso dall'edizione clandestina dell'Anghi, il giornale della sinistra greca, un comunicato del Direttivo per la Grecia del Comitato centrale del PCG; nel comunicato si sottolineava la «viva preoccupazione» per la scissione che si è prodotta tra i dirigenti comunisti greci all'estero, si auspicava la fine delle lotte frazionistiche, e si avanzava la proposta di convocare un'assemblea rappresentativa del partito per trovare, in modo democratico un esito alla crisi che travaglia il partito. Nello stesso tempo, i compagni che, certamente, portano sulle spalle il peso del lavoro per riorganizzare le forze comuniste in Grecia in lotta contro la dittatura militare, consideravano opportuno di affidare la direzione delle organizzazioni del partito in Grecia, sino alla convocazione dell'assemblea rappresentativa, ad un comitato provvisorio composto da esponenti che godano della comune fiducia di tutte le parti in dissidio.

Le loro proposte sono state subito accettate da 19 dei 31 membri del CC che si trovano all'estero. I quali hanno precisato di aver rinunciato a qualsiasi forma organizzativa propria considerandosi i soli membri del CC, malgrado l'espulsione decisa dai restanti 19.

Nella sua risoluzione, l'Ufficio politico del PC greco dichiara che il Direttivo per la Grecia del CC del partito «non è stato eletto, né dal Comitato centrale, né dai comunisti che si trovano in Grecia, ma è un ufficio nominato dall'Ufficio politico, sottoposto al suo controllo, obbligato a rispondere soltanto di fronte ad esso».

In Europa occidentale, dove vivono alcune centinaia di migliaia di emigrati greci, specie in Germania occidentale e nel Belgio, si registrano tentativi di trapiantare la scissione anche nelle file delle organizzazioni locali dell'EDA, il partito della sinistra greca. In un suo comunicato, l'organizzazione del PC greco in Belgio, ha denunciato tagliati tutti i ponti con coloro che si adoperano per un ripristino dell'unità del Partito comunista greco.

In Europa occidentale, dove vivono alcune centinaia di migliaia di emigrati greci, specie in Germania occidentale e nel Belgio, si registrano tentativi di trapiantare la scissione anche nelle file delle organizzazioni locali dell'EDA, il partito della sinistra greca. In un suo comunicato, l'organizzazione del PC greco in Belgio, ha denunciato tagliati tutti i ponti con coloro che si adoperano per un ripristino dell'unità del Partito comunista greco.

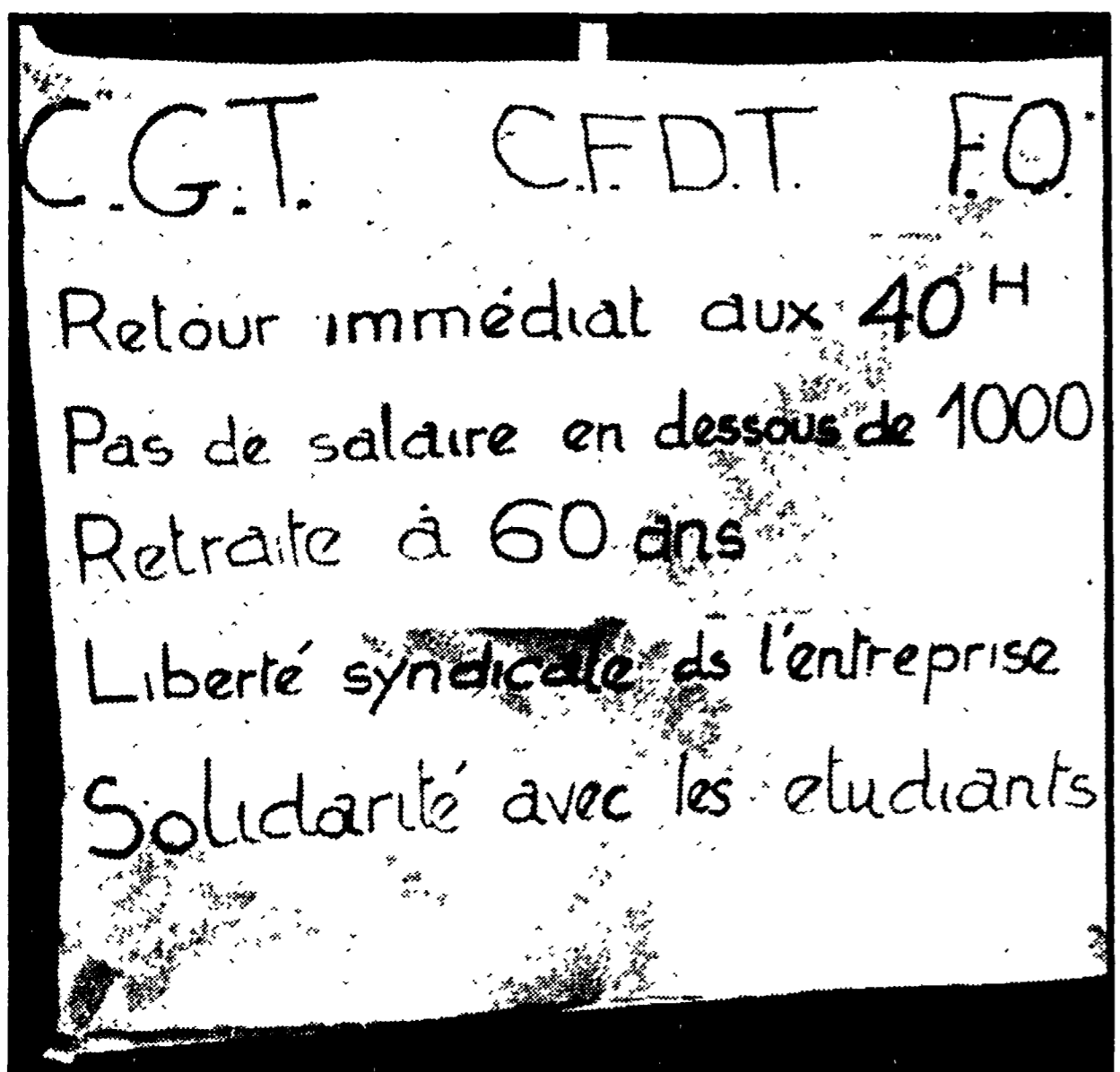
In Europa occidentale, dove vivono alcune centinaia di migliaia di emigrati greci, specie in Germania occidentale e nel Belgio, si registrano tentativi di trapiantare la scissione anche nelle file delle organizzazioni locali dell'EDA, il partito della sinistra greca. In un suo comunicato, l'organizzazione del PC greco in Belgio, ha denunciato tagliati tutti i ponti con coloro che si adoperano per un ripristino dell'unità del Partito comunista greco.

Ventiquattr'ore dopo il minaccioso discorso di De Gaulle

Prosegue compatta la lotta in Francia

Non un autobus, non un treno sono stati finora rimessi in marcia - Trattative in corso in vari settori e fabbriche I sindacalisti accolti dagli operai della Renault al grido di unità - Rivelazioni del «Monde» sul viaggio di De Gaulle

TRUPPE CORAZZATE INTORNO A PARIGI



FRANCIA - Uno dei tanti cartelli affissi nella fabbrica Renault di Parigi. Accanto alle rivendicazioni sindacali vi è la solidarietà con gli studenti

(Dalla prima pagina)

governo e padronato intendono ottenere la ripresa del lavoro, non è minacciando i lavoratori né calunniando le loro organizzazioni sindacali che vi riusciranno. Governo e padronato debbono rendersi conto che i lavoratori, democraticamente consultati, hanno trovato insufficienti i risultati contenuti nel protocollo. La CGT è pronta a proseguire i negoziati col governo e con il padronato al fine di giungere ad un accordo suscettibile di essere accettato dai lavoratori.

Circa le elezioni Seguy ha detto: «Per eliminare ogni equivoco, la CGT dichiara che non intende ostacolare la consultazione elettorale. E' nello interesse dei lavoratori di poter esprimere attraverso le elezioni la loro volontà di cambiare l'attuale ordinamento. Fedele alla sua vocazione sindacale la CGT riconferma di voler ottenere il pieno e il libero esercizio delle rivendicazioni operaie: questa è la sola condizione per la ripresa del lavoro in tutti i settori».

I sindacati cattolico e socialista hanno pubblicato oggi comunicati di uguale tenore. Le trattative sono state riprese su scala settoriale e nazionale (per il settore pubblico) ed i rappresentanti sindacali, del padronato e del governo hanno tempo fino a lunedì (giorno festivo) per concludere nuovi accordi. Martedì, se questi accordi venissero raggiunti, potrebbero manifestarsi i primi segni di ripresa del lavoro. Quelli registrati oggi, nonostante gli sforzi governativi di dilatarli, sono modesti. Basta dire che in molti uffici postali i picchetti di guardia sono stati estromessi dalla polizia per capire in quale atmosfera di democrazia certi sportelli sono stati riaperti al pubblico.

Anche la ripresa del rifornimento della benzina a Parigi, del resto parziale, è avvenuta dopo l'intervento della polizia contro i picchetti ai depositi di carburante. L'unica novità di un certo rilievo è quella del resto non confermata, secondo cui gli operai della Peugeot avrebbero già deciso di riprendere il lavoro da martedì. Una analoga voce riguardante la Citroën è stata successivamente smentita.

Di eccezionale interesse è l'incontro in corso questa sera tra i dirigenti della Federazione della sinistra e quelli del partito comunista. Per le due grandi formazioni politiche della sinistra francese si tratta, evidentemente, di rivedere ed eventualmente di migliorare l'accordo che aveva già dato buoni risultati durante le elezioni politiche del 1967 e di andare alle imminenti elezioni del 23 giugno con parole d'ordine il più possibile comuni e tali da coinvolgere sui candidati della sinistra il grande fronte di malcontento e di contestazione al regime, rivelatosi nel corso di queste drammatiche settimane.

Il rimpianto operato da Pompidou nel suo gabinetto sarebbe un avvenimento del tutto secondario e «nuovo» governo infatti regnerà fino alle elezioni, quindi per non più di quaranta giorni - se il passaggio di certi ministeri chiave da questa a quella mano non dimostrassero che De Gaulle ha dovuto tenere conto suo malgrado di quanto è accaduto nel paese.

Couve de Murville, ministro degli Esteri da dieci anni, diventa ministro delle Finanze, prende cioè il posto di Debré che va a dirigere il Quai d'Orsay. Semplice scambio di persone? Gli specialisti fanno osservare che al ministero degli Esteri, in questi quaranta giorni di vita del governo, Debré non avrà praticamente nulla da fare mentre per Couve de Murville si tratta di prendere in mano un ministero che, in questo momento, è particolarmente decisivo. Debré quindi silurato come responsabile del marasma economico.

Fouchet, ministro dell'Interno, responsabile delle repressioni poliziesche ai danni degli studenti, è deposto e viene sostituito da Marcellin, che non è un gollista ma un «indipendente». Il gollista di sinistra Capitant, che aveva volontariamente rinunciato al mandato parlamentare per protestare contro la politica del governo, diventa ministro della Giustizia. Il resto rien-

tra nelle pastette ministeriali di un governo che, come abbiamo detto, ha i giorni veramente contati. Dopo saranno gli elettori a decidere della nuova maggioranza.

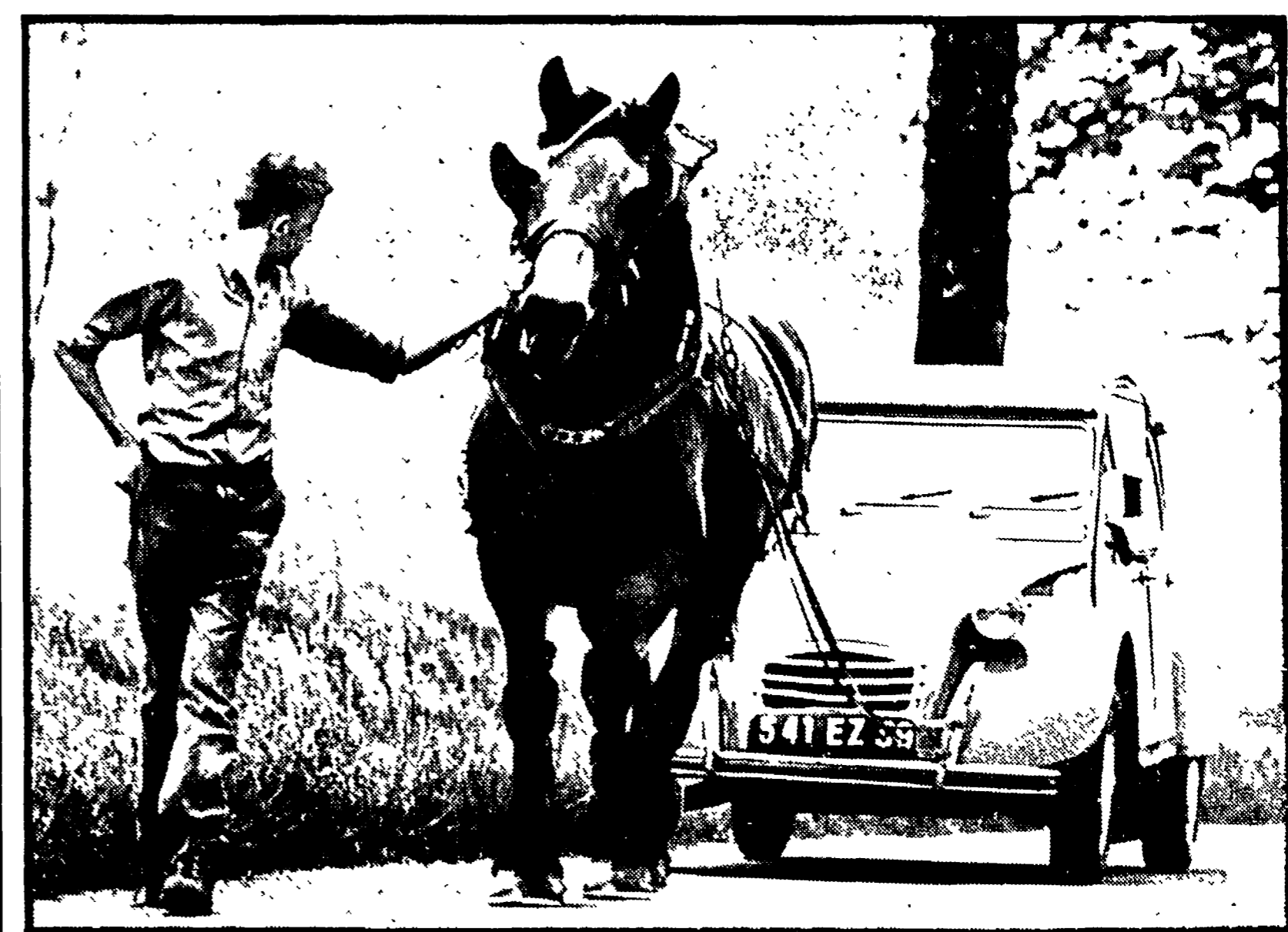
Per quello che riguarda le elezioni, esse avranno luogo dunque il 23 giugno (primo turno) e il 30 giugno (secondo turno), cioè nei termini previsti dall'articolo 12 della Costituzione che pone dai venti ai quaranta giorni dallo scioglimento delle Camere la consultazione del corpo elettorale. A meno che, ha minacciato ieri il generale, non si cerchi di «imbavagliare il popolo francese»: in questo caso il Capo dello Stato si vedrebbe «costretto» a fare ricorso ad altre soluzioni, quale, per esempio, l'applicazione del famigerato articolo 16 che gli concede i pieni poteri «allorché le istituzioni della Repubblica sono minacciate in modo grave e immediato e il funzionamento dei poteri pubblici è interrotto». Ma la Costituzione vuole che il Capo dello Stato brandisca l'articolo 16 quando la Camera è ancora in esercizio. Sciogliendola, De Gaulle si sarebbe privato di questa possibilità.

Ma gliene restano altre: lo «stato d'assedio», che può essere proclamato «in caso di pericolo imminente risultante da una guerra straniera o da una insurrezione armata»; e infine lo «stato di emergenza» che può essere proclamato su tutto o su una parte del territorio nazionale allorché l'ordine pubblico risulta minacciato «da avvenimenti a carattere di calamità nazionale». In questo caso i prefetti possono bloccare la circolazione dei veicoli e degli uomini, proibire le riunioni pubbliche, effettuare perquisizioni di giorno e di notte, ecc. Si ricorderà che questa legge sullo stato di emergenza era stata promulgata nel 1955 durante la guerra di Algeria.

Va da sé che, difendendo ieri i prefetti come «commissari della Repubblica», il generale ha previsto la possibilità di proclamare lo «stato di emergenza» affidando loro i poteri straordinari che ne derivano in materia di ordine pubblico: riorganizzazione della vita economica, riformamenti, normalizzazione dell'attività commerciale e del lavoro. In questa funzione, che è evidentemente repressiva e per lo meno intimidatoria, i prefetti potranno essere appoggiati dai «comitati di azione civica».

Ma ha detto ancora De Gaulle che, in questo modo, si è assunto la responsabilità di mettere una parte dei francesi contro l'altra, i milioni di appartenenti alla piccola e media borghesia preventiva-mente terrorizzati dallo spauracchio del «comunismo totalitario» contro i milioni di operai in lotta per le loro giuste rivendicazioni.

Ieri, in sostanza, l'uomo che ha sempre creduto di rappresentare un fattore di unità nazionale si è assunto il ruolo di uomo della divisione nazionale. Fortunatamente per lui, e per la Francia, i lavoratori, i loro sindacati ed i loro partiti hanno reagito col più grande sangue freddo alle minacciose disposizioni presidenziali e si dovrà a questa



FRANCIA - Una scena non infrequente sulle strade del paese, da quando sono in sciopero i distributori di benzina

parte del popolo francese se il paese non conoscerà prove più dure e più tragiche.

Parigi, ieri sera, sotto l'onda della manifestazione gollista, solcata da centinaia di automobili che scandivano il nome di clackson il nome del generale (ma dove avevano trovato tanta benzina?), percorsero da ex paracadutisti che avevano tolto dalla natalina le vecchie uniformi d'Indocina e d'Algeria tintinnanti di medaglie, ricordava tristemente la Parigi del 15 maggio 1958, del colpo di forza di Algeri, della morte della quarta Re-

Messaggio dell'UDI all'Unione delle donne francesi

La presidenza dell'Unione Donne Italiane (UDI) ha inviato un messaggio all'Unione donne francesi di cui riportiamo il testo: «Care amiche, a nome di migliaia di donne italiane vogliamo inviarvi, in questi momenti di lotta per la democrazia e la libertà del vostro paese, l'espressione dei nostri sentimenti di apprensione per il pericolo che corre la legalità democratica francese. Ricevete i nostri auguri perché tutti gli sforzi del popolo francese siano coronati dal successo completo.

«A voi care amiche - prosegue il messaggio - che già nel vostro recente congresso, avete posto con tanta forza i problemi relativi allo sviluppo democratico e sociale, tutte le donne italiane guardano con ammirazione la vostra lotta non è isolata e, come in altri tempi, la lotta degli uomini delle donne dei giovani di Francia è un esempio di coerenza e di forza morale e politica per tutti i popoli d'Europa».

pubblica. De Gaulle aveva riportato la Francia indietro di dieci anni e già le squadre d'azione dei comitati civici attaccavano i picchetti di scioperanti all'Opera di Parigi, strappavano una bandiera rossa sui cantieri della metropolitana all'Etoile, attaccavano i picchetti degli impiegati postali a Marsiglia.

In serata il Ministero della difesa ha preannunciato un decreto di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale con il quale si autorizza il ministro della difesa Wessmer a richiamare le riserve dell'esercito, la marina, l'aviazione e la gendarmaria. «Il provvedimento interesserà un numero limitato di specialisti e tecnici necessari per il funzionamento degli impianti essenziali alla vita economica del paese», ha detto un portavoce governativo senza fornire ulteriori dettagli.

La verità, in definitiva, è questa: se c'è qualcuno che oggi alimenta un clima torbido e di insicurezza, se c'è qualcuno che agisce per creare una atmosfera poco propizia alle elezioni, si tratta delle squadre del partito gollista e dei comitati di azione civica ai quali De Gaulle ha fatto appello. E ancora: come abbiamo già segnalato ieri, e come tutta la stampa francese conferma stamattina, il 50° reggimento blindato, che si trovava in manovra lontano da Parigi, è rientrato nelle sue basi attorno alla capitale proprio mentre il generale parlava ai microfoni e tutta la notte le strade di azione civica a Parigi sono state solcate da altre colonne corazzate.

Un reggimento di paras ha raggiunto la capitale in aereo da La Rochelle e si è attestato nella zona del castello di Rambouillet, 61 chilometri a

sud di Parigi. Nella stessa località è giunta anche una divisione di artiglieria ed una di carri armati AMX30 e AMX31. Un'altra divisione di carri è stata spostata a Pontoise, a nord della capitale.

Dal confine della Germania sono stati richiamati alcuni contingenti di truppe scelte, mentre i gendarmi della zona di Versailles hanno rimesso in piena efficienza i loro autoveicoli. Ieri il colonnello Leclerc, portavoce del comando delle truppe francesi stanziate in Germania, dichiarava a Baden-Baden che mai il generale De Gaulle aveva messo piede sul suolo tedesco. Oggi è lo stesso governo della Germania federale a confermare che il generale De Gaulle aveva messo piede sul suolo tedesco, nella lettera di espulsione, nella quale si afferma che aveva lasciato la Svizzera entro il 30 giugno, che dopo questa data gli sarà proibito di rientrare e che tali decisioni sono state prese dalla polizia «in conseguenza della sua attività politica estremistica».

In realtà, il compagno La Torres è perseguito dalle autorità elvetiche (e dal padronato) infatti è stato anche licenziato, con decorrenza dal 14 giugno, dalla ditta dove lavorava. Il compagno La Torres è perseguito anche semplicemente perché è un attivo e coraggioso difensore dei diritti degli emigrati. Contro il provvedimento, il compagno La Torres farà probabilmente ricorso.

to, sembra accidentalmente, in un locale periferico della Sorbona. L'incendio è stato immediatamente domato.

Espulso dalla Svizzera (perché comunista) il compagno La Torres

GINEVRA, 31. (M. D. B.) Il compagno Mario La Torres, originario di Mineo (Catania), ha ricevuto una lettera di espulsione, nella quale si afferma che aveva lasciato la Svizzera entro il 30 giugno, che dopo questa data gli sarà proibito di rientrare e che tali decisioni sono state prese dalla polizia «in conseguenza della sua attività politica estremistica».

In realtà, il compagno La Torres è perseguito dalle autorità elvetiche (e dal padronato) infatti è stato anche licenziato, con decorrenza dal 14 giugno, dalla ditta dove lavorava. Il compagno La Torres è perseguito anche semplicemente perché è un attivo e coraggioso difensore dei diritti degli emigrati. Contro il provvedimento, il compagno La Torres farà probabilmente ricorso.

Advertisement for MAURIZIO FERRARA ELIO QUEROLI, Director responsible, with contact information and details about a journal or publication.

Dopo la sfida del generale

Dal nostro inviato

PARIGI, 31. Sono passate ventiquattr'ore dal rifiuto di De Gaulle di andarsene e dalla sua sfida al popolo di Francia. Vediamo qual è, nell'insieme, la situazione. Parigi è circondata dalla truppa. Le autorità militari hanno tenuto a spiegare che il passaggio di truppe blindate asserrate ieri sera alla periferia della capitale è del tutto normale: tali reparti tornavano, esse dicono, dalle manovre e non essendo treni, hanno dovuto utilizzare le strade. Naturalmente nessuno ci crede. Tutti sanno infatti che l'arrivo della truppa attorno a Parigi fa parte della complessa, gravissima manovra tentata da De Gaulle e nella quale l'elemento ricatto balza in primo piano. Il ricatto cioè dell'intervento dell'esercito in caso di scontri diretti per le strade della capitale. Gli scontri, però non ci sono stati e dunque quest'arma rischia di spuntarsi.

La manifestazione di ieri sera che ha visto radunata tutta la forza disposta a sostenere De Gaulle si è sciolta rapidamente anche se gruppi di commandos in automobile hanno scorrazzato fino a tarda notte in alcuni quartieri del centro. E' stata, certo, una grossa manifestazione ma meno grossa di quanto De Gaulle probabilmente si attendeva. Essa testimonia ad ogni modo che la parzialità della destra, come annotavamo ieri, è finita e che anzi ogni sforzo viene compiuto per unirla attorno alla parola d'ordine dell'anticomunismo e anche della violenza contro i comunisti.

Questo è uno degli aspetti centrali della manovra di De Gaulle. Consapevole da una parte del fatto che il suo potere andava a rotoli e dall'altra che il Partito comunista francese rappresentava e rappresenta di gran lunga la forza decisiva dell'opposizione, egli ha concentrato apertamente tutto il fuoco contro i comunisti quale mezzo per sollecitare la ripresa e l'unità della destra a sostegno del regime. In parte vi è riuscito. Ma solo in parte. Se a Parigi infatti la manifestazione di ieri deve essere considerata come la rassegna delle forze anticomuniste della capitale, la conclusione che se ne deve trarre è che si tratta di una forza considerevole ma tutt'altro che schiacciante. Lo stesso deve dirsi per quanto riguarda la maggior parte delle manifestazioni di ogni tipo in molte città di provincia. E' un punto importante da tenere presente sia nel

Alberto Jacoviello



FRANCIA - Operai d'un laminatoio di Champagne, in servizio di picchetti ai cancelli della officina

Lunedì alle 17,30 raduno in piazza Indipendenza, corteo per le vie del centro e comizio in piazza Strozzi

MANIFESTAZIONE UNITARIA DELLA SINISTRA FIORENTINA IN SOLIDARIETÀ CON GLI OPERAI E STUDENTI FRANCESI

Dagli universitari fiorentini

Occupato il Rettorato in appoggio alla lotta contro il gollismo

Gli studenti fiorentini hanno occupato ieri il Rettorato in segno di solidarietà con la lotta che la classe operaia, il movimento studentesco ed i democratici francesi stanno conducendo contro il regime autoritario del generale De Gaulle e per aprire in Francia la strada al socialismo. Bandiere rosse e Vietnamite, ritratti di combattenti rivoluzionari e scritte sono state appese dentro e fuori l'Università. Un importante ordine del giorno è stato approvato dall'assemblea della facoltà di Magistero. Mentre stamani, dalle 10 alle 12, avrà luogo in Piazza del Duomo un seminario pubblico cui prenderanno parte studenti e professori.

Intanto a Lettere si è tenuta una assemblea in cui hanno preso la parola anche alcuni docenti che si sono pronunciati in favore delle recenti prese di posizione assunte dagli studenti circa l'uscita dal Consiglio di facoltà, dopo l'approvazione di un documento elaborato dalla commissione didattica e ricerca che abbozza una prima ristrutturazione della facoltà di Lettere.

I punti di maggiore rilievo consistono nella istituzione di due semestri e nella sostituzione dei corsi si cattedratici con seminari semestrali basati sul lavoro di gruppo. Il documento conclude affermando che tali deliberazioni rappresentano il tentativo di rimediare ad alcune delle più stridenti disfunzioni della vita della facoltà e in nessun modo possono considerarsi quali proposte risolutive dei problemi di fondo che mantengono in crisi tutta la vita universitaria. E' infatti ovvia premessa che la instaurazione degli studi sulla base della strutturazione degli interessi e della attività di seminario potrà trasformarsi in un'effettiva riqualificazione generale della preparazione scientifica e professionale solo a patto che tutte le componenti dell'università partecipino a pieno tempo all'attività, il che comporta tutto un massiccio ampliamento degli organici e la piena realizzazione del diritto allo studio.

L'assemblea degli studenti di Lettere è a questo punto di discussione l'elaborazione di una piattaforma di lotta più organica in vista di un estendersi e consolidarsi del movimento studentesco. Gli studenti sono poi confluiti al Rettorato dove in un'affollata assemblea a livello di Ateneo è stata votata una mozione in favore dell'occupazione. Il movimento studentesco ha emesso quindi il seguente comunicato:

«L'assemblea generale di Ateneo, considerando gli sviluppi che la lotta degli studenti e degli operai francesi sta assumendo, lo avvicinarsi di una fase critica che può sfociare nella guerra civile e la grande forza che dalla battaglia degli studenti e operai francesi viene agli operai e studenti di tutta Europa, ritiene necessaria una immediata azione di lotta che riesca ad allargare la mobilitazione subito agli studenti medi e universitari, con un lavoro costante sulle fabbriche e sui quartieri cittadini. Decide pertanto l'occupazione del Rettorato — esclusa la parte amministrativa — precisando che essa costituisce esclusivamente uno strumento e non un obiettivo in sé, e l'instaurazione dell'assemblea permanente di Ateneo che si struttura in gruppi di lavoro, per le fabbriche, le scuole medie e l'Università, i rapporti con le organizzazioni operaie. Decide di stilare immediatamente un volantino da distribuire già oggi nelle fabbriche e uno per gli studenti medi.

In serata il rettore, professor Devoto, ha emesso il seguente comunicato: «Il rettore comunica che gli studenti si sono riuniti



Il fattaccio del Galluzzo

Stamani si cerca l'arma usata dall'aggressore della Rulli

Sfumato l'indizio della catenina d'oro sparita dall'abitazione della donna

Stamani forse si saprà se le macchie di sangue rievate sul vestito grigio di flanella di Luigi Fares Bizzi, l'uomo fermato per il fattaccio del Galluzzo, appartengono allo stesso gruppo di Lorna Rulli, la donna sevizata la sera del 22 maggio nel suo appartamento di via Gianfigliuzzi. La speranza di risolvere il «giallo» del Galluzzo entro breve tempo sembra affievolirsi. Luigi Fares Bizzi è un uomo che sa il fatto suo e fino a ieri sera ha tenuto testa agli inquirenti respingendo con molta decisione le accuse che gli vengono mosse.

Un indizio che avrebbe potuto decidere la sorte del Bizzi è caduto e la sua posizione innocentista sembra debba rafforzarsi. Nei giorni scorsi i carabinieri vennero a sapere che il Bizzi il giorno dopo l'aggressione della Rulli, aveva impegnato una catenina d'oro al Monte dei Paschi. La Rulli aveva dichiarato di possedere una catenina che, per quanto ricordeva i carabinieri, era fatta, non era stata trovata. La

catenina impegnata dal Bizzi poteva essere quella della Rulli. I carabinieri hanno rintracciato al Monte dei Paschi la catenina che, mostrata alla Rulli, non è stata riconosciuta come sua. Quindi un punto a favore del Bizzi che al Galluzzo molti ritengono estraneo al fatto. Dal giorno del suo fermo, nessuno crede che egli sia stato l'aggressore di Lorna Rulli. In paese, invece, si sostiene che l'aggressore sia un'altra persona già interrogata dai carabinieri. Si tratta di un individuo della stessa età del Bizzi, corpulento, che in questi giorni, secondo le voci che abbiamo raccolto, si è mostrato particolarmente nervoso come fosse turbato da qualcosa di grave.

Stamani i carabinieri effettueranno un rastrellamento nelle vicinanze di via Gianfigliuzzi e

Lunedì manifestazione a Parte Guelfa

Prosegue lo sciopero alla Superpila

Successo della lotta nel settore giocattoli

Lunedì prossimo alle ore 15, nel salone del Palazzo di Parte Guelfa i lavoratori dei due stabilimenti uSperpila (Firenze e Olmo) si riuniranno in assemblea nel pieno della loro azione di sciopero che sta proseguendo con successo in questi giorni, raggiungendo percentuali di astensione che superano il 96-98%.

La battaglia di questi lavoratori, iniziata ormai oltre due settimane or sono, muove dalle intollerabili condizioni nelle quali essi sono costretti a prestare la loro attività, una azione vigorosa e decisa che ha per obiettivo un sostanziale miglioramento dei salari fermi dal 1962 attraverso uno sblocco delle voci incentivanti, con un concreto miglioramento dei cottimi bloccati ad un massimo del 25 per cento (riferito alle vecchie paghe del '62) oltre il quale l'azienda non paga.

Una battaglia che ha grande valore proprio perché mira ad intaccare i grandi profitti che l'azienda realizza con il super-sfruttamento dei lavoratori attraverso il continuo taglio dei tempi, che ha portato ad un incredibile aumento della produttività che, in alcuni casi, raggiunge anche il 300 per cento pro-capite, mentre le retribuzioni vanno da un minimo di 52 mila lire nette mensili per un manovale, ad un massimo di 74-75 mila lire per un operaio specializzato.

In questo quadro appare assurdo l'atteggiamento degli impiegati i quali, subendo forse il ricatto del padronato, continuano il loro lavoro pur avendo stipendi nettamente inferiori a quello di altri colleghi della stessa categoria.

GIOCATTOLI
Prosegue intanto nel settore giocattoli l'agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. I lavoratori della Edison-giocattoli continuano infatti la loro azione articolata con l'attuazione di 3 ore di sciopero al giorno, raggiungendo percentuali altissime di astensione. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi — che hanno raggiunto il 95,96% — l'assemblea dei lavoratori della FIMS ha deciso di effettuare sospensioni di lavoro nel pomeriggio fino a oggi, giorno in cui lo sciopero sarà di 24 ore. Per il prossimo mese di giugno, intanto, si prevedono nuove azioni di lotta per costringere il padronato a trattare per il rinnovo del contratto ormai scaduto fin dal marzo scorso.

Manifestazione del PCI in piazza S. Pier Maggiore

Questa sera alle ore 21,15, in piazza S. Pier Maggiore, per iniziativa della sezione del PCI Spartaco Lavagnini, avrà luogo una manifestazione attorno al tema: «Dopo il 19 maggio avanti con la sinistra unita per un'alternativa democratica e socialista». La manifestazione sarà aperta da un comizio del compagno Piero Pieralli, segretario del Comitato Cittadino del PCI. Parteciperà il Centro Universitario teatrale e i cantanti Rosa Balistreri, Guido Buoninsegni e Paolo Ciarchi, che eseguiranno alcune canzoni popolari e rivoluzionarie.

Palazzo Vecchio

Oggi riunione dei capigruppo consiliari

Attesa la riconferma delle dimissioni dei socialisti

Per oggi è convocata a Palazzo Vecchio la riunione dei capigruppo preannunciata nei giorni scorsi da un comunicato della giunta. Sebbene non si conoscano le intenzioni del sindaco e della giunta circa l'ordine del giorno del nuovo Consiglio, è ovvio che la prima seduta consiliare dovrà avere come primo problema all'ordine del giorno le dimissioni degli assessori socialisti, dimissioni che furono rese in conseguenza del voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del 196.

Su quelle dimissioni si accese, come è noto un ampio dibattito consiliare che mise in luce la profonda crisi del centro-sinistra fiorentino: a conclusione di quel dibattito, accogliendo un invito del sindaco, i socialisti accettarono l'idea di rinviare il tutto a dopo le elezioni del 19 maggio; in quella circostanza però, il capigruppo del PSU non solo riconfermò le dimissioni dei quattro assessori di provenienza ex-PSI, ma disse che tutto il gruppo socialista (socialdemocratici compresi) avrebbero dato le dimissioni.

In via della Chiesa

Due intossicati e un ferito nell'incendio di un laboratorio



Un incendio divampato ieri pomeriggio in un laboratorio di lampadari di via della Chiesa ha provocato una esplosione di materiali di vernici. Un operaio è rimasto ferito, mentre le esalazioni del gas delle vernici hanno procurato intossicazioni non gravi ad un'altra operaia e ad un inquilino residente al piano superiore dell'edificio. L'episodio è avvenuto verso le 15 nei locali della ditta «Firenze» di proprietà della signora Iris Pacori. Secondo i primi accertamenti sembra che l'incendio sia divampato attorno ad una tettoia in plastica che copriva il cortile interno dello edificio. L'incendio — dato l'alta infiammabilità del materiale — si è ben presto propagato ad alcuni barattoli di vernice. Questi si sono incendiati esalando gas che hanno investito tutti i locali del laboratorio di lampadari.

Giovanni di Dio. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco che in breve hanno domato le fiamme. Nelle operazioni anche il brigadiere dei vigili urbani Enzo Scali è

rimasto ferito e giudicato fuaribile in 5 giorni. I danni ammontano a circa 800 mila lire. NELLA FOTO: il cortile dove è divampato lo incendio.

Scoperte dalla Buoncostume

Ragazze «squillo» in Borgo S. Croce

Un giro di ragazze squillo — quasi tutte su ventidue anni — è stato scoperto dalla squadra del Buonc Costume in seguito ad una sorpresa effettuata nel pomeriggio di ieri in Borgo Santa Croce al terzo piano dell'appartamento di Rina Petralli, di 57 anni, che è stata arrestata per favoreggiamento di lampadari. Nel tentativo di domare le fiamme, un operaio — Renzo Battistoni di 25 anni, residente in via Borgo S. Frediano — è rimasto ferito ad un avambraccio ed è stato giudicato guaribile in 4 giorni a S. Giovanni di Dio. Un'operaia — Milva Pecchilli di 23 anni — è un inquilino dell'edificio — Carmine Massa, di 59 anni — sono rimasti intossicati e giudicati con prognosi favorevoli dai sanitari di San

(vero rebus) ha permesso alla polizia di rintracciare per il momento cinque ragazze, quasi tutte di ottima famiglia e fidanzate. La polizia è impegnata per rintracciare le altre ragazze. Si presume che la Petralli avesse un vasto giro nel quale sarebbero implicate altre case di appuntamenti; insomma si ritiene che le ragazze alternassero la loro presenza ora nella casa della Petralli, ora in un'altra casa di appuntamenti. L'appartamento era stato arredato dalla Petralli con molto gusto; le luci delle quattro camere da letto erano incassate nelle pareti. I clienti venivano ricevuti in un salottino dove la sera, prima di essere introdotti in camera con la ragazza, assistevano anche agli spettacoli televisivi.

Deciso dalla Cassazione

Si rifarà il processo per l'estorsione al commercialista livornese

Si dovrà rifare il processo a carico di Concetta Di Grande nei Tarantelli, la donna accusata di aver estorto, con la minaccia di una pistola, un'ingente somma di denaro al commercialista Ferruccio Rossi Ciampolini, noto proprietario terriero di Bibbona. Infatti, la Cassazione, prima sezione penale, ha accolto su conforme richiesta del Procuratore Generale, i motivi di ricorso presentati e discussi dall'avvocato Franco Pacchi, difensore della Di Grande, ordinando il rinvio alla Corte d'Assise di Appello di Bologna. Il Rossi Ciampolini sarà difeso dall'avvocato Giorgio Della Pergola.

Un operaio rischia di perdere la vista per un infortunio sul lavoro

Un operaio rischia di perdere la vista in seguito ad un incidente sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio a Bagno di Ripoli. L'operaio è rimasto ferito dall'esplosione di una caldaia. Vittima del grave infortunio è rimasto l'operaio Walter Froselli, di 34 anni residente in via Borghello 29, che è stato ricoverato alla clinica oculistica dell'ospedale di Careggi. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni, con riserva per le funzioni visive. L'incidente è avvenuto in una lavanderia di Bagno di Ripoli, di proprietà dei fratelli Grizzi. Una caldaia per la lavatura a secco ha improvvisamente iniziato a perdere vapore. Mentre il Froselli cercava di riparare la macchina si è verificata una esplosione che ha colpito in pieno volto l'operaio.

bianca e nera

Premio Nazionale di poesia «Mugello - Resistenza»

La Biblioteca Comunale di Barberino di Mugello ha organizzato un concorso nazionale di poesia «Mugello - Resistenza». Al concorso possono partecipare tutti i poeti italiani e stranieri di lingua italiana con raccolte, edite o inedite, che affrontino il tema della Resistenza nei suoi multiformi aspetti. Le opere devono pervenire alla segreteria del premio — Palazzo del Comune di Barberino di Mugello, viale Repubblica — entro le ore 12 del 31 luglio prossimo. Una apposita commissione — composta dal sindaco di Barberino di Mugello, compagno Rolando Mensi, da Rafael Alberti, Titos Patrikios, Giuliano Manacorda, Franco Manacorchini (segretario), Alfonso Gatto, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari — assegnerà alla migliore opera un premio di 200 mila lire.

Derubata una turista

La turista tedesca Maria Schick Immerschitt, di 41 anni, aveva lasciato il 29 scorso una sua spilla d'oro su un tavolo della camera d'albergo di piazza Indipendenza nella quale risiedeva temporaneamente, ed era uscita per una visita alla città. Quando è tornata la spilla, del valore di circa novantamila lire, era sparita.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Dai campi della serie «C»

Sarà il Cesena il promosso in «B»?

Ad ormai quattro partite dal termine il gioco sembra fatto anche per il girone B della serie C...

abbiamo visto alternarsi alla guida della classifica la Sambenedettese, lo Spezia, la Maceratese e persino lo Arezzo...

renza delle altre formazioni pareva disporre di un quintetto prolifico e redditizio.

L'angolo del pescatore

Domenica riapre la Sieve

Un'ora prima dell'alba di domenica, 2 giugno, si ripre alla pesca la zona convenzionata della Sieve e precisamente il tratto dalla confluenza con il torrente Fiuma...

Gara nazionale dei ferrovieri



NELLA FOTO: componenti la squadra femminile dell'Inal Gas in azione sul bacino di Santa Barbara

Divieto per carpa e tinca

Con le ore 12 del 1. di giugno inizia il divieto della pesca alla carpa ed alla tinca che si protrarrà fino alle ore 12 del 30 dello stesso mese.

Pesca all'anguilla

Con il 1. di giugno e fino a tutto il 30 settembre la pesca all'anguilla sarà protetta da un'ora dopo il tramonto fino alle ore una di notte...

Zone di frega

Con il 1. di giugno scendono tutte le zone di frega costituite lungo i vari corsi d'acqua per cui non esistono più divieti all'infuori di quei tratti chiusi completamente alla pesca...

Terza Coppa Andreoni

La Società sportiva «Raffaello Andreoni» comunica di avere provveduto alla suddivisione del regolamento inerente alla terza coppa R. Andreoni...

Questa sera al Molin del Piano

Le giovani del Viola Club contro la Pro Viareggio



Questa sera, alle 21,15 sul campo sportivo «E. Vitali» del Molin del Piano in anteprima ad un terno calcistico avrà luogo un incontro di calcio femminile: la squadra delle giovani Viola di Firenze si incontrerà con le ragazze della Polisportiva Pro Viareggio. Nella foto: la formazione delle giovani viola

OGGI FLORENTIA - S. S. NERVI ALLA PISCINA «P. COSTOLI»



Dopo il meritato successo riportato contro i coriacei giocatori del Civitavecchia, la «Rari Nantes Florentia» ospiterà il settimo del Nervi. La partita, valevole per il massimo campionato di pallanuoto, si svolgerà nella piscina «Paolo Costoli»...

ri militano atleti di riconosciuto valore di ricambio, uomini che hanno indossato la maglia azzurra e, quindi, in grado di irrobustire il gioco...

impegnarono al massimo. Da tenere presente che la compagine «bianco-rossa» è formata da quasi tutti ragazzi anche se qualcuno, come Gianni De Magistris...

Nella foto: i «ragazzi» della Rari Nantes Florentia. Da sinistra a destra: Borraresi, De Magistris, Andrea Bruschini, Smorti, Alberto Bruschini, Pieretti, Pepino.

SCHERMI E RIBALTE

- CINEMA Prime visioni: ADRIANO (Via Romagnoli), ALIAMBRA (Piazza Beccaria), ARISTON (Piazza Ottaviani), ARLECCHINO (Via de' Bardi), CAPITOLI (Via Castellani), EDISON (Piazza Repubblica), EMO (Via del Sasseti), GAMBINO (Via Brunelleschi), MANGIACCI (Via S. Maria), PRINCE (Via Cavour), SUPERLUMINA (Via Cavour), VERTICI (Via Cavour). Seconda visione: ALIEMBARAN (Via Cavour), APULIA (Via Nazionale), CANTIERI (Via Cavour), COLUMBIA (Via Cavour), EMO (Via Cavour), FULGOR (Via Cavour), NAZIONALE (Via Cavour), NICCOLINI (Via Cavour), VITTORIA (Via Cavour). Terze visioni: ALFIERI (Via Cavour), ASHUR (Via Cavour), ASTORIA (Via Cavour), AURORA (Via Cavour), CANA DEL POPOLO (Via Cavour).

Rassegna teatri sperimentali

Successo di «Il mistero buffo» Questa sera «La metamorfosi»



Il Centro Universitario Teatrale è stato ospitato dal Teatro Giardino d'Inverno, per il secondo spettacolo della prima rassegna dei teatri sperimentali promossa dalla ARCI...

al «CRISTALLO» RISTORANTE - PIZZERIA - TAVOLA CALDA. Troverete un ambiente accogliente per soddisfare i Vostri gusti gastronomici. PIAZZA STAZIONE 42-45 R. FIRENZE



Avvicinare tutti gli elettori per evitare che votando commettano errori

Sono un lettore de L'Unita, soddisfatto del modo con cui il nostro partito ha condotto la campagna elettorale. Mi sia consentito però di fare una critica: ero scrutatore e nel mio solo seggio, su nove seggi, ho visto che ben sette erano state votate contemporaneamente sui simboli del PCI e del PSIUP.

Il nostro giornale, così come buona parte dei miei compagni, ha moltiplicato gli sforzi durante la campagna elettorale per legare a non commettere errori votando. Ma quanto è sovente accaduto - e questa lettera ne dà una testimonianza - conferma che a questo lavoro bisogna dedicare ancora più energie e più attenzione, iniziando per tempo allo scopo di raggiungere davvero tutti gli elettori...

Gli agenti di servizio ai seggi hanno votato a sinistra

Volete sapere perché abbiamo votato PCI o PSIUP? Il motivo può sembrare marginale, ma in realtà è solo il segno di un nostro giudizio sul malcostume dilagante, che si può esprimere sia nelle grandi che nelle piccole cose.

Vi diciamo subito che volemmo orientare il voto del 19 maggio alla coalizione governativa di centro-sinistra, ma, nonostante le molte promesse mancate nella passata legislatura, credevamo fosse ancora una possibilità di voto per noi, e arrivammo all'ultimo «scandalo». Prima di recarci ai seggi elettorali per prestare servizio per tre giorni e due notti ci sono state consegnate lire selettive. Questa cifra, passata alle quintidemie per i soliti uffici, nessuno si accorgeva che era arrivata alla centomila - se non oltre - per i funzionari e gli altri ufficiali. E' giustizia questa? Non ci pare. Anzi, per questo il centro sinistra il nostro voto non l'ha avuto.

Un gruppo di guardie di pubblica sicurezza (Torino)

I problemi dei giovani architetti dell'Amministrazione delle Belle Arti

Vi trasmettiamo, con preghiera di pubblicazione, una lettera «lettera aperta» al ministero della Pubblica Istruzione e alla Direzione generale dell'Amministrazione delle Belle Arti.

«Chiedono che siano stralciati dal generale progetto di riforma i seguenti provvedimenti: a) l'aumento del personale scientifico, tecnico e amministrativo che consente l'esercizio delle proprie peculiarità; b) il riconoscimento del diritto all'indennità di ricerca di studio e di aggiornamento; c) riconoscimento dell'indennità di progettazione e direzione dei lavori in analogia ad altre Amministrazioni dello Stato; d) che l'indennità di missione per conto privati sia calcolata sulla base orientativa della tariffa professionale in relazione all'attuale risibile e mortificante compenso di L. 120.000; e) che il Ministero intervenga affinché tengano assegnati alcuni piccoli Soprintendenze fondi del C.N.R. per borse di studio e di ricerca.

«Denunciano che, nonostante sia scaduto il termine dei due anni dall'istituzione del ruolo di architetti, ispettori e nonostante che il procedimento di promozione richiedesse la semplice riunione del Consiglio di Amministrazione, non si sia ancora proceduto alla sua convocazione.

«Pertanto sollecitando ancora la situazione attuale non solo sostenibile e la grave responsabilità di un ulteriore rinvio almeno dei limitati provvedimenti richiesti, i sottoscritti denunciano che il disattendere alle presenti istanze non può che provocare la progressiva svalutazione del patrimonio artistico e paesistico e le conseguenti inevitabili dimissioni dell'Amministrazione delle Belle Arti con la riserva di ogni altra forma di azione da prendersi nell'immediato futuro».

SEGUONO 25 FIRME (Roma)

Non bastano certo i soprusi a fermare l'avanzata delle sinistre unite

Cara Unità, chi ti scrive è il segretario della sezione del PSIUP di S. Gregorio (Cattania) il quale vuole portare a tua conoscenza quanto appreso.

La mattina del 19 maggio, giorno in cui si andava a votare, verso le ore nove del mattino mi recavo alla prima sessione per insediarmi nel seggio poiché ero rappresentante di lista elettorale. Ma il presidente del seggio, tale avvocato Toro, si rifiutava di prendere atto della mia qualifica e della mia presenza nel seggio; dopo avere accuratamente esaminato il mio documento di riconoscimento e la delega conferenziale di lista di quel seggio, mi invitava immotatamente a uscire. Vedendo respinto ogni mio diritto, cercavo di avere spiegazioni onde fare capire al presidente che aveva violato la legge, ma il presidente andò subito in fuga, invitando l'agente di servizio ad arrestarmi per turbata di operatore elettorale in base all'art. 102 (che prevede l'arresto fino a tre mesi).

Sono stato «fermato» e trattenuto nella stazione dei carabinieri di San Gregorio per due ore, fino a quando la stazione stessa, espletate le opportune indagini, ritenne di aver accertato non ravvisando forse nel mio comportamento nessun reato.

Per come si sono svolti i fatti il presidente del seggio veniva subito convocato all'Autorità giudiziaria, per aver abusato della sua autorità, e per avere violato la legge che regola i diritti costituenti il seggio (art. 3 comma del T.U. 30.3.1957, n. 361).

Dopo l'intervento della compagnia di carabinieri di Cattania mi è stato consentito di inserirmi nel seggio. Faccio notare ancora che ero l'unico rappresentante del centro-sinistra unitario PCI-PSIUP nella prima e nella seconda sessione. Detto questo, aggiungo una considerazione che per noi, è arrivato l'ultimo «scandalo». Prima di recarci ai seggi elettorali per prestare servizio per tre giorni e due notti ci sono state consegnate lire selettive. Questa cifra, passata alle quintidemie per i soliti uffici, nessuno si accorgeva che era arrivata alla centomila - se non oltre - per i funzionari e gli altri ufficiali. E' giustizia questa? Non ci pare. Anzi, per questo il centro sinistra il nostro voto non l'ha avuto.

Un vivo ringraziamento ai lettori

Ci è stato purtroppo impossibile pubblicare tutte le lettere pervenute in questi giorni (alcune delle quali giunte in ritardo per il servizio postale - sono state scritte prima del 19 maggio). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che tutto quello che non è stato pubblicato per ragioni di spazio, che di grande collaborazione è di grande utilità per il giornale, che fa il possibile per tenerne conto del loro suggerimento e delle loro proposte.

Oggi vogliamo ringraziare: Romano MORICANTINI, Livorno; Ferruccio DORDONI, Luigi SANNA Fluminimaggiore; Emilio COLOMBO, Pinerolo; Mario CATTANEO, Foggia; Ezio BELLINI, Castelbolognese; P.O., Bologna; Dario BULDINI, Bolognola; L.S., La Spezia; Carlo e Antonio MATTIA, Torino; Enrico VICHI, Roma; Cosmo MACELLARO, Roma; Angelo CANTINI, Firenze; Michele MIRELLO, Taranto; Raffaele SORRENTINO, Torre del Greco; Antonio DI MARCO, Formia; Michele CATTANEO, Foggia; Mafalda BERNASCONI, Roma; Maurizio DELLA ROVERE, Roma; Luigi Z., Venezia; Carlo GAVATELLI, Roma; «Un socialista», Ravenna; Gina e Piero SAURINI con tutto il gruppo di compagni di S. Michele, Verona; Pasquale FORTE, Arce; Giuseppe BROS, Torino; Gabriele FONTANINI, Suzzara; Domenico MARABOTTI, Abbazia S. Salvatore, V.M.; Dorlino della Valle; «Un lettore soddisfatto», Milano; Marino GELI, Genova; Raffaele ROTELLI, Veroli; Angelo MURATORI, S. Mauro Pascoli; Isora GIOVONI, Castelmaggiore; Vincenzo GARBINO, Sanremo; Maria BEGAZZI, Bologna; Pietro COSTA, Castelbolognese; Giacomo e Gaetano ODEA ed E. RUGGERI a nome dei compagni della Sezione Rebagliati di Savona; Enrico CALVI, Milano; Alessandro PASTOR, Brindazzo; Bruno CONTI, Milano; pensatore Giovanni A., Torino (che elogia l'Unità per l'efficace campagna elettorale e versa L. 2.000 per il nostro giornale); Giampaolo PIGA, Gonnella; G.V.M., Portici; compagne BURLE, Roma; Alfredo VIVANTI, S. Benedetto del Tronto; Un gruppo di pensatori, Parma; Antonio PICCOLO, Bagnoli.

I lettori Felice BELLIODI (Milano) e Lello MAINARDI (Torino) ci mandano il loro indirizzo perché si possa loro mandare una risposta personale. «Il compagno emigrato a Wordwalde dovrebbe riscriverci per precisarci nome ed indirizzo. Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la lettera non sia firmata, o siglata, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Viva soddisfazione in tutta la Toscana per la sentenza assolutoria del Tribunale di Pisa

Crolla la montatura della polizia contro gli studenti

Absolti con formula piena lo studente Di Donato e l'assistente Umberto Carpi - Il valore nazionale della sentenza - Oggi un nuovo processo contro 34 studenti, operai e insegnanti

FIRENZE

La CCdL solidale con i lavoratori francesi

La Segreteria della CCdL esprime la solidarietà dei lavoratori fiorentini alla grande lotta che la classe operaia e gli studenti conducono in Francia per migliori condizioni di lavoro e di studio e per un profondo rinnovamento democratico del loro paese.

La Segreteria della CCdL invita i lavoratori fiorentini ad esprimere unitariamente, nelle più varie forme, la loro piena solidarietà con queste battaglie e sottolinea l'esigenza di una estensione nelle categorie e nelle zone dell'azione sindacale unitaria che trova già oggi i lavoratori della provincia fortemente impegnati in lotte rivendicative per contrattare pienamente il rapporto di lavoro, per più alti livelli salariali e per nuovi diritti sindacali.

La Segreteria della CCdL, mentre nel quadro dei rapporti unitari esamina questi problemi con la CISL e la UIL provinciali, esprime il proprio apprezzamento per la volontà della CGIL di intensificare la propria iniziativa affinché si creino le condizioni di un più esteso impegno di lotta anche a livelli sovranazionali, un impegno che è sollecitato dallo stesso sviluppo della concentrazione capitalistica.

Dalla nostra redazione

PISA, 31. Il lungo, prolungato applauso con cui il folto pubblico presente ha accolto ieri sera la sentenza assolutoria, emessa nei confronti di Riccardo Di Donato, studente di filosofia, e Umberto Carpi, assistente universitario, dal Tribunale di Pisa, ha dato il senso di quanto atteso fosse questo verdetto. Negli ambienti democratici, fra gli studenti, fra molti professori l'assoluzione dei due giovani è stata accolta con grande favore: questa sentenza del Tribunale pisano — lo si può dire con estrema chiarezza — rappresenta una vittoria del movimento studentesco e della stessa Magistratura, una vittoria di grande importanza che supera i limiti locali per diventare sentenza di valore nazionale. Il Tribunale di Pisa ha assolto, infatti, i due imputati da tre reati: quello relativo all'occupazione delle facoltà di lettere e di fisica, quello che riguardava l'impedimento di pubblici uffici e quello di danneggiamento. Per le prime due imputazioni il Tribunale ha affermato che essi non costituiscono reato, mentre per il danneggiamento, ha riconosciuto che esso non può essere addebitato ai due

giovani incriminati dalla Procura generale di Firenze.

In questo modo si è così legittimato il diritto degli studenti ad usufruire dei locali delle facoltà, per confluire avanti le loro battaglie.

Ed ha fatto una penosa figura il preside della facoltà di lettere, professor Barone, il quale si è presentato in veste di accusatore dei propri alleati.

Assieme a Di Donato e Carpi, ieri, avrebbero dovuto comparire sul banco degli accusati duecento studenti: la istruttoria non era ancora completa per cui si era pensato di colpire coloro i quali, con segnalazione dei poliziotti, vengono ritenuti gli organizzatori, i promotori delle manifestazioni.

Dai fascicoli relativi ai diversi procedimenti istruttori dalla Procura generale di Firenze, vengono fuori dei fatti inquietanti: il linguaggio usato dai poliziotti nei confronti dei giovani incriminati è quello riservato ai delinquenti incalliti. La sentenza di ieri fa piazza pulita di questi sistemi repressivi, messi in atto durante molti mesi di dura lotta studentesca: lo stesso Pubblico ministero, ieri, pur avendo chiesto la condanna a un mese di reclusione per impedimento di pubblici uffici, aveva riconosciuto la realtà del movimento studentesco e aveva dato atto ai giovani di avere posto con forza all'attenzione di tutto il paese gravi problemi.

Allora perché la polizia del governo di centro-sinistra ha continuato a comportarsi in modo tale da mandare sul banco degli accusati giovani che nessun delitto hanno commesso? Si è cercato di rifugiarsi dietro la magistratura. Ma la magistratura pisana ha saputo esprimere un verdetto giusto ed equo.

Le arringhe dei difensori, soprattutto quella dell'avvocato prof. Carlo Senaregaglia, hanno messo in luce tutti questi aspetti del problema: dall'atteggiamento della Procura generale di Firenze a quello dei poliziotti, dei carabinieri che hanno mandato sotto processo degli studenti con le loro deposizioni basate solo su supposizioni personali e senza alcun fondamento.

Il tribunale pisano ha accolto largamente le tesi dei difensori che erano poi le tesi del movimento studentesco, di tutte quelle forze politiche che contro la repressione si sono battute con vigore fino dall'inizio della lotta.

Domani altri imputati si presenteranno sul banco degli accusati: si tratta di 34 fra studenti, operai, professori, giovani, democratici, alcuni dei quali in carcere da due mesi e mezzo. Sarà un processo anche la speranza che il sera, quando il pubblico ha applaudito per molti minuti la sentenza assolutoria letta dal presidente Sanna, ha espresso di grande importanza: ieri il tribunale sapeva muoversi con eguale senso di umanità, di giustizia anche nei confronti degli imputati che saranno processati domani.

Fabio Biliotti

Alessandro Cardulli

PONTEREDERA: dopo la grande vittoria nelle elezioni politiche

Nuovo impegno unitario del P. C. I. nei comuni rossi della Val d'Era

Comunisti e PSIUP sfiorano il 50%, mentre col PSU — che ha pagato duramente la politica portata avanti sul piano nazionale — le sinistre dispongono di oltre il 60% - I problemi posti dal voto del 19 maggio e la vita delle Amministrazioni

Così si è votato per la Camera nei comuni della zona di Pontedera

Lista	Voti '68	Voti '63	Differenza	Percent.
PCI	22.604	19.258	+ 3.346	43,7
PSIUP (1)	2.460	—	+ 2.460	4,9
PSU (2)	6.601	11.393	- 4.792	12,7
PRI	170	149	+ 11	0,4
Nuova Repubblica	77	—	+ 77	0,1
DC	16.404	15.422	+ 982	31,7
PLI	980	1.087	- 107	1,9
PDIUM	94	147	- 53	0,1
MSI	2.144	2.986	- 842	4,3

(1) Non erano presenti nel 1963

(2) Si tratta dei voti conquistati dalle liste del PSI e del PSDI nel 1963.

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 31. Il quadro che presentiamo da il consulto delle recenti elezioni per la Camera e interessa un complesso di Comuni: Pontedera, Ponsacco, Lari, Capannoli, Montopoli Valdarno, Santa Maria a Monte, Calcinaia, Bientina e Bitti, che gravitano su Pontedera, nei quali sono stati espressi 51.534 voti validi.

Tutti questi comuni sono amministrati dalle sinistre. Fra questi comuni di Bitti, di Lari e di Santa Maria a Monte sono retti da una Giunta di soli comunisti, perne i compagni socialisti non hanno ritenuto di entrare in Giunta; a Bitti e a Lari, dove il PCI conquistò la maggioranza assoluta; a Santa Maria a Monte, dove i comunisti hanno 10 su 20 seggi e amministrano con l'appoggio esterno dei socialisti.

Nei comuni di Ponsacco e di Montopoli sarebbe stata possibile una Giunta di centro-sinistra, ma i compagni socialisti non vollero infrangere la collaborazione delle sinistre alla direzione del Comune, malgrado le pressioni esercitate dalla DC e da certi ambienti dell'ex partito socialista socialista. Fra l'altro c'è da dire che la forte spinta a sinistra e i progressi conseguiti dal nostro partito e dal PSIUP nelle ultime elezioni hanno reso definitivamente impossibile il centro-sinistra, malgrado che Montopoli Valdarno un feudo clientelare del neo eletto deputato DC professor Meucci, il quale ricopre lo incarico di capo gruppo della DC al comune e non ha perduto occasione per attaccare la Giunta di sinistra, in particolare il compagno socialista Bianco Bianchi, che la presiede in qualità di sindaco.

Tornando ai risultati elettorali possiamo constatare che il partito comunista ha aumentato i suoi suffragi di oltre il 15%; rispetto alle elezioni politiche del '63, mentre i 2.460 voti conquistati dal PSIUP che si presentava per la prima volta alle elezioni, danno un aumento globale di 5.806 voti il che rappresenta mille voti in più di quelli che ha perduto il PSU (4.792) il quale ha pagato la politica portata avanti sul piano nazionale, nonostante i socialisti nella zona portino ancora avanti una politica unitaria nei Comuni, nelle cooperative, nei sindacati, nelle Case del Popolo. Forse è proprio questa politica unitaria alla base che ha convinto l'elettorato socialista a condannare la politica di subordinazione che i dirigenti nazionali stavano portando avanti a fianco della democrazia cristiana e non certo nell'interesse dei lavoratori.

La DC ha guadagnato 982 voti rispetto alle elezioni precedenti. Tuttavia appare chiaro dove la DC ha rastrellato questi voti, se si tiene conto che il MSI ha perduto 842 voti, cioè oltre un quarto del suo precedente elettorato, mentre 160 voti li hanno perduti fra liberali e monarchici. In sostanza la DC si è retta solo rastrellando a destra, ma ben poco ha potuto ottenere fra i giovani e non pochi vecchi elettori della DC si sono spostati decisamente a sinistra, scatenando senza preoccupazione gli alleati socialdemocratici dello scudo crociato.

In sostanza nella zona di Pontedera il PCI ed il

PSIUP hanno raggiunto il 48,6% dei voti, mentre coi socialisti del PSU questa percentuale supererebbe addirittura il 60%. Senza contare che per la DC non esiste più spazio a destra, dove in tutti questi anni ha «risucchiato» la maggior parte dell'elettorato monarchico, missino e liberale.

In conclusione una consultazione elettorale che ha dato grande soddisfazione alla sinistra unita, e soprattutto a quei giovani che votavano per la prima volta e che si sono seriamente impegnati nella campagna elettorale, mentre i compagni del PSU saranno portati a riconsiderare, non la loro posizione politica locale ma quella del loro gruppo dirigente nazionale.

Comunque l'impegno politico unitario dei comunisti non è cessato con le elezioni. Tante e tante battaglie stanno ancora davanti a loro per far sì che il possente successo del 19 maggio si traduca in atti concreti, in favore di tutti gli strati popolari che hanno condannato la politica di centro-sinistra e votato per una politica nuova del nostro paese.

Ivo Ferrucci

Svanisce il sogno del prof. Meucci

A Montopoli non esiste più l'alternativa di centro-sinistra

Il PCI oltre il 50 per cento per la prima volta a Castel del Bosco

MONTOPOLI 31. Castel del Bosco è un piccolo centro del comune di Montopoli Valdarno. Una località dove il movimento democratico e popolare è sempre stato molto forte. Tuttavia le ultime elezioni hanno segnato per il partito comunista un successo importante. Infatti sui 498 voti validi espressi per la Camera dei deputati il PCI ha ottenuto 255 voti, raggiungendo la maggioranza assoluta. Un traguardo che non era mai stato raggiunto, anche se per i comunisti di Castel del Bosco questo traguardo rappresenta un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Se ai voti del PCI si aggiungono i 32 del PSIUP e gli 80 voti del PSU, che ha avuto una flessione piuttosto sensibile, si sale a 367 voti delle sinistre.

A Montopoli Valdarno, il comune di cui Castel del Bosco è una frazione, c'è una Giunta di sinistra, mentre era possibile una Giunta di centro sinistra. A Montopoli Valdarno una politica di centro sinistra non è più possibile, perché la forte avanzata del PCI e del PSIUP nelle elezioni del 19 maggio che hanno dato alle sinistre la maggioranza assoluta, avrebbero radicalmente modificato la composizione di una Giunta di centro sinistra, frustrando il disegno dell'onorevole Meucci (DC), capo gruppo di quel partito al comune.

SIENA

Misure dei Comuni per i danni della grandinata

10 milioni stanziati dal Consiglio di Montepulciano per le famiglie colpite - Le richieste formulate nei confronti del governo

Dalla nostra redazione

SIENA, 31

In seguito alle notizie e ad una ricognizione, anche se ancora sommaria sul posto, si può senz'altro dire che i danni che la recente grandinata ha causato in alcune vaste zone della provincia di Siena, sono molto più gravi di quelli che si poteva supporre in un primo momento.

Numerose famiglie si trovano oggi in condizioni veramente disastrose. Si è ritenuto quindi necessaria una tempestiva mobilitazione dei contadini interessati e delle stesse Amministrazioni democratiche, che già dai giorni scorsi si sono rivolte all'ispettorato per un rapido accertamento dei danni e per la definizione di immediate ed efficaci misure.

A Montepulciano ad esempio, uno dei comuni più colpiti dalla eccezionale grandinata che si valuta sui 25 centimetri, il Consiglio comunale si è riunito ed

ha approvato alla unanimità alcune misure da prendere per riparare la grave situazione venutasi a verificare. Intanto le famiglie colpite sono state esentate dal pagamento dell'imposta di famiglia; sempre ai colpiti non sarà fatta pagare la tassa di macellazione dei suini.

Il Consiglio comunale ha poi stanziato, sempre all'unanimità, dieci milioni in favore dei sinistrati. E' stato inoltre chiesto al governo che i colpiti siano esentati dal pagamento delle tasse sui terreni e che vengano loro prolungate le scadenze delle cambiali.

Si è poi costituita una commissione unitaria, della quale fanno parte consiglieri comunali, sindacalisti e colpiti. Il compito di questa commissione sarà quello di recarsi presso i vari ministeri e i diversi enti provinciali sollecitando un loro intervento tempestivo che consenta alle famiglie colpite di riprendersi

rapidamente. Inoltre, questa commissione dovrebbe indire al più presto una assemblea generale delle famiglie colpite dall'eccezionale grandinata, alla quale verranno invitati i parlamentari della nostra provincia.

Un intervento tempestivo c'è comunque già stato da parte dei tre parlamentari comunisti, che si sono messi in contatto con gli amministratori dei Comuni colpiti. Il Consiglio comunale di Montepulciano ha avanzato inoltre al nuovo Parlamento formale richiesta per l'approvazione della legge per un fondo nazionale che garantisca ai coltivatori colpiti da simili eventi un pronto indennizzo.

Da una indagine più accurata che il comune di Montepulciano ha eseguito, anche se ancora non completa, le famiglie colpite sono 300 e i danni ammontano a svariate centinaia di milioni.

Fabio Biliotti

Alessandro Cardulli



Una veduta parziale della folla al comizio elettorale di Terracina a Pontedera

Per miglioramenti salariali

«Superpila» di Firenze

I lavoratori della Superpila in ambedue gli stabilimenti di Firenze e dell'Olmo, hanno effettuato ieri un nuovo sciopero durato per l'intera giornata. L'agitazione ha avuto

pieno successo: le percentuali di astensione hanno raggiunto cifre altissime.

Un nuovo sciopero, iniziato alle ore 14 di oggi, si concluderà con il primo turno di lunedì prossimo. Altre astensioni sono previste per martedì 4 giugno.

La decisione di proseguire l'agitazione era stata presa ieri mattina nel corso di una affollata assemblea svoltasi presso la CCdL. In seguito alla rottura delle trattative la direzione dell'azienda aveva assunto un atteggiamento intransigente circa le maggiori rivendicazioni degli operai: incentivi nocivi e disagio, mensa, ecc.

Sulla vertenza della Superpila abbiamo già pubblicato un servizio la scorsa settimana, ma pensiamo valga la pena sottolineare alcune questioni che sono fondamentali per comprendere la vigorosa lotta di questi lavoratori, in particolare se si tiene presente la cortina di silenzio che la stampa cittadina ha fatto calare su questa e su altre vicende che interessano il mondo del lavoro.

Vale la pena ricordare, per esempio, che i salari di questi lavoratori vanno da un minimo di 52.000 lire nette mensili di un manovale comune ad un massimo di 74-75 mila lire nette mensili per un operaio specializzato, e che il cottimo è bloccato ad un massimo del 25 per cento riferito alle vecchie paghe del 1962 oltre il quale l'azienda non paga, mentre la direzione ha proceduto costantemente al taglio dei tempi realizzando così, attraverso un incremento vertiginoso dello sfruttamento, un aumento della produttività che ha superato per alcuni tipi di pile anche il 300 per cento pro capite.

E' proprio in virtù di questa politica aziendale fondata sullo sfruttamento e sui bassi salari che la Superpila (azienda a capitale inglese, collegata strettamente al gruppo Montedison) è riuscita a rendere competitiva la sua produzione, incrementando i propri profitti

Pontedera: Mostra di pittura sulla Resistenza greca

PONTEREDERA, 31. Domani, sabato alle ore 18, nella Casa della Cultura (Ex Villa Crastan), verrà inaugurata la Mostra sulla Resistenza greca dal tema: «Dall'Acropoli a Varos». Tale Mostra si inquadra nelle varie iniziative prese dall'Amministrazione Comunale di sinistra di Pontedera in segno di solidarietà con tutte le forze democratiche greche che si battono contro il regime dei colonnelli.

L'Amministrazione comunale ha rivolto un vivo appello a tutta la cittadinanza perché visiti la Mostra, manifestando così in forma concreta la propria solidarietà col popolo greco.

SCHERMI E RIBALTE

CARRARA
MARGONI
I commedianti
GARIBOLDI
sine oltre il Duemila rosso
SUPERCINEMA
Il sesso degli angeli
ANIMOSI
Rose rosse per il Führer

PISA
ARISTON 70 (VM 13)
ASTRA
Eva, la verità sull'amore (VM 13)
ODEON
L'oro del mondo
ITALIA
I dieci comandamenti
MIGNON
Il pianeta delle scimmie
LANTERNA
La capanna dello zio Tom
CENTRALE (Rigilione)
Dove si spara di più (VM 14)

MASSIMO (Mezzana)
902 agenti aggristissimi

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO
(Nuovo programma)
S. AGOSTINO
«Waco, una plotta infallibile»

PONTEREDERA
ITALIA
Inviature in Oriente
MASSIMO
L'oro del mondo
ROMA
Banditi a Milano

AREZZO
PULITEAMA
Quella sporca storia del West
PETRARCA
Le due facce del dollaro
CORSO
Il verde prato dell'amore

SUPERCINEMA
Violenza per una monaca
ODEON
La contessa di Hong Kong
SIENA
Il dolce corpo di Deborah
MODERNO
IMPERO
Bambi

GROSSETO
MODERNO
Vendo cara la pelle
ASTRA
Oggi a me... domani a te
ODEON
I dolci vizi della casta Sanna
MAKACCINI
E dai chi può
SPLENDOR
Rose rosse per il Führer

Bata la marca più venduta oggi

APRE UN NUOVO CENTRO DI VENDITA IN VIA GRANDE - 51 -

e continua con successo la vendita nella filiale di piazza cavour - 13

Alle ore 10,30 indetta dal movimento studentesco

Manifestazione per la Francia ad Architettura

Nell'assemblea di giovedì sera 25 docenti si sono schierati a fianco degli studenti - Quattro professori si sono dimessi dal Consiglio di facoltà

Una manifestazione di solidarietà con la lotta degli studenti e operai francesi avrà luogo questa mattina alle ore 10,30 nella facoltà di Architettura. Alla manifestazione il movimento studentesco invita a partecipare operai, universitari, studenti medi e «tutti i settori delle masse sfruttate» in appoggio alle lotte francesi e «per l'organizzazione di lotte unitarie contro il capitalismo in Italia». La decisione di tenere questa manifestazione è stata presa ieri pomeriggio al termine di un'assemblea di facoltà tenutasi, come le precedenti, nel cortile di palazzo Gravina.

Ci tocca anche dar conto dell'assemblea svoltasi l'altra sera, alle cui risultanze abbiamo solo accennato ieri nel resoconto della giornata di lotte di giovedì. All'assemblea, come abbiamo detto, erano stati invitati a partecipare, dal consiglio di facoltà, anche i professori, «a titolo personale», nel tentativo di instaurare finalmente quel dialogo che lo stesso consiglio di facoltà tentava, come le precedenti, aveva reso se non impossibile almeno molto difficile.

Questa sorta di ripensamento autoriciclo dei docenti ha caratterizzato appunto l'assemblea, che a Napoli ha avuto toni addirittura patetici. Il prof. Pane, ad esempio, ha esplicitamente riconosciuto di aver sbagliato in passato (soprattutto in occasione di un'occupazione fatta dagli studenti e conclusa per l'intervento della polizia, chiamata appunto dai docenti). Alcuni professori sono andati anche più in là, schierandosi dalla parte degli studenti e dimettendosi (i professori di ruolo e gli incaricati) dal consiglio di facoltà.

Il documento firmato da questi docenti dice esattamente: «alle deliberazioni di questa assemblea e, quindi, all'occupazione, hanno aderito i sottoscritti professori di ruolo, incaricati e assistenti, i quali, accettando la piattaforma politica del movimento studentesco, danno le loro dimissioni dall'ANAU (gli assistenti) e dal consiglio di facoltà (i professori di ruolo e i professori incaricati). I professori di ruolo intenzionali a dimettersi dichiarano che le loro dimissioni sono subordinate alla possibilità che tali dimissioni non comportino anche quelle della carica di docenti». I firmatari sono i professori di ruolo Giulio De Luca e Stefania Filo Speziale, gli incaricati Michele Crerella e Francesco Della Sala e assistenti Annamaria Pugliese, Umberto Siola, Attilio Bello, Camillo Gubitosi, Lucio Morricca, Virginia Gangemi, Giovanni Pasca Raimondi, Aldo Casapasso, Francesco Forte, Gaetano Borrelli, Nicola Pagliara, Giovanni Cerami e Alberto Izzo. Hanno aderito anche alcuni assistenti che si erano dimessi dall'ANAU o che non sono iscritti all'associazione, e cioè: Aldo Loris Rossi, Alfonso Gambardella, Francesco Sparaco, Giovanni Pecarotta, Maria Gabriella Benvenuto, Donatella Mazzoleni, Pasquale De Luca. Nella mattinata di ieri hanno aderito ancora altri quindici assistenti, di cui non abbiamo i nominativi.

Il prof. De Luca ha anche presentato una serie di proposte per il riordinamento della facoltà, che dovrebbe essere retta da un'assemblea paritetica composta da tutte le componenti universitarie. Non tutti i docenti partecipanti alla assemblea sono stati pronti ad accogliere una buona volta le ragioni degli studenti, com'è naturale, e si sono ancora una volta manifestate voci di incomprensione e di dissenso. Comunque non c'è dubbio che il movimento studentesco di architettura abbia registrato una notevole vittoria. Proprio in seguito all'adesione di una parte dei docenti è stata decisa l'occupazione «simbolica» della facoltà, cui appunto i docenti hanno poi partecipato per manifestare in maniera concreta la loro adesione.

Per oggi, come abbiamo detto

Comitato federale e Comm. di controllo

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Comitati federali e Comm. di controllo

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in Federazione la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

LA GIORNATA POLITICA

Richieste nel PSU per la rottura del centro-sinistra al Comune e alla Provincia

La nota di un'agenzia che sostiene Romano

L'agenzia «Socialismo» — che fa capo all'ex parlamentare del PSU, Bruno Romano, e che lo sostiene in occasione delle sue dimissioni da assessore — ha diffuso una nota in cui si ripropone, alla luce dei risultati elettorali, la urgenza di una rottura del centro-sinistra al Comune e alla Provincia di Napoli.

«Gli sviluppi della situazione sul piano nazionale — scrive l'agenzia — portano come logica conseguenza alla previsione di una imminente crisi al Comune ed alla Provincia di Napoli. Sono fin

troppo note le condizioni di precarietà in cui si dibattono le due amministrazioni e sono ancora vive le polemiche che nel marzo-aprile scorso hanno portato la situazione al limite di rottura. I fatti hanno dimostrato — prosegue la nota — che fu un grave errore quello commesso dalla maggioranza del PSU di Napoli di respingere le motivazioni politiche delle dimissioni da assessore dell'on. Romano: quelle stesse motivazioni politiche, al di là delle vicende delle persone, sono state apprese dal corpo elettorale, a Napoli ed in tutta Italia.

Ora non resta che tirare, e rapidamente, le conclusioni. A meno che la maggioranza dei compagni della federazione di Napoli non sia invasa, inguaribilmente, da una vocazione suicida.

Nei giorni scorsi abbiamo già riportato le voci circolanti negli ambienti politici in proposito, voci che — anche se non ancora confermate da atti concreti — raccolgono in definitiva la indicazione che il nostro giornale aveva dato circa la incongruenza venuta a determinare tra volontà effettiva dell'elettorato napoletano e rappresentanza amministrativa in seno alla giunta.

Il voto del 19 maggio ha detto con chiarezza che a Napoli il centro sinistra non ha alcuna maggioranza (ottiene appena il 42% dei voti) e quindi la maggioranza consiliare è in effetti minoranza. E se tale situazione si è venuta a determinare è anche perché il voto del 19 maggio — di condanna per la DC a Napoli più che altrove — è anche un voto di condanna per la gestione del Comune, dove i democristiani hanno avuto ed hanno prevalenza.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Una manifestazione unitaria di solidarietà col popolo francese contro il gollismo e per un governo democratico in Francia avrà luogo domani alle ore 19 in piazza Schettini a Pompei. Parleranno il dr. Arpa del PCI, Antonio Moresca del PSU e il sen. Carlo Fermariello per il PCI.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

A Resina gruppi di cattolici per una nuova unità a sinistra

Nella città vesuviana si respira un clima nuovo — Cento nuovi iscritti al PCI negli ultimi quindici giorni — Subito dopo i risultati elettorali quaranta giovani chiedono la tessera della FGCI — I giovani cattolici per un'azione comune con la sinistra per modificare la situazione anche sul piano locale — Una grande manifestazione per la vittoria del nostro partito



Grande manifestazione popolare giovedì sera a Resina per festeggiare la vittoria del PCI e della sinistra unita. Garofani rossi, cartelli inneggianti ai lavoratori e al Partito, bandiere rosse e la banda musicale hanno ravvivato la manifestazione. Al termine del comizio piazza Pugilino, dove si è svolto il comizio, è stata illuminata a giorno una centinaia di bengala. La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha attraversato le principali strade di Resina

Lunedì e martedì senz'acqua

Bagnoli Fuorigrotta e Agnano

L'A.M.A.N. — Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli — comunica che, per le normali verifiche, dovrà procedere alla ordinaria ispezione del canale che collega il serbatoio di Capodimonte con il serbatoio di Santo Stefano. Pertanto, dalle ore 10 di lunedì 3 giugno e fino alle prime ore del pomeriggio successivo martedì, verrà sospesa la normale alimentazione idrica nelle seguenti zone della città:

- Fuorigrotta e Bagnoli Basso;
- Agnano.

Nell'ambito delle località indicate verrà invece mantenuto il servizio in:

- Viale della Liberazione;
- Viale Ippodromo di Agnano;
- Via Terracina (compresa la parte del rione Laurio ivi prospiciente);
- Via Agnano Miano;
- Rioni INA-Casa Agnano e Loggetta;
- Rione C.E.P.

Si invitano i cittadini a limitare al minimo indispensabile le provviste di acqua in considerazione della brevità della diminuzione di pressione e ad effettuare tempestivamente tali provviste: ciò ad evitare che i concentrarsi dei prelievi nelle ultime ore precedenti le ore 10 proochi l'ulteriore abbassamento della pressione in rete e, quindi, l'impossibilità di rifornirsi per gli utenti riardati dei piani più elevati degli edifici.



I giovani sono stati in prima fila nella campagna elettorale e nella manifestazione di giovedì

Camioncino contro pullman dell'ATAN: traffico bloccato in via Roma

Via Roma è rimasta paralizzato per diverso tempo ieri mattina a causa di uno scontro — fortunatamente senza feriti gravi — tra un camioncino ed un pullman dell'ATAN, all'altezza di via Santa Brigida.

L'incidente che si è verificato poco prima delle 8, una ora in cui il traffico è particolarmente intenso, ha provocato grossi ingorghi e gravi ritardi per quanti dovevano raggiungere il loro posto di lavoro.

L'autofurgone targato NA 53702, guidato da Salvatore Prezioso, di 65 anni, abitante in via Posillipo 177, era diretto al rivo d'Affitto, quando si è scontrato con l'autobus della linea 13, diretto a piazza Plebiscito, guidato da Saverio Russo, di 36 anni, domiciliato in via San Pietro a Casoria.

L'urto è stato violento: alcuni passeggeri che erano sull'autobus sono finiti a terra. Ci sono stati attimi di grande panico non dopo viaggiatori hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale dei Pellegrini per leggere contusioni. Ciro Sorio, di 61 anni, abitante al vico Tessitori, 13 A e Domenico Gravina, di 50 anni, domiciliato al portico Caserta sono stati subito dimessi dopo aver ricevuto le cure del caso.

Il traffico a via Roma — e di conseguenza in tutto il centro cittadino — è rimasto paralizzato per circa mezz'ora.

La sezione gremita di giovani

La sezione del partito comunista di voto del 19 maggio di giovani Si discute con calore sui risultati del voto e sulle prospettive. I compagni della sezione ci forniscono alcune cifre molto significative. Nel corso degli ultimi quindici giorni della campagna elettorale cento persone hanno chiesto per la prima volta la tessera del PCI e subito dopo i risultati cinquanta giovani hanno preso la tessera della FGCI.

«Vedi, ci dice il compagno Quilici, il fatto nuovo di queste elezioni non è dato tanto dalla entusiasta affermazione del nostro partito quanto dalla reazione che questo risultato ha suscitato a Resina. Si respira un'aria nuova. La gente sembra finalmente aver compreso che è possibile modificare il corso delle cose ora perdersi altro tempo. Prende perché si vada subito avanti, perché sullo slancio si superino gli ostacoli che ancora si oppongono ad una trasformazione della nostra società».

Il PCI a Resina è il primo partito della città. Ha ottenuto 9.732 voti, pari ad oltre il 42 per cento, consolidando ed aumentando, anzi la propria forza. Il PSU ha subito una notevole flessione percentuale delle destre sono pressoché scomparse, la DC non ha compiuto alcun passo innanzi. La situazione è profondamente cambiata rispetto ai precedenti periodi post-elettorali. Quando abbiamo affermato all'inizio che a Resina si avverte

ter contribuire a modificare indirizzi e situazioni, lo slancio appassionato per andare oltre la splendida vittoria del 19 maggio sono qui a Resina fatti palpabili, che colpiscono per la fermezza e per l'ampiezza del movimento che hanno determinato.

con forza il clima nuovo scaturito dal voto del 19 maggio intendevamo riferirci essenzialmente a questa nuova situazione, a questa eccezionale partecipazione della cittadinanza alla vita politica, agli orientamenti della gioventù.

Una gioventù che aspira ad una società diversa, dove lo sfruttamento non imperi, dove sia possibile vivere in una dimensione umana, dove vi sia lavoro per tutti. Sono temi questi che hanno visto uniti nella discussione centinaia di giovani di diversa estrazione sociale ed ideologica. «Questo fenomeno — ci dice ancora il compagno Sulpano — della attiva partecipazione dei giovani al dibattito politico è recentissimo e va valutato in tutta la sua importanza per le positive e ripercussioni che avrà sulla vita politica e sullo sviluppo della lotta politica qui a Resina». Abbiamo avvicinato uno di questi giovani, un cattolico, Luigi Iacomini impegnato all'ENEL. «Devo dire che per me la politica è stato determinante l'incontro con don Calbi. E' talso a rompere il ghiaccio, a farmi comprendere che pur nella diversità di estrazione ideologica vi possono essere obiettivi comuni di lotta. Noi cattolici quella sera ci siamo trovati uniti con tanti giovani di altro orientamento politico ed abbiamo avuto modo di constatare che ci sono tra noi molti punti in comune. Ora la lotta di noi a lasciar cadere questi rapporti, di approfondire la discussione, di chiarire sempre meglio gli obiettivi comuni di lotta».

I «gruppi spontanei»

A Resina il fenomeno dei «gruppi spontanei» è molto rilevante. Si tratta in genere di giovani cattolici formati nell'azione cattolica e poi uniti alle forze della loro collocazione nella società. L'ansia di rinnovamento che si coglie a Resina coinvolge anche questi gruppi di giovani ai quali si offre la possibilità concreta e relativamente immediata di affrontare nel quadro di questa collettività rinnovata, una impegnativa lotta politica: le elezioni amministrative che si svolgeranno il prossimo anno.

«Noi giovani — ci dice Luigi Iacomini — siamo profondamente scontenti dell'attuale amministrazione democristiana che praticamente ha ridotto alla paralisi l'attività amministrativa senza risolvere i problemi della nostra città. Siamo attentamente studiando sulla migliore formula di collaborazione con le forze di sinistra per un indirizzo alla nostra protesta. L'esempio dei giovani comunisti ci è di sprone. Il loro entusiasmo ci ha contagiati». Si potrebbe giungere nelle prossime elezioni amministrative ad un inserimento di alcuni di noi nella lista del PCI. I recenti risultati elettorali hanno detto con chiarezza che l'Italia vuole andare a sinistra; quindi riteniamo che la nostra città sia pronta per una nuova unità a sinistra e non abbiamo alcun timore a collaborare con altre forze anche di diversa formazione ideologica».

Le ripercussioni sul piano locale

Oggi a Resina, sullo slancio della netta affermazione del nostro partito, si inizia il lavoro per trasferire questa vittoria sul piano locale, amministrativo. Il centro sinistra a Resina è in crisi. I socialisti sono usciti dalla giunta ed attualmente la DC governa la città con un monocolore che si avvale di due transfughi, uno socialista ed un indipendente eletto nella lista del PCI. Nell'interno del partito democristiano regna perenne una crisi che trova le sue origini nella lotta tra le varie correnti per l'egemonia del potere.

«La nostra responsabilità — ci dice il compagno Cuciniello — è oggi maggiore che in passato. L'intera popolazione di Resina guarda a noi come la unica forza valida per poter cambiare la situazione. Non dobbiamo concedere pause. Non dobbiamo cedere agli allori. Occorre andare avanti, non deludere. La nostra responsabilità è in noi, occorrono nella testa di questo vasto movimento che si è creato nella città per giungere alle prossime elezioni amministrative a conquistare un'altra import. la vittoria».

Si respira un clima nuovo

Questo movimento deve essere aperto a tutte le forze che vogliono sinceramente migliorare le condizioni di vita degli italiani; non abbiamo preclusioni verso nessuno. A sinistra con noi, e posto per tutti».

Accogliendo le richieste fatteci dalle sezioni e da numerosi compagni

DOMANI

pubblicheremo i dati completi e definitivi delle elezioni per la Camera, Comune per Comune, con i raffronti con le precedenti politiche del 1963.

Ecco il clima nuovo che si respira a Resina. L'ampio movimento che sta sviluppandosi e che vede unite tutte le forze vive della città ha già assunto una sua precisa fisionomia: è un movimento che vuole lottare perché si vada avanti sulla strada di un profondo rinnovamento della città e tutti in generale del Paese. «Tutti — afferma il compagno Oliviero, segretario della FGCI — dobbiamo assumerci le nostre responsabilità

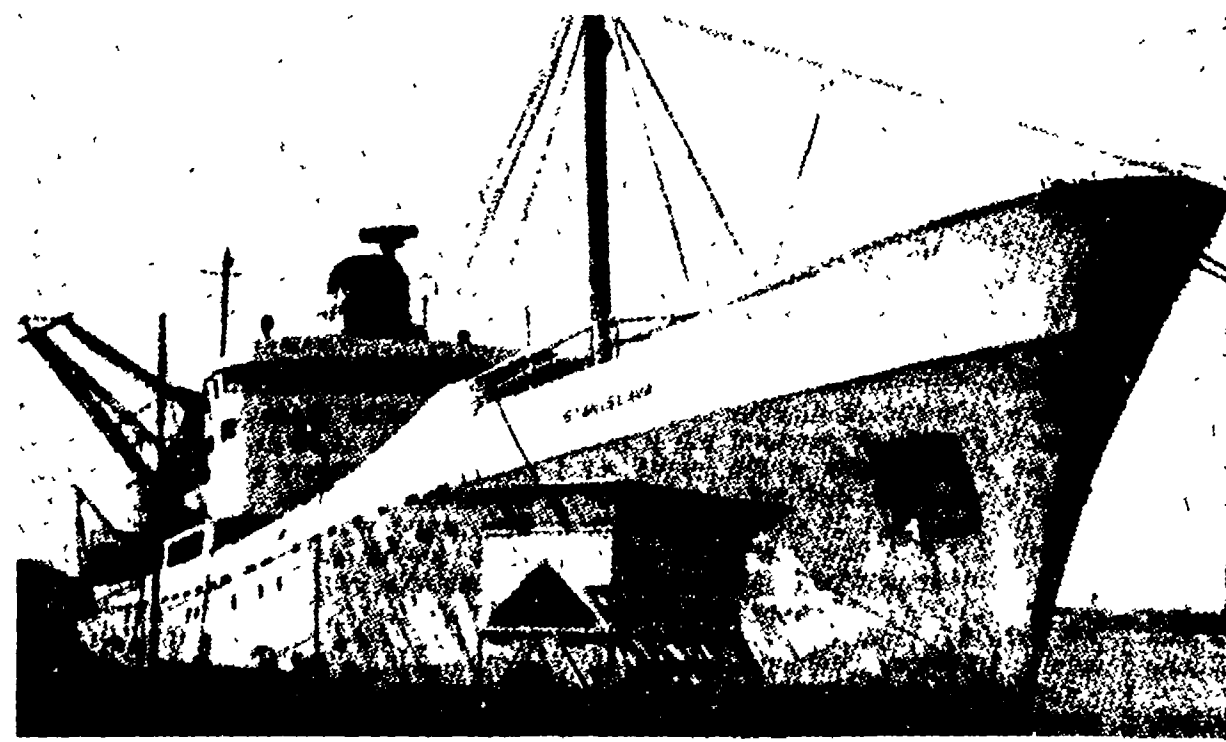
E' indispensabile adeguare lo scalo allo sviluppo della pesca

Occorrono maggiori capitali per il porto di S. Benedetto

Finalmente giunta una potente draga per la escavazione del fondale - Ma l'esiguità degli stanziamenti governativi non consente l'attuazione delle opere previste dal Piano regolatore

ANCONA, 31. La più potente draga del Compartimento Marittimo di Ancona, è giunta finalmente a San Benedetto del Tronto per i previsti lavori di manutenzione e di escavazione di quel porto. La draga è arrivata dopo che diversi pescherecci oceanici — l'ultimo in ordine di tempo il « Maria Matilde », subito dopo quello della « Ammiraglia » della pesca atlantica — si erano arenati nei bassissimi fondali sabbiosi del porto.

Le difficoltà che incontravano questi grossi pescherecci nelle manovre di attracco ai moli e nell'ingresso e nell'uscita dal porto, erano diventate insostenibili, tanto che parecchie navi da pesca preferivano il porto di Ancona, anziché arrischiarsi a sbarcare il prodotto a San Benedetto, o magari perdere del tempo prezioso in attesa della marea propria all'ingresso nel canale del porto. Tale stato di disagio era stato denunciato dalle categorie imprenditoriali e dei lavoratori, ed era stato fatto proprio dal nostro giornale per denunciare l'esiguità degli stanziamenti governativi (appena mezzo miliardo) contro un impegno di spesa di 4 miliardi e 600 milioni di lire, come previsto dal Piano regolatore del porto, per adeguare e potenziare lo scalo marittimo all'attività peschereccia.



Una delle più grosse unità per la pesca oceanica attraccata alla banchina n. 20 del porto di Ancona

Sempre più grave il disagio di migliaia di lavoratori

Ascoli ha bisogno di una nuova sede per l'assistenza mutualistica INAM

Il vice presidente nazionale dell'ente ha rinviato la sua visita nella città - La soluzione di trasferire le attuali attrezzature in un edificio preso in affitto può risolvere solo parzialmente il problema - Necessaria una costruzione nuova e funzionale

ASCOLI, 31. Il vice presidente nazionale dell'INAM che doveva essere ad Ascoli due giorni fa, ha rinviato la sua visita. Naturalmente non sappiamo se e quando sarà effettuata questa visita, tuttavia la notizia aveva riproposto sulla stampa cittadina il tema della costruzione di un edificio destinato ad ospitare in maniera adeguata gli uffici amministrativi ed il poliambulatorio.

Dalle notizie che abbiamo non sembra che la visita in programma fosse comunque collegata con la soluzione del problema che abbiamo già sollevato in passato, anche perché l'INAM ha ripiegato sulla soluzione « affitto ». Gli uffici della Sezione e il poliambulatorio saranno infatti trasferiti in una delle palazzine costruite dalla ditta Alesi in Campo Parignano. Il trasferimento dovrebbe aver effetto entro la fine dell'anno ed è quanto meno sgarbato che esso abbia luogo al più presto possibile, data la grave situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori nelle attuali condizioni di assoluta carenza dei servizi.

La « Tirrenia », e un'altra draga che dovrebbe giungersi ad essa, dovrà portare il fondale a cinque metri e mezzo, specie lungo il molo nord, partendo dal secondo e terzo braccio, per creare una pista marittima di circa duecento metri che si collegherà al canale d'ingresso. Corre voce, che alle due draghe si aggiungerà anche una « idrovora » che all'apice est del canale d'ingresso, a circa 150 metri dall'imboccatura, scaverà fino alla profondità

rebbe aver luogo entro il tempo più breve possibile e prima dell'inverno. E' una legittima aspettativa dei lavoratori e l'INAM ha il dovere di accoglierla con l'urgenza che essa richiede e non solo con adeguate attrezzature, ma con servizi più moderni e aggiornati, senza costringere gli assicurati a stiparsi in pochi metri quadrati di spazio. Altrimenti la « campagna della cortesia », indetta in questi giorni, non avrebbe davvero né senso né risultati.



Lavoratori di Ascoli Piceno in attesa di cure, in piedi e pigiali l'uno contro l'altro, fanno la fila nel poliambulatorio Inam

Forse qualcosa del programma dovrà essere modificato

Inquieta vigilia a Pesaro della Mostra internazionale del nuovo cinema

Questa sera alle ore 21.30 al cinema Teatro Sperimentale di via Rossini a Pesaro prenderà il via la quarta edizione della Mostra internazionale del Nuovo Cinema. Sarà il film cubano diretto dal giovane Tomàs Gutierrez Alea, « Memorias del subdesarrollo » (Memorie del sottosviluppo) ad aprire ufficialmente la manifestazione.

Com'è noto, infatti, esisteva un progetto di costruzione su terreno offerto dalla Amministrazione provinciale a prezzo di favore e l'INAM aveva già incluso Ascoli in un programma di nuove realizzazioni. Sembra tuttavia che il bilancio deficiente dell'Ente abbia indotto gli organi governativi a porre un veto che in realtà (se è vero) ha ben poco senso comune.

Restano comunque il fatto che se la soluzione adottata non è la migliore, essa dovrebbe costituire solo una temporanea via di uscita all'attuale insostenibile situazione di disagio in cui versano i lavoratori che ricorrono all'INAM. Perciò il trasferimento do-

Sospeso il limitativo progetto per l'irrigazione della Val di Chiana

All'agricoltura umbra devono essere garantiti i 220 milioni di mc. d'acqua necessari per il suo sviluppo

Per l'opposizione della Provincia di Perugia

PERUGIA, 30. E' uscito il numero 3 del Bollettino di informazioni sulla attività della amministrazione provinciale di Perugia.

I parlamentari comunisti s'incontrano con gli operai

In tutta la regione umbra



Motivi post-elettorali Capponi incerto sulla nuova unità

Il segretario della federazione ternana del PSU ha reso una dichiarazione alla stampa, a commento dei risultati elettorali, che tuttavia va presa in considerazione in quanto è anch'essa l'espressione, seppure contraddittoria, dei nuovi interrogativi che i socialisti unificati sono stati costretti a porsi, dopo il voto del 19 maggio.

« Caro Ingrao, eri venuto a chiedere il voto nostro, degli operai delle Acciame, ti posso dire che quando stavamo scrutinando i voti nel mio seggio nella periferia operaria, ho pensato a quel maledetto forno Martin, dove sudo fatica e tutto la mia salute da anni: quell'una era come la silbera del forno, non usciva acciame, ma schiave rosse ». Con queste parole un operaio ha accolto il deputato comunista dimesso ai cancelli della fabbrica dove è tornato a parlare (nelle foto due momenti della manifestazione) dopo essersi stato nel vivo della campagna elettorale.

« Ora basta — esclama Bruno Capponi —. Un paggio, fermo del voto del 19 maggio è la conferma dello spostamento a sinistra del corpo elettorale. Il secondo punto fermo è che il PSU non ha avuto il riconoscimento che meritava. Il PCI è avanzato — continua Capponi — perché nella nostra provincia dove esistono problemi operai l'elettorato ha condannato certe decisioni del governo, come quello delle pensioni ».

« Ma è proprio qui l'errore di fondo. Se si vuole tenere conto della esigenza manifestata dal corpo elettorale si deve andare oltre il centro sinistra, superarlo, come ha affermato lo stesso Lombardi, si deve costruire un'alternativa di sinistra, chiaramente rappresentata dall'avanzata delle sinistre unite ».

Interpellanza del PCI per un nuovo schieramento al Comune di Perugia

PERUGIA 31. Il Consiglio comunale di Perugia tornerà a riunirsi alle ore 21 di lunedì 3 giugno.

« Si festeggia a Spoleto la vittoria elettorale ». Con una manifestazione in piazza Garibaldi alle ore 18.30 i comunisti spoletini festeggeranno il 2 giugno la grande vittoria delle sinistre e del PCI alle elezioni del 19 maggio. Sulle prospettive aperte dal voto e l'azione futura del Partito, parleranno i compagni dott. Gianni Toscano ed on. Alfio Caponi.

Sport marchigiano

Attesa per il « derby » Jesina-Samb

ANCONA, 31. Gli occhi della maggior parte dei tifosi marchigiani sono puntati sul « derby » Jesina-Sambenedettese di domenica prossima. L'incontro riveste particolare importanza ai fini della classifica delle due squadre: la Samb, infatti, è tutta protesa all'inseguimento del Cesena, capofila del girone; mentre la Jesina è alla disperata ricerca di punti preziosi onde assicurarsi la permanenza in Serie C.

Questo confronto giunge, forse, nel momento meno opportuno, in quanto una sconfitta della Sambenedettese renderebbe inutile ogni possibilità di rimonta del rossoblu per raggiungere sul filo di lana il Cesena, e una eventuale sconfitta della Jesina, provocherebbe un mezzo disastro ai « leoncelli » facendoli precipitare inesorabilmente troppo in basso. Il calendario, inoltre, presenta l'incontro Spezia-Vis Pesaro. Incontro tutto da vedere, specialmente dopo la recente battuta d'arresto dei liguri, i quali faranno di tutto per non perdere ulteriore terreno nei confronti del Cesena.

Abbiamo, poi, Maceratese-Rimini: entrambe le squadre sono riduci da severe sconfitte, ma mentre il Rimini, pur avendo perduto in casa gioca ormai con una certa tranquillità, la Maceratese, con la battuta d'arresto di domenica scorsa a Città di Castello, ha visto sfumare tutti i suoi sogni di promozione e pertanto potrebbe essere crollata nel morale.

Sport marchigiano

Attesa per il « derby » Jesina-Samb

ANCONA, 31. Gli occhi della maggior parte dei tifosi marchigiani sono puntati sul « derby » Jesina-Sambenedettese di domenica prossima. L'incontro riveste particolare importanza ai fini della classifica delle due squadre: la Samb, infatti, è tutta protesa all'inseguimento del Cesena, capofila del girone; mentre la Jesina è alla disperata ricerca di punti preziosi onde assicurarsi la permanenza in Serie C.

Questo confronto giunge, forse, nel momento meno opportuno, in quanto una sconfitta della Sambenedettese renderebbe inutile ogni possibilità di rimonta del rossoblu per raggiungere sul filo di lana il Cesena, e una eventuale sconfitta della Jesina, provocherebbe un mezzo disastro ai « leoncelli » facendoli precipitare inesorabilmente troppo in basso. Il calendario, inoltre, presenta l'incontro Spezia-Vis Pesaro. Incontro tutto da vedere, specialmente dopo la recente battuta d'arresto dei liguri, i quali faranno di tutto per non perdere ulteriore terreno nei confronti del Cesena.

Abbiamo, poi, Maceratese-Rimini: entrambe le squadre sono riduci da severe sconfitte, ma mentre il Rimini, pur avendo perduto in casa gioca ormai con una certa tranquillità, la Maceratese, con la battuta d'arresto di domenica scorsa a Città di Castello, ha visto sfumare tutti i suoi sogni di promozione e pertanto potrebbe essere crollata nel morale.

Occorre un nuovo assetto politico per risolvere i più gravi problemi

Mozione di sfiducia del PCI al governo siciliano

SARDEGNA Mentre il centro sinistra è nel caos i franchi tiratori sono saliti a 9

La Giunta DC-PSU ha i giorni contati

Mozione di sfiducia del gruppo comunista illustrata dal compagno Congiu - Una alternativa di sinistra ora è possibile



Di fronte al Palazzo della Regione sarda, mentre la Giunta DC-PSU si trova riunita, delegazioni di operai di Cagliari, di minatori del Sulcis-Iglesiente, di pastori e contadini, di artigiani e studenti, rivendicano indirizzi nuovi nella politica regionale e governativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31. Al Consiglio Regionale di Sardegna di legge della Giunta di centro-sinistra per la istituzione del Comitato consultivo degli enti locali, è passato. Ma anche stavolta la maggioranza ha rivelato profonde crepe. Infatti, al momento del voto si è divisa. La legge dell'assessore Contu ha ottenuto appena 30 voti favorevoli, 30 di cui dispone sulla carta il centro sinistra.

I franchi tiratori, che diventano sempre più numerosi, hanno votato con i consiglieri del PCI, del PSIUP e del PSD'A. Complessivamente i voti contrari sono stati 21 (9 appartengono a consiglieri della maggioranza). Un segno, questo, che la Giunta DC-PSU si trova in una posizione difficile dalla quale potrà uscire, se non con un avanzamento, oppure con un pronunciamento di sfiducia da parte dell'Assemblea.

Nel corso del dibattito, il nostro gruppo ha presentato quanto riguarda la composizione del Comitato consultivo degli enti locali, ha ottenuto degli innegabili successi. Diversi emendamenti proposti dai comunisti sono stati approvati. Uno di essi è particolarmente importante: i rappresentanti degli enti locali nel Comitato non saranno nominati dall'ufficio dell'assessore regionale competente in numero di due, come prevedeva il disegno di legge originario; saranno invece nominati dal Consiglio in numero di tre, in modo da far posto ai rappresentanti delle minoranze. Inizialmente erano rimasti tagliati fuori.

I gruppi autonomisti, e parte degli stessi esponenti del centro-sinistra, nonostante le nostre insistenze, hanno deciso di votare contro perché non ritengono che « un organo burocratico possa assolvere funzioni politiche tra la Regione e i comuni ». I Comunisti e la Provincia dall'altra.

Quanto sta avvenendo nell'Assemblea regionale è un segno tangibile del disordine e dell'isolamento che circonda la Giunta di centro sinistra. Il presidente Del Rio e gli assessori democristiani e socialisti non possono più governare. Le loro dimissioni sono un fatto urgente e inevitabile. Facendosi interprete dei sentimenti di profonda e diffusa sfiducia del popolo sardo verso l'attuale formula di governo, il gruppo del PCI ha invitato la Giunta a tornare le dimissioni. Conclusione: l'attuale gravissima crisi economica e sociale, rassegnando il mandato al Consiglio. Una mozione comunista — che è stata approvata — l'intervento del governo centrale ripetutamente lesivo dell'autonomia della Regione Sarda, e l'atteggiamento di passività assunto dalla Giunta dell'on. Del Rio — è stata illustrata dal presidente del gruppo compagno Armando Congiu.

Il voto del 19 maggio — ha detto Congiu — è in profondo contrasto con la politica del governo nazionale e della giunta regionale. Una situazione determinata dai 10 milioni di cittadini che hanno votato per la sinistra unita, impone la costituzione di un governo il quale riconosca l'autonomia e la globalità della programmazione e sospenda il regolamento comunitario in attesa che si determinino condizioni tali da non fare della Sardegna del Mezzogiorno le vittime consacrate dell'integrazione.

Un passo in avanti può essere compiuto subito, con il ritiro della Giunta dalla commissione interregionale della programmazione, e con il ritiro del quarto programma esecutivo. Questo piano — che trascura le zone pastorali e accentua gli interventi a favore dei monopoli — deve essere rifiutato di sana pianta, ma con un altro governo e un'altra giunta. L'esperienza di un'altra giunta ha dimostrato che esiste una inco-

patibilità di fondo tra lo sviluppo capitalistico e la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno. Le teorie della D.C. e del centro sinistra sono saltate per aria.

Il voto del 19 maggio impone quindi alle forze autonomiste di misurarsi su un avanzato terreno di lotta per avviare un nuovo Piano di rinascita.

Congiu ha concluso documentando la possibilità di un'alternativa al centro-sinistra. PCI e PSIUP detengono

oggi in Sardegna il 31 per cento dei voti, al qual si possono aggiungere il 10 per cento dei voti del PSU e quelli del PSD'A. A sinistra della D.C. vi è il 46 per cento dell'elettorato. Se in Sardegna « i cattolici del dissenso » desiderano alle proprie posizioni le forme e il rigore politico che gli danno in altre parti del Paese, si avrebbe, nella Regione, un'alternativa reale, immediata.

Dalla nostra redazione

Palermo, 31. Un nuovo sciopero generale al cantiere navale Piaggio di Palermo è stato indetto per domani. Esso avrà le identiche modalità di quello, tanto più importante, svoltosi due giorni fa: sospensione completa del lavoro dei saldatori che si sono posti all'avanguardia dei tremila cantieri palermitani creando per tutti gli operai dello stabilimento Piaggio un'avanzata piattaforma di lotta per strappare un accordo integrativo aziendale che migliori le condizioni ambientali di lavoro, e tempi per i coltomi, le qualifiche, l'organico.

Frattanto, da stamane, il traffico a Palermo è letteralmente impazzito per un forte e totale sciopero dei ferotramvieri che non ha fatto uscire, per tutta la giornata, nemmeno un'autobus. In segno di protesta per il mancato pagamento dei salari, Da questa notte a Palermo mancherà il gas. Neppure questa azienda municipale ha infatti i soldi per pagare il personale che, quindi, ha deciso di scioperare in lotta sospendendo anche l'erogazione del gas. Saranno assicurati soltanto i servizi di emergenza.

Dieci attivisti sono già al lavoro: nuovi lavoratori e studenti si sono iscritti al PCI in questi giorni. Il traguardo dei 1.000 iscritti, dicono i dirigenti della « Lenin », può essere raggiunto subito, soprattutto ora che per il partito si presenta una situazione più favorevole, dopo la brillante avanzata alle elezioni del 19 maggio.

Oggi alle ore 20 in Piazza Umberto Giordano il compagno Pietro Ingrao pronuncerà un discorso per illustrare il significato della vittoria del PCI e delle sinistre unite nelle elezioni politiche.

Unanime è la constatazione che all'origine del disastro che ha colpito l'intera zona di Pescara c'è la carenza di indispensabili opere pubbliche. Il ripetersi di allagamenti nel centro cittadino, dove in tanti non l'acqua ha letteralmente sommerso gli scantinati ed i pianterra, è dovuto infatti all'insufficienza del sistema fognante, che è rimasto pressappoco quello di 50 anni fa. Le varie amministrazioni comunali, sia di centrodestra che di centrosinistra, tutte desite a favorire la speculazione edilizia, non si sono mai seriamente impegnate per risolvere il grave problema.

Egualmente appaiono gravi le responsabilità dei due Consorzi di bonifica alla destra e alla sinistra del fiume Pescara, per la mancata realizzazione delle opere di canalizzazione.

Lo straripamento del torrente Vallelunga, che ha provocato gravi danni al villaggio di Alcone ed alla pineta (le zone più colpite) viene da più parti addebitato ai lavori di scasso per il nuovo tracciato della ferrovia.

Gravi danni sono stati rilevati anche a Sambuceto, in provincia di Chieti. L'intervento degli enti pubblici e del governo per porre rimedio alla grave situazione e per riorientare le popolazioni colpite è ora quanto mai urgente.

La nostra battaglia per le pensioni, il rifiuto e la condanna che noi abbiamo espresso nei confronti della legge varata dal centro sinistra, hanno fatto molto presa sui lavoratori e i cittadini che hanno visto nelle decisioni del governo un vero e proprio insulto. Poi — aggiungono ancora i compagni di S. Giovanni — è la grossa questione di lavoro, della prospettiva per i giovani, del rifiuto di una condizione di miseria che il centro sinistra non ha affatto intaccato.

A S. Giovanni questo è un problema particolarmente acuto e drammatico: zona industriale tradizionale, oggi quasi deserta, ha visto il fallimento di una lunga serie di piccole e medie aziende che si sono spostate verso l'entroterra, a Casatore, Casalnuovo, Casoria. Sono mancati i lavori di risanamento del centro storico.

La situazione negli enti pubblici regionali):

2) lo spostamento a sinistra dell'asse politico (anche di quello regionale), con le elezioni di due settimane fa, che impedirà la ripresa dell'attività a Sala d'Ercole come se nel frattempo non fosse successo nulla;

3) gli esiti che dei risultati delle elezioni si colgono manifestando il fatto che il centro sinistra (sono di ieri le dimissioni del capogruppo parlamentare Lentini, con un pesante giudizio sul governo della regione di cui si chiede esplicitamente la crisi, d'accordo con la sinistra e del movimento giovanile), nella sinistra e tra i sindacalisti della DC e infine nelle file del PRI, dalle quali l'onorevole Tepefino invoca di concludere « più dignitosamente questo primo deludente anno di legislatura » che ha segnato l'uscita dei repubblicani dal governo.

« Le elezioni — ha commentato stamane De Pasquale all'uscita della conferenza del capigruppo — hanno spostato i termini delle questioni politiche: il fatto è che lo spostamento a sinistra determinatosi nel Paese, postula la necessità di affrontare e risolvere i gravi problemi che ci stanno davanti, sulla base di un diverso assetto politico, e di una diversa impostazione. Oggi più che mai l'unità democratica delle forze democratiche e autonomiste apre la strada al superamento delle carenze di questo primo anno di vita della sesta legislatura del Parlamento regionale. Di qui la mozione di sfiducia per far emergere la possibilità di una diversa aggregazione delle forze politiche di sinistra sui problemi sociali della Sicilia. Vedremo — ha concluso De Pasquale — come risponderanno alla nostra iniziativa i socialisti, i repubblicani e la sinistra DC ».

Delle difficoltà in cui si dibatte il centrosinistra e in particolare quelle con cui la DC ha da fare i conti nel suo interno e nei rapporti col PSU e il PRI, è significativa testimonianza il grottesco tentativo di « fuga in avanti » messo in atto ieri sera dal direttivo del gruppo DC col suo appello al « serrate le fila » per affrontare senza alcun indugio — nel breve arco dell'imminente sessione — tutti i « grandi temi della rinascita siciliana: dal piano di sviluppo alla ripartizione delle somme del Fondo di solidarietà nazionale.

Oltre che all'esame del C.R. comunista — ha proseguito fino a tarda sera la sua riunione ed una cui risoluzione è attesa per domani — la situazione politica siciliana è stata oggi al centro delle valutazioni dell'Ufficio politico del PSIUP.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Manifesteranno per il Vietnam

Assoluzione a Palermo per giovani anti-USA

Il fatto non costituiva reato

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Tre dici studenti e un operaio rinviati a giudizio per avere partecipato ad una manifestazione di protesta per la presenza al porto di Palermo di mezzi navali USA destinati ad intensificare l'aggressione imperialista al Vietnam, sono stati questa mattina assolti con formula piena dal pretore dott. Ferrari che, accogliendo tutte le richieste del collegio di difesa, ha ridichiarato la montatura poliziesca.

Fermata il 10 aprile dello scorso anno dopo essere stati violentemente caricati, i giovani erano stati accusati di avere preso parte a manifestazione non autorizzata, di radunata sediziosa e di rifiuto all'ordine di scioglimento.

Rinviate poi, il processo si è svolto oggi in poche, rapide battute, al termine delle quali lo stesso P. M. dr. Di Caro aveva preceduto i difensori (on. Varvaro, avv. Sorgi, Riela, Filiceia e Alfonso Di Benedetto) nella richiesta di proscioglimento generale.

Il pretore ha assolto gli studenti e l'operaio dalla prima accusa per non aver commesso il fatto, e dalle altre tre perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza acquista un particolare valore se si considera che, per analogia manifestazione, è in carcere ormai da un anno e dieci giorni il segretario della FGCI siciliana, Franco Padrut, il quale sarà processato insieme ad altri diciotto cittadini palermitani il 20 giugno, dinanzi alla prima sezione del tribunale di Palermo.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio. NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Il PCI supera largamente il 50 per cento - Il segretario della sezione socialista: « Abbiamo commesso degli errori e li abbiamo pagati duramente » - Una svolta nei rapporti tra la sinistra - La scomparsa delle piccole e medie aziende

Manifesteranno per il Vietnam

Assoluzione a Palermo per giovani anti-USA

Il fatto non costituiva reato

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Tre dici studenti e un operaio rinviati a giudizio per avere partecipato ad una manifestazione di protesta per la presenza al porto di Palermo di mezzi navali USA destinati ad intensificare l'aggressione imperialista al Vietnam, sono stati questa mattina assolti con formula piena dal pretore dott. Ferrari che, accogliendo tutte le richieste del collegio di difesa, ha ridichiarato la montatura poliziesca.

Fermata il 10 aprile dello scorso anno dopo essere stati violentemente caricati, i giovani erano stati accusati di avere preso parte a manifestazione non autorizzata, di radunata sediziosa e di rifiuto all'ordine di scioglimento.

Rinviate poi, il processo si è svolto oggi in poche, rapide battute, al termine delle quali lo stesso P. M. dr. Di Caro aveva preceduto i difensori (on. Varvaro, avv. Sorgi, Riela, Filiceia e Alfonso Di Benedetto) nella richiesta di proscioglimento generale.

Il pretore ha assolto gli studenti e l'operaio dalla prima accusa per non aver commesso il fatto, e dalle altre tre perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza acquista un particolare valore se si considera che, per analogia manifestazione, è in carcere ormai da un anno e dieci giorni il segretario della FGCI siciliana, Franco Padrut, il quale sarà processato insieme ad altri diciotto cittadini palermitani il 20 giugno, dinanzi alla prima sezione del tribunale di Palermo.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

A.S. Giovanni un voto per il lavoro

Il PCI supera largamente il 50 per cento - Il segretario della sezione socialista: « Abbiamo commesso degli errori e li abbiamo pagati duramente » - Una svolta nei rapporti tra la sinistra - La scomparsa delle piccole e medie aziende

Manifesteranno per il Vietnam

Assoluzione a Palermo per giovani anti-USA

Il fatto non costituiva reato

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Tre dici studenti e un operaio rinviati a giudizio per avere partecipato ad una manifestazione di protesta per la presenza al porto di Palermo di mezzi navali USA destinati ad intensificare l'aggressione imperialista al Vietnam, sono stati questa mattina assolti con formula piena dal pretore dott. Ferrari che, accogliendo tutte le richieste del collegio di difesa, ha ridichiarato la montatura poliziesca.

Fermata il 10 aprile dello scorso anno dopo essere stati violentemente caricati, i giovani erano stati accusati di avere preso parte a manifestazione non autorizzata, di radunata sediziosa e di rifiuto all'ordine di scioglimento.

Rinviate poi, il processo si è svolto oggi in poche, rapide battute, al termine delle quali lo stesso P. M. dr. Di Caro aveva preceduto i difensori (on. Varvaro, avv. Sorgi, Riela, Filiceia e Alfonso Di Benedetto) nella richiesta di proscioglimento generale.

Il pretore ha assolto gli studenti e l'operaio dalla prima accusa per non aver commesso il fatto, e dalle altre tre perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza acquista un particolare valore se si considera che, per analogia manifestazione, è in carcere ormai da un anno e dieci giorni il segretario della FGCI siciliana, Franco Padrut, il quale sarà processato insieme ad altri diciotto cittadini palermitani il 20 giugno, dinanzi alla prima sezione del tribunale di Palermo.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.